in Comunione

n.2
marzo - maggio 2009
Anno XV - CXIII

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 70059 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE
DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*
Contiene I.R.

Foto Siciliani/Sir

terremoto in abruzzo

solidarietà e vicinanza nel tempo

CENTRO DI AZIONE LITURGICA

ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE E NAZARETH

CELEBRARE LA MISERICORDIA

"Lasciatevi riconciliare con Dio"
(2Cor 5,20)

60ª SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE

BARLETTA 24•28 agosto '09

con il patrocinio

REGIONE PUGLIA Assessorato al Turismo e Industria Alberghiera

UNIONE EUROPEA

COMUNE DI BARLETTA

COMUNE DI TRANI

COMUNE DI ANDRIA

www.60settimanaliturgicanazionale.it

EDITRICE ROTAS BARLETTA

ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA

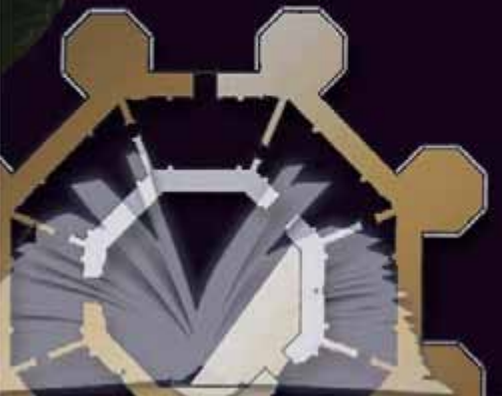
XXI Congresso Nazionale

Castel Del Monte

7-11 settembre 2009

Teologia dalla Scrittura

Attestazione e interpretazioni



Comune di Corato

Regione Puglia

Comune di Andria

Segreteria della Associazione Teologica Italiana
Via del Seminario, 29 - 35122 Padova

www.teologia.it
segreteria@teologia.it

Terremoto in Abruzzo:
solidarietà e vicinanza nel tempo

Sì, "In Comunione" dedica per intero la sua copertina alla tragedia del terremoto che ha colpito l'Abruzzo nelle prime ore del 6 aprile! E lo fa contro una delle regole più elementari e più ferree da tenere presente nel fare giornalismo: una notizia va data subito, magari prima degli altri; altrimenti non serve più perché non ha più senso, invecchia, scade, non dice più nulla.

Sì, una copertina voluta appositamente, nonostante sia passato più di un mese dal fatidico evento, perché questo giornale, nel suo piccolo e con le sue risorse, intende esprimere, nel tempo, solidarietà e vicinanza a quella porzione di territorio colpita dalla morte e dalla distruzione, azzerata altresì in tutte le sue espressioni, da quelle più private a quelle comunitarie, sociali e culturali. "In Comunione" lo fa unendosi a quanti (tra organi dello stato, istituzioni, gruppi, persone singole, anche la nostra Arcidiocesi come tutta la chiesa italiana), da quel giorno, si prodigano per offrire un contributo, un aiuto, un motivo di speranza.

Ho vivamente presenti le parole, rappresentative di quanto accaduto a migliaia di persone, di un sacerdote barlettano, ma della diocesi aquilana, don Francesco Piazzolla, proferitemi per telefono il giorno stesso del terremoto: "Sotto i piedi sentivo ballare tutto; pensavo che fosse arrivata la mia fine; sono riuscito a districarmi grazie alla luce del cellulare". Anche l'arcivescovo e il vicario generale gli hanno

(segue a pag. 3)

in Comunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al Registro Nazionale della Stampa al n. 06059 (21/11/1997)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione
Domenico Bruno, Michele Capacchione, Matteo de Musso, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Carlo Gissi, Luigi Guerra, Sabina Leonetti, Angelo Maffione, Giuseppe Milone, Marina Ruggiero, Maria Terlizzi, Domenico Vischi

Quote abbonamento
€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie
Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Impaginazione, stampa e confezione
EDITRICE ROTAS - http://www.editricerotas.it
Via Risorgimento, 8 - Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
70051 Barletta tel. 0883/529640 - 335/7852681
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardolosappio@tin.it
r.losappio@progettoculturale.it

2009 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

SOMMARIO

Editoriale
Terremoto in Abruzzo solidarietà e vicinanza nel tempo pag. 1

Gli editoriali di In Comunione
Per una Provincia unificante, aperta e solidale " 3
Otto per mille: liberi di scegliere " 4
Notre Dame: il giorno della vergogna " 4

Vita Affettiva
Situazione irregolare " 5
Ancora lacune nelle "Linee di Indirizzo" sui consultori " 8

Lavoro e Festa
Il progetto Policoro " 9

Fragilità
Sempre più percorsi di sostegno alla genitorialità " 11
Emergenza educazione apriamo il cantiere " 12

Tradizione e Cultura
Per una Chiesa che educa comunicando " 14
L'artista della tarsìa Andrea Gusmai " 15
Pedagogia della famiglia " 16
La scuola secondaria di 1° grado… " 17
Democrazia al cinema " 18
Ma sarà poi vero che i Pugliesi siano tutti "infatuati" di Federico II? " 19
La Chiesa parrocchiale di S. Chiara in Trani ritorna al culto " 20
Quel 27 aprile che fece meritare … " 22
"Dalle radici al cielo" " 23

Cittadinanza
Quale impegno laicale " 24
Bene comune e responsabilità " 25
No alle illegalità " 27
A rappresentare il Nord Barese il Presidente del Patto sindaco di Trani… " 27
Sulla cattedra degli Anàrgiri " 28

Vita Ecclesiale
Un bilancio, le prospettive " 30
Verso la missione diocesana che coinvolgerà tutte le parrocchie " 34
Convegno pastorale diocesano 2009 " 35
Barletta "Civitas Mariae" " 36
Mi hai sedotto Signore e io mi sono lasciato sedurre (Ger. 20,7) " 38

Anno Paolino
Sulla via di Damasco l'inizio di una vita nuova " 41

Recensioni " 44

Lettere a "In Comunione" " 46

Oltre il Recinto " 48

News dal seminario

tutto PG

Domenica 31 maggio

Prestito della Speranza

La nostra solidarietà è più forte della crisi

A causa della crisi, oggi, sono le persone più deboli a soffrire il disagio più grande. La Conferenza Episcopale promuove una Colletta Nazionale, il 31 maggio, in tutte le chiese italiane, per costituire il *Prestito della Speranza*, fondo straordinario di garanzia di 30 milioni di euro, per le famiglie che la crisi ha lasciato senza reddito. Partecipa anche tu nella tua chiesa, o fai un versamento sul conto corrente indicato.

Dai la tua solidarietà alle famiglie in difficoltà con il

Prestito della Speranza

c/c bancario - Banca Prossima
IT19 Q033 5901 6001 0000 0006 893
in tutte le filiali del Gruppo Intesa Sanpaolo

c/c postale
96240338
in tutti gli uffici postali

Conferenza Episcopale Italiana

Per una Provincia unificante, aperta e solidale

Il testo integrale del documento della Commissione diocesana pastorale sociale, lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato, in occasione delle elezioni provinciali del 6-7 giugno 2009

La *Commissione diocesana pastorale sociale, lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato*, in occasione delle elezioni provinciali, vuole fornire un proprio contributo di idee, al fine di sollecitare la riflessione pubblica su alcune tematiche fondamentali per la convivenza civile.

Preliminarmente si constata la diffusione di una strisciante tendenza all'astensionismo in un elettorato ormai disilluso, nauseato e stanco di assistere a numerosi atti di 'malpolitica'; la sfiducia nella capacità dei politici di contribuire alla costruzione di una Provincia a misura d'uomo può scadere facilmente nel qualunquismo e nel disinteresse per la gestione della cosa pubblica.

A questo proposito, tuttavia, va richiamato con forza l'articolo 48 della Costituzione, in cui si sancisce che il voto è un '*dovere civico*'; ne consegue che ogni cittadino - di fronte al malcostume politico - deve avvertire il dovere di recarsi alle urne, per eleggere democraticamente coloro che avranno il compito di 'fondare' e costruire la Provincia B.A.T..

Non va poi dimenticato che il pluralismo politico dei cattolici è un dato oramai acquisito non soltanto in via di fatto, ma anche in via di principio in virtù dell'insegnamento del Concilio Vaticano II° (*Gaudium et Spes* par. 75, lettera l); tuttavia, i cattolici, anche se votano per partiti diversi, non sono esonerati dal dovere di valutare responsabilmente i singoli programmi e candidati, al fine di giudicarne la maggiore o minore coerenza con i propri valori ideali e con il magistero sociale della Chiesa.

Perciò, si indicano alcuni criteri ritenuti decisivi, per giudicare i programmi e scegliere i candidati delle diverse formazioni politiche in campo.

I PROGRAMMI

Ciascun elettore è sollecitato a conoscere e valutare i programmi elettorali delle diverse formazioni politiche, verificando in particolare:

a) Se contengono progetti unificanti per i Comuni del territorio, evitando di soddisfare interessi particolari e di perpetuare ancora quel deleterio campanilismo, che ha caratterizzato per anni il dibattito - ad esempio - sull'individuazione della sede dei vari organi e uffici provinciali e che ha visto alcune città l'un contro l'altra armate.
b) Se prevedono gli strumenti di partecipazione dei cittadini (referendum, consulte, etc..) e la nomina del difensore civico (il grande sconosciuto presso le nostre comunità!), al fine di restituire dignità e autonomia alla società civile (*Centesimus Annus,* par. 46) chiamata direttamente ad adottare - sulle problematiche più rilevanti - decisioni vincolanti per chi amministra la cosa pubblica, favorendo così l'impianto di una compiuta '*democrazia deliberativa*' o '*inclusiva*' secondo le indicazioni emerse durante la Settimana Sociale dei Cattolici tenutasi a Pistoia/Pisa nei giorni 18-21 ottobre 2007.
c) Se offrono adeguate indicazioni volte ad affrontare le sfide e le responsabilità, che la neoriforma sul federalismo fiscale -da attuarsi nei prossimi anni- porrà anche alla nostra comunità.
d) Se delineano politiche d'inclusione sociale, al fine di non respingere i poveri, i carcerati e gli immigrati sulle strade della fame, dell'emarginazione e della morte; non si dimentichi che sul territorio della Provincia B.A.T. insistono ben quattro Istituti Penitenziari (2 a Trani, 1 a Trinitapoli e 1 a Spinazzola) e che storicamente la Puglia è stata sempre una regione ponte tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud.
e) Se affrontano seriamente la questione ambientale, risolvendo in maniera trasparente il problema delle discariche mediante decisioni prese di concerto con gli enti coinvolti, dopo aver raccolto la volontà popolare mediante l'attivazione di strumenti propri della cd. *democrazia deliberativa*.
f) Se mirano a valorizzare le potenzialità del Parco dell'Alta Murgia, i prodotti tipici, i beni artistici e monumentali del territorio.

LA SCELTA DEGLI ELETTI

Ciascuno di noi è sollecitato a recuperare la capacità di indignarsi di fronte a proclami e atteggiamenti di alcuni politici, che contrastano con i valori costituzionali su cui si regge la convivenza civile: rispetto per ogni persona, solidarietà, legalità e pluralismo.

Pertanto, s'invita l'elettore ad esprimere il proprio voto sulla base dei seguenti criteri:

1. dovere di informarsi sulla storia personale dei candidati, al fine di verificarne la competenza, l'affidabilità, l'onestà e la coerenza sul piano privato e pubblico.

Non si possono votare candidati, che proclamano in pubblico valori e principi regolarmente disattesi nel privato!

Non si possono votare candidati, che cambiano casacca ad ogni stagione, migrando da una formazione politica ad un'altra!

Non si possono votare candidati con pendenze giudiziarie penali!

2. Votare soltanto quei candidati ritenuti in coscienza capaci di affrontare le sfide della nuova provincia secondo i principi del bene comune, della solidarietà e dell'accoglienza degli ultimi, nonché mediante interventi improntati alla coerenza e al rispetto della legge.
3. Votare soltanto quei candidati, che dichiarano in modo trasparente la provenienza delle risorse economiche utilizzate in campagna elettorale e che -una volta eletti- s'impegnano a non creare privilegi di 'casta' in proprio favore.

(continua da pag. 1)

voluto esprimere la solidarietà con una loro telefonata.

Forse sarà un caso … non so … ma c'è qualcosa che ora lega ancora di più le diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e di L'Aquila. Lo si legge in una lettera di mons. Pichierri alla comunità ecclesiale: "La 60ª Settimana Liturgica Nazionale, che si sarebbe dovuta tenere a L'Aquila dal 24 al 28 agosto 2009, per il noto gravissimo terremoto che ha colpito quella terra, si terrà nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, e precisamente nella città di Barletta. Questa scelta è stata fatta dal Consiglio direttivo del CAL e noi siamo disposti a bene accoglierla come segno di solidarietà con la Chiesa di L'Aquila".

Riccardo Losappio

4. Non cedere alle lusinghe e alle promesse più o meno interessate, che i candidati dovessero eventualmente propinare agli elettori socialmente e culturalmente più deboli.

Gli elettori e gli eletti sono stimolati ad effettuare scelte oculate e lungimiranti, perché i prossimi sono anni 'costituenti' per la neonata Provincia; da qui nasce l'esigenza che tutte le forze politiche di maggioranza e di minoranza dialoghino seriamente e perseguano il bene comune, offrendo contributi costruttivi e validi per edificare su basi solide il nuovo Ente locale.

Otto per mille: liberi di scegliere

Una volta all'anno, i cittadini italiani sono ministri della Repubblica. I contribuenti in modo diretto; i loro parenti e amici non contribuenti in modo indiretto, partecipando alla loro decisione. Non tutti sono obbligati a fare il ministro una volta all'anno; chi non lo desidera, lascia che siano gli altri a farlo al posto suo, perché così va in democrazia. Siamo liberi.

Quella volta all'anno è quando siamo chiamati a firmare per l'otto per mille: se firmare, per chi firmare. Siamo liberi.

Ministri, ma come? Ad ogni ministero sono assegnate delle risorse e tocca al ministro decidere come distribuirle. Ma in occasione dell'Accordo di revisione del Concordato, nel 1984, lo Stato italiano dice: stimo le confessioni religiose presenti in Italia per il ruolo positivo da loro svolto nella società. Gli italiani per primi dimostrano di apprezzarle. Le religioni fanno molto per la tutela e la crescita della comunità e vorrei dar loro un segno tangibile della mia stima. Vorrei aiutarle a svolgere più serenamente il loro compito. Per questo decido di destinare alle confessioni religiose l'otto per mille del gettito complessivo dell'Irpef, l'imposta sulle persone fisiche. Sì, l'otto per mille mi sembra la cifra adeguata. Ma come ripartirla?

Per la prima volta, la decisione non spetta al ministro ma è affidata ai cittadini, che in un certo senso "fanno i ministri". I cittadini "votano" a favore di una delle confessioni che hanno raggiunto un'intesa con lo Stato; chi non apprezza il ruolo delle religioni, invece, può firmare per lo Stato.

Una volta all'anno siamo come dei ministri. Siamo liberi se e come partecipare alla distribuzione di una piccola porzione delle risorse statali. Siamo davvero sovrani. Partecipiamo direttamente senza delegare nessuno. Siamo adulti, siamo liberi.

Umberto Folena

Notre Dame

Il giorno della vergogna

Il circo mediatico che accompagna sempre Obama ha cercato di trasformare la sua laurea honoris causa in un suo successo, ma non ha potuto ignorare le contestazioni anche forti che il presidente ha ricevuto. Cosa è successo, in realtà? Che Obama ha potuto tirare fuori tutta la sua retorica buonista senza concedere nulla alle ragioni dell'altra parte. Mai una volta, nel suo discorso, ha usato l'espressione "difesa della vita". Ha parlato di "gravidanze indesiderate", senza accennare che i bambini sono esseri umani e che, chissà, potrebbero anche essere un dono. Ha detto che tutti dovrebbero collaborare per ridurre il numero degli aborti, ma questo era stato detto pari pari per giustificare l'introduzione della legge 194 in Italia oltre quarant'anni fa. E ci siamo ritrovati con milioni di nati in meno.

Quando Obama ha parlato mi è sembrato di rivivere il bellissimo racconto di Vladimir Solov'ev sull'Anticristo". L'Anticristo parla di tolleranza, di pace, di fraternità, di mitezza, di amore universale. Ma il nome di Cristo, la sua signoria sugli uomini e sulla storia, lo fanno impazzire di rabbia. Lui solo, l'Anticristo, vuole essere adorato. Lui solo è buono, anzi buono più di Cristo perché dà ragione a tutti, non gl'interessa la "discriminazione" tra buoni e cattivi, tra quelli che difendono la vita e quelli che la distruggono, tra quelli che riconoscono la verità e quelli che la disprezzano

Una vittoria di Obama? A livello mediatico forse, ma anche il giorno della vergogna per la Notre Dame University, che si è contrapposta sempre più esplicitamente al Magistero della Chiesa in nome di una presunta "libertà accademica". Una "libertà" che si riduce a dire ai mass media che gli piace sentirsi dire, scandalizzando e demoralizzando i semplici fedeli. E qui "semplici" non significa "ignoranti", ma gente che non si fa ingannare dai luoghi comuni né dalla retorica. E' stata proprio una "traison des clercs", nel senso letterale della frase, e una spaccatura molto grave tra i fedeli e il magistero da una parte, gli intellettuali "cattolici" (sic!) dall'altra.

Lo schiaffo, ovviamente, non è stato tirato solo alla gerarchia cattolica americana, ma molto più in alto, al Papa stesso. E probabilmente servirà d'incoraggiamento anche a tanti "cattolici adulti" di tutto il mondo e in particolare in Italia.

Nessuna religione in questo momento è tanto odiata e combattuta come il cattolicesimo. Segno, forse, che è l'unica vera.

Giovanni Romano

SITUAZIONE IRREGOLARE

"Momento traumatico nella vita di una coppia"

La famiglia nei tempi odierni è stata, come e forse più di altre istituzioni, investita dalle ampie, profonde e rapide trasformazioni della società e della cultura.

La famiglia assume rilevanza con il matrimonio che diventa un atto pubblico dal quale discendono diritti e doveri per creare una famiglia, che solitamente costituisce un mattone costruttivo di una comunità o società. Perciò, il matrimonio non solo serve gli interessi di due individui, ma anche gli interessi dei loro figli e della società di cui fanno parte, infine, come un'istituzione per l'educazione dei figli. L'unione coniugale è un valore universale dell'umanità, costituisce il fondamento della famiglia, cellula originaria della società, e si collega intimamente al mistero stesso della vita. Deriva dalla volontà di Dio Creatore e da lui riceve benedizione e santità.

Consapevole che il matrimonio e la famiglia costituiscono uno dei beni più preziosi dell'umanità e che il disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia riguarda l'uomo e la donna nella concretezza della loro esistenza quotidiana in determinate situazioni sociali e culturali, la Chiesa, per compiere il suo servizio, deve applicarsi a conoscere le situazioni entro le quali il matrimonio e la famiglia oggi si realizzano.

Quest'ultima attraverso la testimonianza di un amore oblativo, fedele, indissolubile e fecondo, accolgono e trasmettono in modo peculiare e insostituibile il dono della salvezza che viene da Cristo.

Non a caso, il *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia* raccomanda che gli itinerari di fede per le giovani coppie "siano il più possibile impostati come riflessione mistagogica, vale a dire come proposta in grado di aiutare i giovani sposi a fare memoria del dono e della grazia ricevuti nel giorno del matrimonio" (n. 103). Dio che ha creato l'uomo per amore, lo ha anche chiamato all'amore, per cui la vocazione al matrimonio è nella natura stessa dell'uomo e della donna. Che l'uomo e la donna siano creati l'uno per l'atra, lo afferma la Scrittura: ‹‹*Non è bene che l'uomo sia solo; per questo l'uomo abbandonerà suo padre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne*›› (*Gen 2, 24*).

Quindi a mio avviso, l'indissolubilità e l'unità sono le proprietà essenziali del matrimonio sin dalla sua prima origine e diventano più vincolanti ed esigenti per la sacramentalità dell'istituto matrimoniale che Cristo ha rifondato sull'immagine della sua unione sponsale con la Chiesa (cfr. *Ef 5,22*). Non a caso il Codice di Diritto Canonico in alcuni canoni cosi si esprime: Can. 1055 - §1. *Il patto matrimoniale con cui l'uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita, per sua natura ordinata al bene dei coniugi e alla procreazione e educazione della prole, tra i battezzati è stato elevato da Cristo Signore alla dignità di sacramento*. Pertanto tra i battezzati non può sussistere un valido contratto matrimoniale, che non sia per ciò stesso sacramento.

Can. 1056 - *Le proprietà essenziali del matrimonio sono l'unità e l'indissolubilità, che nel matrimonio cristiano conseguono una peculiare stabilità in ragione del sacramento*.

Can. 1057 - §1. *L'atto che costituisce il matrimonio è il consenso delle parti manifestato legittimamente tra persone giuridicamente abili; esso non può essere supplito da nessuna potestà umana. Quindi il consenso matrimoniale è l'atto della volontà con cui l'uomo e la donna, con patto irrevocabile, danno e accettano reciprocamente se stessi per costituire il matrimonio*.

Ma spesso la vita concreta della coppia può registrare momenti di incomprensioni e di grave difficoltà tale da rendere praticamente impossibile la convivenza coniugale, giungendo così alla separazione che rappresenta un momento traumatico nella vita di una coppia. E ciò non solo per i coniugi che dovranno affrontare e "rielaborare" la disgregazione del loro rapporto affettivo, ma anche per l'intera famiglia, costretta dall'evento a ridefinire la posizione ed i ruoli di ciascun membro e, quindi, a trovare un nuovo equilibrio.

Eppure, eravamo abituati ai matrimoni duraturi dei nostri nonni celebrando il 50° di matrimonio, o dei nostri genitori il 25°, ma non con altrettanta frequenza quello dei loro figli.

Ma perché ciò accade?

Oggi il giovane è molto più fragile nei suoi sentimenti, più esposto allo spirito d'egoismo, meno roccioso nelle sue convinzioni religiose. Ecco allora la spiegazione di tanti fallimenti di matrimonio, del desiderio di riappropriarsi della libertà perduta e della voglia di vivere senza assumersi responsabilità. Infatti si assiste sempre di più a delle situazioni di famiglie irregolari e difficili, quali:

- *Separati*, coloro che hanno celebrato il matrimonio in Chiesa e che, per motivi d'incomprensione caratteriale o per gravi difficoltà, decidono di interrompere la convivenza coniugale rimanendo però fedeli al vincolo del matrimonio che resta indissolubile.
- *Divorziati non risposati*, coloro che dopo tre anni di separazione consensuale o giudiziale ricevono dallo Stato la "cessazione degli effetti civili" (divorzio) del loro matrimonio celebrato in Chiesa, ma non la cancellazione del sacramento, che rimane sempre.
- *Divorziati risposati*, coloro che passano ad una nuova unione, naturalmente civile, dopo aver ottenuto il divorzio dallo Stato.
- *Sposati solo civilmente*, cristiani battezzati che pur non avendo alcun impedimento a celebrare il matrimonio in Chiesa scelgono volutamente il rito civile.

E intanto arriva una istruzione dell'Arcivescovo per la "Pastorale di accoglienza delle Famiglie Ferite"

Si tratta di un agile documento - offerto in omaggio ai lettori di "In Comunione" - che mons. Pichierri porge *"a tutti i componenti della Chiesa diocesana che ha il compito di esercitare la pastorale familiare verso gli sposati impegnati a vivere secondo il fine e la missione del matrimonio ed in particolare verso quelli che vivono in situazioni difficili o irregolari."*

Il documento riporta i capitoli 1 e 7 del Direttorio di pastorale familiare della Chiesa italiana (DPF) del 1993 relativi a:

1. il sacramento del matrimonio, sorgente della famiglia cristiana;
2. la pastorale di accoglienza verso le famiglie ferite;
3. le famiglie in situazione difficile o irregolare.

A conclusione dell'istruzione, l'Arcivescovo porge un appello alle "famiglie ferite":

"mi rivolgo a voi che siete in pena, avendo preso consapevolezza della particolare situazione in cui vivete.

Non vi scoraggiate, ritenendovi non in piena comunione con Cristo nella Chiesa. Cercate Gesù in un cammino di pentimento e di conversione, rendendovi assidui nell'ascolto della Parola di Dio e nell'esercizio della carità nella comunità parrocchiale di appartenenza.

La Chiesa non vi è matrigna, ma madre sul modello di Maria Santissima, la quale vi chiede di essere ubbidienti a Gesù, perché compia in voi l'opera della sua salvezza.

Come pastore, vi porto nel cuore e vi raccomando nella mia preghiera quotidiana al Signore, celebrando il sacrificio divino nella Messa.

Raccolgo tutte le vostre situazioni di preghiera e le affido al Cuore Immacolato di Maria e al patrocinio di San Giuseppe perché intercedano per voi, per i vostri figlioli, per il vostro avvenire tendente a piena conversione, seguendo Gesù sino all'ultimo respiro. Vi benedico dal profondo del cuore!

Da qualche tempo a questa parte anche in Italia tendono ad aumentare le convivenze, o unioni libere, di persone che vivono *more uxorio*, senza che il loro vincolo abbia un pubblico riconoscimento né religioso né civilmente. Ovviamente per i cristiani queste unioni sono in contrasto con il senso profondo dell'amore coniugale, non comportando il dono totale di sé all'altro e sottraendosi alle responsabilità proprie del vincolo matrimoniale. Sono varie le motivazioni che possono spiegare la scelta della convivenza; ma allo stesso tempo non possono accedere alla Santa Comunione, in quanto lo impedisce la loro stessa oggettiva situazione irregolare, essendo gravemente contraria all'insegnamento di Cristo. Non si tratta di nessuna discriminazione, e neppure di indebita imposizione dell'autorità ecclesiastica. Si tratta unicamente di:

- fedeltà assoluta alla volontà di Cristo, che ci ha ridato e nuovamente affidato l'indissolubilità del matrimonio come dono del Creatore;
- rispetto verso l'Eucaristia, la quale richiede coerenza nelle scelte di vita in coloro che la ricevono;
- del limite oggettivo e reale dell'appartenenza di tali persone alla comunità ecclesiale. La Chiesa prende atto di una situazione irregolare oggettiva, che non permette di accostarsi all'Eucaristia, e lascia a Dio il giudizio sulla eventuale colpevolezza delle persone. "Perciò essi non possono accedere alla Comunione eucaristica, per tutto il tempo che perdura tale situazione. Per lo stesso motivo non possono esercitare certe responsabilità ecclesiali", ad esempio l'essere padrini-madrine nella celebrazione dei sacramenti del Battesimo e della Cresima.
- C'è inoltre un altro peculiare motivo pastorale; se si ammettessero queste persone all'Eucaristia, i fedeli rimarrebbero indotti in errore e confusione circa la dottrina della Chiesa sulla sacramentalità e l'indissolubilità del matrimonio.

Allora cosa si può fare di fronte a queste situazioni irregolari?

Alla luce del *Direttorio di Pastorale familiare*, del documento *Pastorale di accoglienza delle Famiglie ferite* dell'Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, è emerso a chiari linee l'esigenza di un'azione pastorale accogliente e misericordiosa verso tutti puntando all'assistenza e prevenzione, offrendo contributi puntuali e specifici per risanare, o almeno di avviare ad un qualche miglioramento, le situazioni matrimoniali irregolari.

Come ogni realtà vivente, anche la famiglia è chiamata a svilupparsi e a crescere. Dopo la preparazione del fidanzamento e la celebrazione sacramentale del matrimonio, la coppia inizia il cammino quotidiano verso la progressiva attuazione dei valori e dei doveri del matrimonio stesso. La preparazione al matrimonio va vista e attuata come un processo graduale e continuo. Essa, infatti, comporta tre principali momenti come si trovano ben espressi nell'Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio* di Giovanni Paolo II:

1. una *preparazione remota*, ha inizio fin dall'infanzia con una solida formazione spirituale e catechetica orientata a condurre i fanciulli a scoprire se stessi;
2. una *preparazione prossima*, che come un cammino catecumenale, comporta una più specifica preparazione ai sacramenti, quasi una loro riscoperta;
3. e una *preparazione immediata*, che deve aver luogo negli ultimi mesi e settimane che precedono le nozze quasi a dare un nuovo significato, un nuovo contenuto e una forma nuova al cosiddetto esame prematrimoniale richiesto dal diritto

canonico attraverso degli elementi minimi di durata, di metodo e dei corsi di preparazione cogliendo più aspetti quali quelli dottrinali, pedagogici, legali e medici che interessano il matrimonio; e strutturandoli in modo che quanti si preparano al matrimonio si sentano spinti ad inserirsi nella comunità ecclesiale perché ogni uomo ed ogni donna che si sposano, celebrino il sacramento del matrimonio non solo validamente ma anche fruttuosamente.

Ma ancora più importante e indispensabile è svolgere un'azione preventiva: attraverso una sapiente e incisiva opera educativa, non disgiunta da congrue forme di intervento sulle strutture sociali, occorre promuovere le condizioni che possono garantire il retto sorgere e svilupparsi del matrimonio e della famiglia, come la capacità di dialogo, offrire occasioni di confronto e sostegno, renderli coscienti e responsabili del proprio ruolo e aiutarli a vivere in armonica collaborazione. In questo contesto appare quanto mai opportuna una seria preparazione al matrimonio perché esso investe tutta l'esistenza degli sposi, che sono chiamati, giorno dopo giorno, ad accogliere e valorizzare la grazia che scaturisce dal sacramento, traducendo nei gesti e nelle parole della vita quotidiana ciò che essi sono diventati in forza dell'intervento dello Spirito.

La benedizione nuziale, vera epiclesi sugli sposi, li inserisce per tutta la vita nel circuito dell'amore trinitario. Prendere coscienza di questa partecipazione, esserne grati al Signore, esprimerla nella fedeltà quotidiana dell'amore, è il cammino più importante che caratterizza tutta la loro vita.

Per approfondire l'argomento, si possono leggere i seguenti documenti:

- Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio,* Giovanni Paolo II, Roma 1981.
- La preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia. Sussidio di prospettive e orientamenti. CEI – Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia, 1989.
- Il Matrimonio Canonico. Decreto generale della Conferenza Episcopale Italiana, 1990.
- Circa la recezione della comunione eucaristica da parte di fedeli divorziati risposati. Lettera ai vescovi della Chiesa cattolica. Da parte della Congregazione per la dottrina della fede, 1994.
- Preparazione al sacramento del matrimonio. Pontificio Consiglio della famiglia, 1996.
- Il rispetto della vita umana nascente e la dignità della procreazione. Istruzione della Congregazione per la Dottrina della fede, 2000.
- Discorso di Benedetto XVI all'apertura del Convegno della Diocesi di Roma su «Famiglia e comunità cristiana: formazione della persona e trasmissione della fede», 6 giugno 2005.

Annamaria Tupputi
Mediatrice familiare

Ancora lacune nelle "Linee di Indirizzo" sui consultori

Documento del Forum delle Associazioni Familiari di Puglia sulle "Linee di indirizzo regionali sui Consultori Familiari"

Con l'emanazione delle "Linee di indirizzo regionali sui Consultori Familiari", la Giunta regionale pugliese conferma la sua volontà di avviare un progetto di riorganizzazione e di riqualificazione della rete consultoriale regionale e di intervenire per prevenire il triste fenomeno delle interruzioni volontarie di gravidanza; e se tale intendimento è senza dubbio apprezzabile, non sono condivisibili alcuni strumenti fondamentali dell'azione che la Regione Puglia intende intraprendere.

In merito alla prevenzione delle IVG, delle quali la Puglia detiene il triste primato, soprattutto per tasso di recidive e per incidenza nelle fasce d'età adolescenziali, le "Linee di Indirizzo" affermano che *"gli interventi dei CF devono mirare (…) alla rimozione delle cause che portano le donne all'IVG anche attraverso interventi di natura sociale e socio-sanitaria integrata".*

In contrasto con questo obiettivo fondamentale della legge 194/78, si è ritenuto di integrare le piante organiche consultoriali carenti con Medici ed Ostetriche non obiettori ***così come previsto dalle stesse "Linee di Indirizzo"***, e di ridurre progressivamente la quota di tali Medici ad oggi operanti in queste strutture "***provvedendo a sostituire immediatamente i Medici obiettori che impediscano l'applicazione della legge 194, cioè la libera scelta contraccettiva della donna e l'utilizzo dei presidi farmacologici di prevenzione delle IVG***". Il Forum delle famiglie non comprende pertanto questa necessità, per realizzare questo obiettivo fondamentale della legge 194/78.

Considerato che *l'aborto, chirurgico o medico* che esso sia, non può che avvenire *in Ospedale*, e che *proprio del Consultorio è il compito preventivo pre- e post-concezionale,* il Forum delle Associazioni Familiari si chiede come il Medico obiettore possa essere considerato un ostacolo in suddette circostanze. Tale pregiudizio, gravemente discriminatorio ed anticostituzionale, oltre che in contrasto con la lettera e lo spirito della legge 194 /78, è peraltro immotivato anche rispetto alla prescrizione della pillola del giorno dopo. Numerosi lavori scientifici dimostrano, infatti, che assicurare il libero accesso alla cosiddetta contraccezione d'emergenza, se ne incrementa l'impiego, non ha effetti sui tassi di gravidanza e di abortività.

Inoltre, se ad ogni Medico deve essere assicurato il diritto alla prescrizione medica secondo scienza e coscienza, è necessario attenersi al principio di precauzione nei casi di dubbio meccanismo d'azione del farmaco; ed è noto che la pillola del giorno dopo può agire anche con effetto antinidatorio se assunta in fase periovulatoria.

A fronte di ciò, malgrado l'attenzione dichiarata alla "libertà di scelta contraccettiva della donna", continua a non essere prevista nei CF la figura dell'insegnante della Regolazione Naturale della fertilità, la quale invece, risponderebbe anche alle istanze delle donne che intendono utilizzare queste metodiche per la loro pianificazione familiare.

D'altronde, in Puglia, non è mai stato realizzato un sistema di monitoraggio delle cause che inducono le donne a richiedere l'IVG, né degli interventi preventivi dell'IVG effettivamente realizzati, sia in relazione alle diverse realtà territoriali, sia in riferimento alla figura professionale preposta alla certificazione preliminare richiesta dalla legge 194; chiediamo quindi al Governo regionale di approntare adeguati sistemi di rilevazione che certamente gioverebbero ad una reale politica preventiva del dramma dell'aborto.

In riferimento alla *tipologia d'azione prevista per il CF,* le nuove "Linee di Indirizzo regionali" prevedono opportunamente la multidisciplinarietà delle prestazioni e l'apertura a fondamentali campi di azione, come lo "Spazio adolescenti", le relazioni specie se problematiche, di coppia e di famiglia, l'affido e l'adozione, il sostegno a gravidanze a rischio, le separazioni ed i divorzi.

Se tali intendimenti sono assolutamente condivisibili, il Forum delle Associazioni Familiari si chiede come essi possano essere concretamente perseguiti in mancanza di figure professionali specificatamente ad hoc come il Pedagogista o il Mediatore familiare, non previste nell'organico del CF, e deplora l'assoluta mancanza di collegamento con le diverse Associazioni Familiari, di volontariato o di promozione sociale, espressione di una società civile da tempo impegnata attivamente sul territorio in tali impegnativi campi d'azione, la cui collaborazione con i CF era prevista dallo stesso Piano Sanitario Regionale in merito alla "*programmazione di attività esterne alla struttura da parte delle equipes dei CF di uno o più Distretti (o dell'intera ASL), da realizzare nei luoghi di maggiore aggregazione delle possibili fruitrici dei servizi consultoriali (scuole, fabbriche a prevalente mano d'opera femminile, ecc.), anche promuovendo la costruzione di un sistema di relazioni con le altre strutture e servizi preposte (Centri famiglie, ecc.)*" (PSR, pagg. 159-160).

Spiace notare, ancora una volta, una resistenza pregiudiziale a costruire benessere comune individuando nella società civile una reale protagonista dell'azione democratica, a detrimento della possibilità di realizzare un sistema di welfare locale veramente sussidiario e di rete.

Il Forum delle Associazioni Familiari di Puglia

Il Progetto Policoro

La chiesa in aiuto dei giovani... idea Step by step

Il Progetto Policoro nasce dopo il terzo Convegno Ecclesiale di Palermo, proprio a Policoro (MT) nel 1995, dove si riuniscono oltre ai rispettivi direttori nazionali, i responsabili della ***pastorale sociale***, della ***pastorale giovanile*** e della ***Caritas*** di Basilicata, Puglia e Calabria; aderiranno in seguito, al progetto, anche le Diocesi di Campania, Sicilia, Sardegna, Abruzzo e Molise. Il progetto cerca di dare una risposta concreta al problema della disoccupazione e del disagio lavorativo nel sud-Italia promuovendo, per i nostri giovani, una nuova cultura del lavoro basata sull'auto-imprenditorialità e sulla creazione di cooperative, senza però dimenticare l'aspetto evangelico. Per fare questo diventa indispensabile un cambio di rotta nella mentalità dei giovani del nostro territorio. Non possiamo ancora credere nel cosiddetto "posto fisso" e aspettare che qualcuno ce lo offra, o che si trovi la "conoscenza" giusta per essere inserito in questa o in quell'altra azienda.

L'idea di crearsi autonomamente un lavoro, invece di aspettarlo può essere una risposta: ovviamente non potremo essere tutti imprenditori, ma probabilmente mettendo insieme i nostri "talenti" riusciremo ad uscire dalla crisi.

A svolgere questo compito viene chiamato un giovane laico per ogni Diocesi, denominato "Animatore di Comunità", affiancato da un "Tutor", ossia un responsabile diocesano di una delle tre pastorali coinvolte.

Risorse del progetto sono le cosiddette Filiere dell'Evangelizzazione e della Formazione: le prime riuniscono i "Giovani delle ACLI" (GA), la "Gioventù Francescana" (GIFRA), il "Movimento Lavoratori di Azione Cattolica" (MLAC) e si impegnano nell'annuncio e nella testimonianza del Vangelo ai giovani nel mondo del lavoro seguendo i criteri della Dottrina Sociale della Chiesa; le filiere della formazione, invece, riuniscono "ACLI", "Banca Etica", "Banche di Credito Cooperativo", "Cenasca-Cisl", "Coldiretti", "Confcooperative", "UCID" e si adoperano per diffondere una nuova cultura del lavoro, ispirata ai valori umani e cristiani della responsabilità personale, della solidarietà e della cooperazione, fornendo gli strumenti atti alla creazione d'impresa e di cooperativa.

Tutto il progetto diventa quindi un ***lavoro di rete*** tra tutte le realtà interpellate, che ha come punto di confluenza l'A*nimatore di Comunità*.

Il progetto opera anche in "Gesti concreti", che rappresentano tutte le realtà nate attraverso di esso; nella nostra Arcidiocesi, ad oggi ci sono due gesti concreti, ossia due cooperative nate a San Ferdinando di Puglia (FG) che operano nel sociale e diventano segni di speranza e coraggio affinché non ci si abbatta nel lavoro quotidiano: una cooperativa denominata "Socailvita s.r.l." si occupa di assistenza socio-sanitaria e servizi alla persona, mentre l'altra "S.P.L." si occupa di servizi alla cittadinanza.

Per tutto il 2009 lo sportello della nostra Arcidiocesi cercherà di portare avanti l'idea comunicativa *Step by step* che prevede, con pochi semplici passaggi, di utilizzare tutti i luoghi e i mezzi d'aggregazione giovanile per diffondere prima il messaggio e le finalità evangeliche/lavorative del Progetto per poi organizzare, con i giovani che si dimostreranno più intraprendenti, dei corsi di formazione al lavoro e successivamente realizzare più progetti cooperativistici o un solo progetto che comprenda al suo interno più figure professionali; questo ovviamente non preclude a nessun ragazzo/a che avesse già in mente qualche idea, di rivolgersi al nostro sportello in via Beltrami 9 nella città di Trani, per richiedere tutte le notizie utili per l'avvio di una cooperativa o redarre con l'aiuto dei tecnici affiliati al progetto Policoro un *business plan,* un bando di concorso o qualsiasi altra cosa relativa al mondo del lavoro.

Per informazioni sul Progetto Policoro potete visitare il sito *www.progettopolicoro.it*

Dario Scisco
delscisco@alice.it

"In Comunione"
si stringe
con affetto e gioia
attorno a
Giuseppe Faretra,
componente della Redazione,
e a Maria Laura Riefoli
in occasione
del loro matrimonio
avvenuto

sabato 16 maggio 2009 a Trani
nel Santuario B.M.V. del Carmine.
A Giuseppe e a Maria Laura vanno i più sentiti auguri
della Redazione di "In Comunione"

UNITALSI
PUGLIESE
CHARITAS
U.N.I.T.A.L.S.I.
BERNADETTE
una vita d'amore
CON L'UNITALSI IN PELLEGRINAGGIO A LOURDES
30 giugno '09
6 luglio IN TRENO
1 luglio '09
5 luglio IN AEREO
iscrizioni e prenotazioni
UNITALSI Sottosezione di Barletta
Via Mura del Carmine - Tel. 0883.536788 - BARLETTA
dal lunedì al venerdì dalle ore 19,00 alle 21,00
www.unitalsibarletta.it

Sempre più percorsi di sostegno alla genitorialità

L'apporto del Movimento diocesano di Impegno Educativo di Azione Cattolica (MIEAC)

Non ci vuole molto a cogliere nella esperienza personale di ciascuno una stridente contraddizione: si moltiplicano le possibilità di comunicare, di incontrare - fisicamente o virtualmente - chi vogliamo, ma ahimè il problema della relazione interpersonale resta tutto da risolvere e ci impoverisce di autentiche occasioni di incontro. Eppure, abbiamo un grande bisogno di essere accolti ed accogliere, di essere amati ed amare!

Condividiamo gli stessi spazi con gli altri, viviamo accanto a persone a noi care, eppure non riusciamo ad incontrarci, a capirci. Ma quando questo avviene, proviamo un immenso piacere e grande gioia, sperimentiamo un sentimento stupendo di meraviglia. Esercitarsi a praticare l'ascolto dell'altro, ad esprimere rispetto e condivisione, conduce ad abbattere il muro del silenzio, a vincere l'incomprensione e la chiusura che ci sovrastano. Una tale opportunità positiva è stata vissuta da un gruppo di genitori, in una serie di incontri, all'interno di un Progetto cittadino con il quale il Comune di Trani ha promosso una co-progettazione di interventi innovativi e sperimentali nell'area dei servizi di sollievo, nel lavoro di cura delle famiglie dei portatori di handicap.

Diverse associazioni hanno aderito all'iniziativa con la specificità dei loro servizi. Il Mieac - Movimento d'Impegno Educativo di Ac, costituito da educatori che, con fede, professionalità e chiari inquadramenti teorici, si spendono nell'offrire supporto ed accompagnamento educativo a genitori, insegnanti, ed educatori a vario titolo - ha inteso prendere parte alla suddetta iniziativa con un suo apposito progetto denominato *"Parent Training"* ovvero percorso di sostegno alla genitorialità, con la finalità di offrire una facilitata integrazione tra genitori con figli diversamente abili ed altri genitori della città, con l'intento di costituire un gruppo di auto/mutuo aiuto, dotandolo di una "cassetta degli attrezzi". Il percorso formativo ha voluto promuovere uno spazio per l'accoglienza, l'ascolto ed il sostegno di genitori con figli diversamente abili e non, per rendere realizzabile, non solo sul piano teorico, ma nella realtà a portata di individuo, l'apporto di varie risorse ed assaporare la "convivialità delle differenze".

E poi, una crescita globale umana passa attraverso lo sviluppo del senso di gratuità, di dono, di accoglienza, di ricordarsi che l'altro va preso per se stesso e, prendersene cura, ci fa crescere in umanità; cogliere la ricchezza che l'altro esprime arricchisce la nostra interiorità; accettare e valorizzare la diversità consentono di tracciare strade di condivisione per i sogni e i progetti comuni, amplificano la speranza e restituiscono la voglia di futuro. Non è di tutti i giorni una occasione di incontro e confronto tra persone accomunate dal ruolo genitoriale e soprattutto dalla sensibilità a determinate tematiche in un tempo in cui la delega ed il riflusso nel privato la fanno da padroni. Il *"Parent Training"* è risultato una offerta formativa coinvolgente ed esaltante. Le mamme e i papà che vi hanno partecipato hanno mostrato gradimento, interesse e voglia di continuare a frequentarsi, sostenersi reciprocamente, solidarizzare.

Il percorso è stato anche questo: non limitandosi a richiamare in modo astratto e rassicurante valori e principi, si è, anzi, proposto come un concreto itinerario di impegno e percorso di cambiamento di prospettiva, di trasformazione delle realtà umane nella ordinarietà del quotidiano.

Gli incontri si sono tenuti presso la Sala Convegni dell'Istituto dei PP. Rogazionisti, dal 13 novembre al 29 gennaio scorsi.

Al Direttore dell'Istituto, P. Carlo Diaferia, va il più sentito grazie per la disponibilità, l'accoglienza, e il conforto della preghiera. I partecipanti hanno avuto modo di trovarsi a proprio agio e di vivere il tempo dello stare insieme in modo confortevole e fraterno. È notoria la sensibilità dei Rogazionisti ai bisogni dei

ragazzi e, di conseguenza, delle famiglie che sono alle loro spalle. Si può dire che il Mieac è di casa presso l'Istituto dei Padri, vuoi per l'ospitalità di cui gode sin dal suo nascere in Trani, vuoi per l'ansia educativa ed il comune carisma - anche se praticate e vissuto con sfumature diverse - condivise con Sant'Annibale M. di Francia, che ha speso la sua vita per la formazione dei ragazzi e ci ricorda che "l'educazione dei fanciulli è arte delle arti, scienza delle scienze".

Una speciale preghiera di ringraziamento va al Signore ed anche alla Madonna di Fatima a cui è dedicato il Santuario annesso all'Istituto dei Padri. Lei, con la Sua regale presenza, ci ha aiutati nell'ideare e portare a compimento il suddetto progetto ed ha fatto sentire il Suo sostegno nel nostro cammino associativo. La crescita del Mieac è sicuramente avvenuta all'ombra silenziosa della Sua speciale protezione; le braccia aperte del grande mosaico parrocchiale sono un invito esplicito ad entrare nel suo territorio che non ha confini ed è capace di abbracciare il mondo intero.

Arcangela e Gaetano
Dell'Aquila del Mieac

Emergenza educazione apriamo il cantiere

Paola Bignardi ospite dell'A.C. di Barletta. I giovani hanno bisogno di adulti che riscoprano il linguaggio degli affetti e della fiducia

Esiste oggi un'emergenza educativa? Questa è la domanda che si sono posti gli organizzatori del convegno che ha avuto per protagonista Paola Bignardi, nota pedagogista, direttore della rivista "Scuola Italiana Moderna" e già presidente nazionale dell'Azione Cattolica. L'assessore Lucia Ricatti ha portato il saluto dell'amministrazione comunale che ha patrocinato la manifestazione, organizzata dal coordinamento cittadino dell'Azione Cattolica, in collaborazione con le locali sezioni dell'Associazione Genitori, dell'Associazione Nazionale Famiglie Numerose e del coordinamento cittadino Scuole Cattoliche. Massiccia partecipazione di docenti, educatori, genitori e giovani assiepati nella sala rossa del castello.

"Non concederei troppo consenso a chi guarda il tema dell'educazione in modo catastrofico perché l'atteggiamento pessimista deresponsabilizza", ha spiegato la Bignardi che ha dato alle stampe di recente il libro "Educazione. Un'emergenza?" Paola Bignardi a colloquio con 13 protagonisti, Editrice La Scuola. "Il contesto difficile, rende spaesati ma anche in questa situazione ci sono aspetti e percorsi educativi meno scontati e più rischiosi che però vanno sperimentati perché arrivano in profondità e rendono i giovani più liberi e consapevoli delle loro scelte. È su questi percorsi che dobbiamo scommettere, senza rimpiangere il passato. I ragazzi nascono sempre allo stesso modo e chi li cresce oggi che ha una maggiore fragilità e manca di progetti di vita forti. Gli adulti, presi dal luccichio della società dei consumi, lasciano troppo spazio alle banalità ripiegandosi su se stessi. Siamo vittime di una vita di corsa, dove c'è posto per tante cose inutili, immersi in una società che non siamo più convinti di voler cambiare. I giovani hanno bisogno di adulti che riscoprano il linguaggio degli affetti, del tempo passato insieme, della fiducia; di educatori disposti a fargli credito che non si fermano di fronte alle apparenze e agli atteggiamenti, spesso contraddittori, dei giovani di tutte le generazioni".

Il presidente diocesano dell'Azione Cattolica Luigi Lanotte ha introdotto il vivace dibattito animato tra gli altri dalla presidente della sezione locale dell'AGe Nunzia Roggio, da Salvatore Masia referente provinciale dell'Associazione Nazionale Famiglie Numerose, da don Vincenzo Misuriello coordinatore delle scuole cattoliche, dal dirigente dell'Istituto "Garrone" Antonio Diviccaro. Paola Bignardi ha inteso fare sintesi della molteplicità di interventi registrati proponendo delle linee di sperimentazione concreta: "reti informali tra genitori e docenti; la costruzione di alleanze tra persone che a diverso titolo educano i ragazzi; provare a riflettere, ciascuno per il ruolo educativo che è chiamato a svolgere, su alcuni temi: coscienza, corpo, affettività ed emozioni, senso critico, socialità".

L'assistente diocesano dell'Azione Cattolica don Vito Carpentiere ha tirato le conclusioni del convegno ribadendo la necessità di inaugurare un cantiere comune in cui devono trovare posto l'esercizio dell'ascolto, dell'autorevolezza, dell'amorevolezza e della pazienza.

Marina Ruggiero

nuove
tecnologie
Promuovere
una cultura
di rispetto,
di dialogo,
di amicizia
nuove
relazioni
CEI
UFFICIO NAZIONALE COMUNICAZIONI SOCIALI
24 maggio 2009
43ª Giornata Mondiale
delle Comunicazioni Sociali

Per una Chiesa che educa comunicando

Messaggio alla Chiesa diocesana in occasione della 43^ Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali (24 maggio 2009)

Carissimi,

in occasione della 43^ Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali, che si celebra domenica 24 maggio 2009, solennità dell'Ascensione al Cielo di nostro Signore, vi rivolgo alcune riflessioni in aggiunta al messaggio del Papa. Innanzitutto il nostro sguardo deve essere rivolto dapprima alla attenta lettura e meditazione del messaggio del Santo Padre Benedetto XVI dal titolo significativo per oggi come anche per il domani: "Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia". Che bella riflessione quella del Papa! Come è vero che gli strumenti tecnologici, in fondo, rispondono alla radicata esigenza di comunicazione che ciascun uomo porta con sé! E, come è vero, altresì, che tutto deve servire ad unire, a mettere insieme e, soprattutto, a far risaltare la dignità della persona umana! Dobbiamo essere convinti che "la comunicazione educa" e che "l'educazione comunica". Se ora sposto lo sguardo verso l'orizzonte più ristretto della nostra realtà ecclesiale, noto come le nostre comunità, in particolare quelle parrocchiali, si siano aperte all'utilizzo dei nuovi strumenti della comunicazione e come sempre più continuino a fare ricorso a media più classici, come il giornale parrocchiale, il cortometraggio, il cineforum, il dvd, ecc. Qui faccio mio l'appello del Papa, rivolto soprattutto ai giovani, con il quale indica il solco entro il quale tale utilizzo deve muoversi: "A voi, giovani, che quasi spontaneamente vi trovate in sintonia con questi nuovi mezzi di comunicazione, spetta in particolare il compito di evangelizzazione di questo 'continente digitale'. Sappiate farvi carico con entusiasmo dell'annuncio del Vangelo ai vostri coetanei! Voi conoscete le loro paure e le loro speranze, i loro entusiasmi e le loro delusioni: il dono più prezioso che ad essi potete fare e di condividere con loro la 'buona novella' di un Dio che s'è fatto uomo, ha patito, è morto ed è risorto per salvare l'umanità".

Nell'impegno pastorale della nostra Chiesa diocesana di "vivere il Vangelo dell'Amore attraverso le relazioni umane" l'uso delle nuove tecnologie di comunicazione incentiva ancora di più la promozione della cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia. Invito pressantemente la Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali, che ringrazio per il lodevole lavoro che fa, a non demordere nel compito di formazione dei referenti parrocchiali per la comunicazione e la cultura. Desidero ringraziare questi ultimi. Non dimentichino che, quali collaboratori del parroco, hanno il compito di portare avanti questa nuova sensibilità nell'interesse dell'evangelizzazione e che la loro opera si inserisce con piena dignità nella missione della Chiesa, alla pari delle altre figure di operatori pastorali. Auspico altresì che su questo versante delle nuove tecnologie prosegua la sinergia tra la Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali e il Settore diocesano di pastorale giovanile .

Non dimentico quanti, in ambito ecclesiale e laico, operano nel vasto mondo della comunicazione sociale. Ad essi va il cordiale saluto e compiacimento. Durante la mia seconda visita pastorale ho avuto modo di incontrare donne e uomini che lavorano nelle redazioni dei giornali, negli studi televisivi e radiofonici. Tutti avete il compito missionario di dire la verità, di informare, ma anche di formare. Vi sono vicino e grato!

E a tutti voi, rivolgo la mia paterna benedizione.

Trani, 24 maggio 2009

✠ ***Giovan Battista Pichierri***
Arcivescovo

I sacerdoti aiutano tutti.
Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:
- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:
Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.
Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

L'artista della tarsìa Andrea Gusmai

Un illustre tranese che ebbe un particolare legame con Papa Giovanni XXIII

Su tutta la stampa nazionale si è ricordato il 50° anniversario dell'ascesa al soglio pontificio di Angelo Battista Roncalli che assunse il nome di GIOVANNI XXIII, il "Papa Buono" ormai salito agli onori degli altari e sulle cui storiche gesta non staremo qui a soffermarci.

Ciò che ci preme evidenziare è il particolare legame che questo grande Pontefice ebbe con un illustre tranese, l'artista della tarsìa ANDREA GUSMAI (1° maggio 1902-30 marzo 1992).

Tutti i tranesi e non, che ancora oggi salgono le scale della Agenzia delle Entrate in via Margherita di Borgogna, troveranno su di una vetrata incisa la famosa dedica scritta personalmente dal grande Pontefice: ***"Ai diletti A. Gusmai e Figli di Trani in augurio di prosperità, di letizia e di benedizione Joannes XXIII Sp. 28.X.959"***. Come nacque e si instaurò questo particolare legame di predilezione tra Papa Giovanni ed il noto artista tranese, la cui Galleria d'Arte in via Margherita di Borgogna fu mèta incessante di Ministri, Cardinali, Prelati ed Ambasciatori, oltre che di tanti cittadini? Ce lo rammenta lo scrittore Cosimo Lanzo nel suo meraviglioso volume: "Andrea Gusmai e le sue tarsìe" (Schena ed.) là dove scrive che quando "nel 1958 saliva alla Cattedra di Pietro Papa Giovanni XXIII, la cronaca per il Gusmai diventa storia, una storia meravigliosa.

La bontà del nuovo Papa, il suo fare semplice e buono, ispirano al Nostro l'idea di riprodurlo subito in tarsìa in dimensioni giganti.

L'arte del legno, nei laboratori del Gusmai, diventa così fine tarsìa di arte figurativa: il legno è piegato al movimento della figura, al gusto estetico, alla riproduzione dei sentimenti.

Il Gusmai, su disegno di Franco De Ruggiero, realizza Papa Giovanni con i paramenti pontificali e in sedia gestatoria. 72.000 pezzi di legno - prosegue la descrizione di Cosimo Lanzo - policromi e realizzati in un collage che ha del miracoloso. Non fu facile offrire l'opera al Papa. Ma una volta che gli esperti del Vaticano visionarono l'opera a Trani, il loro giudizio fu unanime: *opera unica al mondo. Da qui l'udienza concessa da Papa Giovanni alla famiglia Gusmai; da qui il dono del quadro, per anni negli appartamenti pontifici.*

L'immagine della gigantesca tarsìa ancora oggi visibile a Sotto il Monte nella casa natìa di Papa Giovanni XXIII

Poi lo stesso Papa donò l'opera a Sotto il Monte, dove ancora oggi si trova alla venerazione di milioni di fedeli provenienti da tutto il mondo".

Chi scrive ha avuto modo di ammirare questa gigantesca tarsìa visitando a Sotto il Monte, vicino Bergamo, la casa natìa di Papa Giovanni: e vi assicuro che si prova una grande emozione nel vedere lì perennemente ricordato un pezzo della storia recente di Trani che forse noi tranesi abbiamo frettolosamente dimenticato.

Franco Di Pinto

I dati forniti dai sottoscrittori
degli abbonamenti
vengono utilizzati
esclusivamente per l'invio
di "In Comunione"
e non vengono ceduti a terzi

Pedagogia della famiglia

Dall'agosto 2008 si è costituita in Margherita di Savoia L'UNITRE - Università delle Tre Età - associazione di promozione sociale e culturale senza scopo di lucro, basata sul volontariato

Le finalità dell'associazione sono: educare, formare, informare, fare prevenzione nell'ottica di una educazione permanente, ricorrente e rinnovata e di un invecchiamento attivo; promuovere la ricerca; aprirsi al sociale e al territorio; operare un confronto ed una sintesi tra le culture delle precedenti generazioni e quella attuale; contribuire alla promozione culturale e sociale degli Associati mediante l'attivazione di incontri, corsi e laboratori su argomenti specifici e la realizzazione di altre attività affini predisponendo ed attuando iniziative concrete.

Per l'anno accademico 2008-2009 sono stati programmati, e in parte già realizzati i seguenti corsi, nell'ambito di due aree di intervento:

A - Per una Cittadinanza Responsabile nella famiglia, nel territorio, nella memoria, nel gioco:

1) La famiglia tra diritto e affettività;
2) Conoscere e difendere l'ambiente;
3) Riscoprire le tradizioni;
4) Le regole del gioco.

B - Strumenti per Comunicare con la parola, l'immagine, il computer, la musica, il corpo:

1) Lettura animata;
2) Manipolando col decoupage;
3) Laboratorio informatico di base;
4) Camminare, correre, viaggiare;
5) Laboratorio di fotografia;
6) Ginnastica dolce: il pilates.

Tra i primi corsi realizzati e già conclusi vi è quello sulla Pedagogia della famiglia, tenuto dalla dott.ssa Marta Stella, laureata in Scienze Pedagogiche.

Nello sviluppo dell'argomento è emerso che è necessaria una nuova cultura della famiglia, in quanto i rapporti tra i suoi membri condizionano il presente e il futuro di ciascun componente. In particolare, è emersa la necessità della consapevolezza che la famiglia, di formazione sociale di tipo gerarchico (padre/padrone), è divenuta spazio nel quale tutti i componenti possono avere, sia pure nella diversità dei ruoli, pari dignità: un luogo-comunità caratterizzato da collaborazione, progettualità e, soprattutto, solidarietà, che è uno dei valori della nostra cultura, riconosciuti sia a livello costituzionale che internazionale.

Nella famiglia di oggi, luogo di affetti e di interessi, lo sviluppo della personalità di ciascuno dei suoi membri e la solidarietà devono rappresentare un progetto, un impegno effettivo, che implica la disponibilità di tutti a costruire e condividere idee, scelte e decisioni.

Un progetto di vita che si delinea già nel periodo del cosiddetto fidanzamento, si sviluppa nella vita dei coniugi, improntata a stima e rispetto reciproci, e trova il suo massimo momento di responsabilità nell'educazione dei figli, che non deve essere intesa in senso statico ma dinamico.

L'educazione, infatti, si evolve in relazione all'età dei figli, alle loro esperienze, alla dinamica della vita di coppia e ai rapporti intrecciati con il contesto ambientale.

In tale contesto si inserisce anche il ruolo dei nonni.

La nascita di un bambino rivoluziona i dinamismi relazionali dei vari componenti della struttura familiare, dai genitori fino ai novelli nonni.

Questi ultimi instaurano con i nipoti un rapporto istintivo e diretto, a volte in armonia con i genitori, a volte in contrasto con loro, ma in ogni caso con implicazioni affettive ed emotive molto forti. Ed è per questo che oggi c'è una rivalutazione del ruolo dei nonni anche da parte degli studiosi.

I corsisti hanno partecipato con assiduità e coinvolgimento alle lezioni, riportando spesso esperienze personali e ricercando soluzioni.

Considerato l'esito positivo del corso, che ha fatto emergere il bisogno di acquisire consapevolezza sulle dinamiche familiari, soprattutto tra le giovani coppie, l'Associazione si propone di programmare anche per il prossimo anno accademico un corso di ulteriore approfondimento della tematica affrontata.

L'Unitre di Margherita di Savoia

La scuola secondaria 1° grado "R. Moro" di Barletta in udienza da Papa Benedetto XVI

Lo scorso 1 Aprile gli alunni della Scuola Secondaria 1° "Renato Moro", Dirigente Scolastico, prof.ssa G. Di Nunno e della Sezione staccata del Santuario dello Sterpeto, coordinata da Padre Alberto Barbaro, hanno partecipato a Roma in Piazza San Pietro all' Udienza Generale di Sua Santità. Presenti gruppi di fedeli e di pellegrini provenienti dall' Italia e da ogni parte del mondo.

Nel suo discorso in lingua italiana, il Papa si è soffermato sul recente Viaggio Apostolico in Camerun e in Angola, nelle capitali Yaoundè e Luanda, alla vigilia del secondo sinodo continentale sull'Africa che si terrà nell'ottobre prossimo a Roma e che avrà per tema: " *La Chiesa a servizio della Riconciliazione, della giustizia e della pace"*.

Anzi l'occasione del primo viaggio apostolico di Benedetto XVI in Africa è data proprio dalla consegna del documento sinodale, **Instrumentum Laboris**, sul quale i rappresentanti dell'episcopato africano sono già chiamati a riflettere e che contiene le linee guida per il Sinodo Speciale.

Nella stagione attuale, nella quale l'Africa è impegnata a consolidare l'indipendenza politica e la costruzione dell'identità nazionali in un contesto ormai globalizzato, la Chiesa necessariamente deve accompagnare gli africani, richiamando il grande messaggio del Concilio Vaticano II, applicato mediante la prima e, ora, la seconda, Assemblea Sinodale Speciale. In mezzo a conflitti, purtroppo, numerosi e drammatici, in diverse regioni del continente, la Chiesa deve essere segno e strumento di unità e di riconciliazione, affinché l'Africa possa costruire un avvenire di giustizia, di solidarietà e di pace, attuando gli insegnamenti del vangelo.

Le nazioni, visitate da Benedetto XVI, molto cattoliche, sono ex-colonie: in Camerun si parla, infatti, ancora inglese e francese, mentre in Luanda la lingua ufficiale è ancora il portoghese. L'Angola, paese uscito da una lunga guerra interna e impegnata nell'opera di riconciliazione e di ricostruzione nazionale, ha, però, un primato rispetto alle altre nazioni africane, perché il vangelo fu portato già 500 anni fa dai colonizzatori europei.

Ratzinger ha ricordato che, negli incontri con gli episcopati rispettivamente del Camerun, dell'Angola e Sao Tomé e Prìincipe, ha richiamato più volte l'urgenza dell'evangelizzazione, sottolineando la dimensione collegiale dei vescovi, fondata sulla comunione sacramentale, ed esortandoli ad essere sempre di esempio per i loro sacerdoti e per tutti i fedeli.

"Nella Nunziatura apostolica di Yaoundè - afferma, ancora, Benedetto XVI - ho avuto l'opportunità di incontrare i rappresentanti della comunità musulmana in Camerun, ribadendo l'importanza del dialogo interreligioso e della collaborazione tra cristiani e musulmani per aiutare il mondo ad aprirsi a Dio. Sicuramente uno dei momenti culminanti del viaggio è stata la consegna dell'**Instrumentum Laboris**, avvenuta il 19 marzo – giorno di San Giuseppe e mio onomastico - nello stadio di

Il papa Benedetto XVI saluta i ragazzi della scuola secondaria di 1° grado"R. Moro" di Barletta

Yaoundé, al termine della solenne celebrazione eucaristica in onore di San Giuseppe. Ciò è avvenuto tra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa, come dice il Salmo (42,5), del quale abbiamo fatto una concreta esperienza. L'assemblea sinodale si svolgerà a Roma, ma essa è in un certo senso già iniziata nel cuore del continente africano, nel cuore della famiglia cristiana che là vive, soffre e spera. Per questo mi è parsa felice la coincidenza della pubblicazione dello "***Strumento di lavoro***" come festa di San Giuseppe, modello di fede e speranza".

L'udienza Generale si è conclusa con il canto del pater Noster e la Benedizione Apostolica impartita insieme ai Vescovi presenti, con espressioni di saluto ai gruppi fedeli presenti. Per gli alunni della Scuola "R. Moro",vedere da vicino papa Benedetto XVI e sentire la sua voce è stata un' esperienza significativa ed emozionante. Senza dubbio, Benedetto XVI è riuscito ad entrare nei nostri cuori, suscitando emozioni profonde e gioia. Grazie, Benedetto XVI!

Francesca Leone

Dirigente Scolastico
Prof.ssa G. Di Nunno
Docenti: Padre Alberto Barbaro
Cosima Baldini
Ruggiero Castagnaro
Rossana Colucci
Paolo Defazio
Rachele Dileo
Francesca Leone
Carmela Pompilio
Dolores Rotunno

Classi 1^G,2^G,3^G,1^E,2^A,2^B,2^E,2^C,3^D

DEMOCRAZIA AL CINEMA
iniziativa del Cinecircolo Sant'Antonio

Patrocinato dal Comune di Barletta, il Cinecircolo S. Antonio, espressione della Sala della Comunità S. Antonio, ha organizzato (febbraio /maggio) un'interessante rassegna cinematografica sul valore della democrazia.

Per l'occasione, lo scorso 20 febbraio, durante la serata di apertura, è stato presentato il libro ***Democrazia al cinema*** di Giovanni Rizzoni, edito dalla Maltemi nel 2007. Presenti, oltre l'autore, l'ass. alla Pubblica Istruzione Giuseppe Crudele, l'arch. Pietro Todisco, il prof. Riccardo Losappio. Moderatore della tavola rotonda il prof. Luigi Di Cuonzo, Responsabile dell'Archivio della Resistenza e della Memoria.

Un tempo, gli antichi greci, erano soliti affrontare, attraverso la tragedia, questioni difficili come la violenza, la verità, i valori morali. Oggi, invece, è il cinema a rispondere, in gran parte, al nostro bisogno di rielaborare, sul piano dell'immaginario collettivo, le istanze alla base della convivenza civile. Ne consegue, al momento, che il cinema, non solo, è la più politica delle arti, ma, anche, quella che più si presta alla trattazione di temi costituzionali.

In questo volume, il veicolo scelto per indagare il passaggio di concetti apparentemente complessi, è appunto il film, essendo esso specchio fedele della rappresentazione sociale.

Il libro, frutto di una serie di seminari, tenuti all'università di Roma e indirizzati a studenti di Diritto Pubblico, affronta alcuni classici, recenti e meno recenti, del cinema contemporaneo.

L'autore suddivide il lavoro in cinque capitoli, scegliendo film diversissimi tra loro, per forme e contenuti, in grado di fornire un' occasione di riflessione circa il diritto costituzionale.

Il percorso si articola in tre momenti: nel primo si discutono le vicende della nascita dello Stato e della sovranità con i film *Amistad* di Steven Spielberg (1998) e *A History of Violence* di David Cronenberg (2005); nel secondo i film *La parola ai giurati* di Sidney Lumet (1957) e *Tempesta su Washinngton* (1962) mostrano come il problema etico e filosofico della verità venga trattato attraverso le modalità di decisione di una giuria popolare e nelle procedure di controllo di un'assemblea parlamentare; il terzo è infine dedicato al film *The Queen* di Steven Frears (2006) e alla questione dei difficili rapporti fra principio democratico e principio rappresentativo.

In **Amistad**, di Steven Spielberg, l'autore pone l'attenzione sulla necessità di dibattere, in seno al diritto costituzionale, il problema del ripensamento dei paradigmi etico-civili validi fino a prima dei fatti. L'epoca storica cui si riferisce il film è quella immediatamente precedente la guerra civile americana. Nel racconto, incentrato sulla causa che vide impegnata la Corte federale del Connecticut e successivamente la Corte suprema federale, l'autore individua in quel passaggio i prodromi della contraddizione che in seguito avrebbe portato alla guerra. In **A History of Violence** di David Cronenberg, il focus è posto sul contrasto tra "lo stato di natura" e quello della convivenza civile. La doppia personalità del protagonista allude, qui, ad un doppio stato, che agisce in parallelo all'ordine costituito. Il finale ha il senso del superamento di questa doppiezza, che però è edificato sulle macerie dell'ordine precedente. In **La parola ai giurati** di Sidney Lumet, il punto di discussione è sul concetto di riflessione, in contrapposizione al concetto di azione immediata. La riflessione assume un carattere democratico, dal momento che oltre a permettere l'esposizione delle proprie motivazioni, consente l'elaborazione dei possibili preconcetti dati dalla mancanza di interrogativi iniziali. Partendo, da un contesto in cui ogni giurato ha la sua opinione, si arriva ad un punto in cui la decisione finale è frutto di un'elaborazione collettiva.

In **Tempesta su Washington** di Otto Preminger, la tematica analizzata è la ricerca della verità. Qua il punto è che, se davvero l'arte della politica è quella della pratica discorsiva, che ne costituisce la finalità stessa, le verità oggettive, non passibili di modifiche o interpretazioni, ne divengono naturali nemiche.

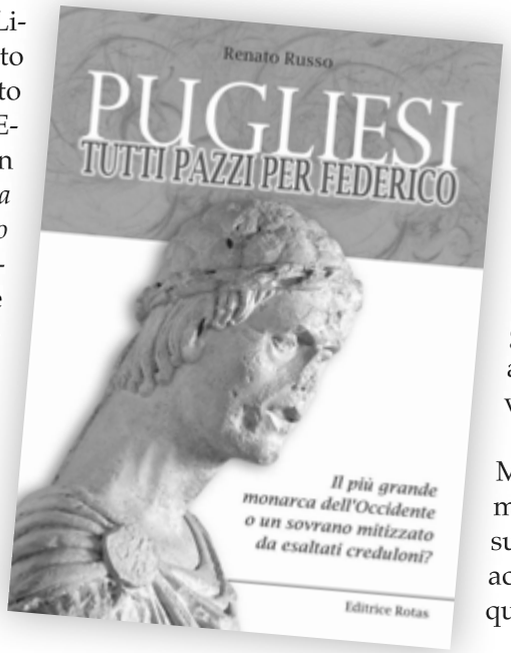
Infine in **The Queen** di Stephen Frears si evidenzia uno spaccato sul senso conservativo del dibattito politico in un'istituzione granitica come quella monarchica. La Regina e il suo primo ministro sono qui complici nel mantenere il potere, anche mediatico, in una tempesta del tutto inaspettata come quella della morte di Diana. Il dialogo tra i due è sotterraneo e teso al passaggio delle informazioni senza che dall'esterno si possa notare alcun movimento. E sarà al superamento della crisi e alla restaurazione dello status antecedente ai fatti, che vedremo la conferma del fatto che anche un potere apparentemente antagonista, come quello di un primo ministro laburista, serve o comunque ritiene suo dovere farlo, a restaurare la piattaforma della monarchia senza la forza della quale tutto l'apparato politico corre seri rischi di destabilizzazione.

Nel complesso il testo stimola l'interesse del lettore e l'uso di film famosi agevola la comprensione nonostante la complessità dei temi trattati. Il tono discorsivo e l'esposizione brillante invitano i lettori alla riflessione su argomenti decisamente sempre attuali.

Francesca Leone

Ma sarà poi vero che i Pugliesi siano tutti "infatuati" di Federico II?

Presentato a Bari, all'Expo Libro, l'ultimo libro di Renato Russo - edito dalla Rotas - intitolato PUGLIESI TUTTI PAZZI PER FEDERICO, che reca come sottotitolo un interrogativo: *Il più grande monarca dell'Occidente o un sovrano mitizzato da esaltati creduloni?* Il testo di Russo è una risposta al *pamphlet* che Marco Brando, un giornalista ligure trapiantato a Milano, ha scritto qualche mese fa dal titolo: *Lo strano caso di Federico II di Svevia*, per i tipi della Palomar di Bari.



Sul retro del testo Brando si pone alcuni interrogativi. Si chiede perché dopo otto secoli, in Puglia Federico è un mito, nel nord Italia un tiranno e in Germania uno sconosciuto. Il testo è presentato dal prof. Raffaele Licinio, dell'Università di Foggia, direttore del Centro Studi Normanno Svevi di Bari. Nella sua presentazione il cattedratico si compiace di ridimensionare la figura dell'imperatore e sostiene la tesi che i Pugliesi sognano ad occhi aperti un sovrano sovrastimandolo, mentre Russo ritiene invece che Federico II sia apprezzato dai Pugliesi molto al di sotto della reale conoscenza che essi hanno del sovrano. Il quale infatti fu un monarca dalle eccezionali qualità che amò la nostra terra assai più di qualunque altra che conobbe e frequentò, la cosiddetta "pugliesità" di Federico, anche questa contestata dal duo Brando-Licinio, i quali, nell'attaccare il sovrano staufico, ci mettono uno speciale zelo. Eppure ci sono un gran numero di biografie che celebrano le qualità di questo straordinario monarca medievale, e anche quelli che l'hanno criticato - come il prof. Francesco Maria De Robertis - non ne hanno mai messo in discussione la grandezza, definendolo "il più grande dinasta dell'Occidente" e hanno riconosciuto che mai la Puglia visse un tempo più splendido di quello vissuto sotto la sua monarchia.

Brando e Licinio sono stati qui a Barletta due anni fa, dove hanno intrattenuto gli studenti dell'ultimo anno del Liceo Classico, nonché preside e docenti di quell'Istituto. Ma anziché parlare dando un positivo giudizio del sovrano, non hanno fatto altro che ridimensionarlo, destando stupore e rammarico nei numerosi presenti. E quanto al busto di Federico esposto al Castello di Barletta, ne hanno contestato l'attribuzione con grande determinazione. È legittimo chiedersi perché, se invece la stragrande maggioranza degli studiosi attribuisce quel busto al nostro sovrano?

Basti dire che la Gazzetta del Mezzogiorno, che pubblica mediamente sette-otto articoli all'anno sulla figura dell'imperatore, li accompagna quasi sempre con quel busto, unico al mondo.

Eppure questi articoli sono del prof. Cardini, del prof. Fonseca, del prof. Houben, e di tanti altri famosi studiosi del nostro Medioevo che non ne hanno mai contestato l'attribuzione.

IL DANNO TURISTICO

E sia. Fin qui sembrerebbe soltanto un problema di diversità di opinioni, circoscritto solo a valutazioni storiografiche. Invece recentemente questo libro sta ispirando anche alcune riviste, come QUI TOURING, che stampa qualcosa come 500.000 copie che distribuisce sull'intero territorio nazionale, dove, ispirandosi al libro di Brando - mentre ridimensiona il sovrano staufico, al tempo stesso motteggia i Pugliesi creduloni e ingenui "infatuati" del sovrano svevo.

Dunque solo i Pugliesi lo apprezzerebbero! E quei 300mila turisti che giungono ogni anno a Castel del Monte? E che dire poi del fatto che la Treccani ha dedicato al sovrano un'enciclopedia in tre volumi? Costosissima, di cui sono state stampate fin qui tre edizioni. Ci siamo informati per sapere se ad acquistare questi volumi fossero stati solo gli "infatuati" pugliesi, mentre ci hanno risposto che l'opera federiciana è stata acquistata da migliaia di appassionati italiani egualmente ripartiti sull'intero territorio nazionale.

La Chiesa parrocchiale di Santa Chiara in Trani ritorna al culto

Sarà ufficialmente riaperta il 24 maggio dopo i lavori di restauro

Una delle più significative testimonianze dell'architettura tranese del XVI secolo è rappresentata dalla chiesa di Santa Chiara. La sua storia è legata all'omonimo ed attiguo convento, edificato nel XIII secolo. L'edificio, sede dell'Ordine religioso femminile francescano, sorgeva poco fuori le mura cittadine, lontano dalla vita del paese.

Con il passare dei secoli, l'espansione della città inglobò anche il Monastero. Le clarisse si trovavano costrette a rinunciare alla solitudine, ma si preoccuparono anche, dal punto di vista pastorale, di mettere a disposizione dei fedeli della nuova zona abitata, la loro chiesa. Questa nuova situazione le indusse a pensare, sulla fine del XVI secolo, ad un nuovo edificio che desse la possibilità alla gente di seguire le funzioni religiose. Così badarono a realizzare una loro cappella privata. Sul lato nord-occidentale del Monastero fu edificata la nuova chiesa tardo-rinascimentale, la più bella del Cinqueceno di Trani, anche se i successivi restauri l'hanno orientata verso il gusto barocco.

Il Monastero di S. Chiara fu, poi, messo a disposizione di altre due comunità tranesi fuse in una: le Benedettine di S. Agnese, della zona del porto, e le Cistercensi di S. Paolo, della zona presso il castello.

La chiesa ed il convento cambiarono denominazione assumendo quello dei Santi Agnese e Paolo. Nel corso degli anni, la stessa subì vari interventi sia all'interno che all'esterno. Nel 1999 fu avviato il progetto di restauro, per ridarle nuovo splendore con i rifacimenti delle pitture originarie e riscaldamento del pavimento.

Altare dedicato a San Nicola, San Rocco e alla Vergine Maria (FOTO LUCIANO ZITOLI – TRANI)

Dopo i saggi avvenuti in quel periodo, il 7 settembre 2004 ebbero inizio i lavori, la cui conclusione avverrà in questi giorni in vista dell'attesissima riapertura della chiesa, che avverrà il prossimo 24 maggio.

L'architetto Francesca Onesti ha diretto un bel lavoro di squadra, uno dei cui anelli importanti è l'architetto Donata di Domizio, la quale, durante i lavori, ha annotato le memorie del cantiere in dodici quaderni. «Il restauro - spiega la Onesti - si è focalizzato sulla necessità di riportare la chiesa al momento in cui ha vissuto il suo massimo splendore. Bisognava trovare l'anima del luogo». Dai saggi eseguiti, infatti, sono emersi diversi elementi molto interessanti sia dal punto di vista storico,

SCHEDA

Gruppo di lavoro
Arch. Francesca Onesti
Arch. Donata Di Domizio
Ing. Nicola Ronchi
Ing. Felice Valenziano

Geologo: dott. Raffaele Pansini
Restauro dipinti: prof. Cosimo Cilli
Coordinamento restauro: arch. Marcello Benedettelli; dott. Fabrizio Vona
Gruppo Diocesi: Mons. Savino Giannotti Don Saverio Pellegrino; Don Angelo Di Pasquale; Nicola Cafagna; Don Emanuele de Gennaro.
Impresa esecutrice: Impresa Gramegna, coordinata dal dott. Gigi Gramegna
Decorazioni pittoriche: Leopoldo e Donatello Pagano
Opere di falegnameria: Nicola Erriquez
Impianto elettrico: Rino Damato
Impianto termico: Impresa De Filippo

Inizio rilievi: 1999
Inizio lavori: 7 settembre 2004
Fine lavori: maggio 2009

sia processuale-tipologico. È stata ritrovata la parte superiore di un muro nel braccio del transetto, come anche la parte superiore del muro perimetrale del convento nella zona absidale.

Lungo la navata si è avuta la conferma della natura del sito, destinato a giardino, prima dell'edificazione dell'edificio attuale, perché, entrando da tre botole e rimuovendo il terreno sottostante, si sono ritrovate tredici camere sotterranee a campana con imbocco giacente su terreno vegetale. All'imbocco di queste botole è stata trovata un'epigrafe: "Federico rex". L'imbocco si trova a quota -1,5 m. sino a giungere fino a quota -9,00 m. dal livello stradale. Solo in uno di essi vi è dell'acqua sorgiva, a conferma del fatto che le chiese nascevano sempre nei pressi di una fonte d'acqua. Si pensa che, forse, in queste camere sotterranee si seppellivano le suore.

Infine, sul basamento di una delle paraste del transetto si è trovata la sottostante struttura portante in pietra. Si è scoperta la struttura cinquecentesca della chiesa, evidente nei pilastri portanti, risultati essere scanalati, e nei capitelli di stile corinzio con foglie d'acanto. I capitelli erano meccati d'oro, quindi la doratura è stata effettuata con la stesura sulle superfici di un foglio sottile di argento coperto da una speciale vernice trasparente a base di lacca dalla tonalità aurea. Inoltre, sugli archivolti delle cappelle si è scoperta la modanatura e la presenza sugli stessi di decorazioni. Queste pietre risalgono all'epoca barocca, e sono rari esempi di questa tecnica.

Gli scavi hanno permesso di trovare, oltre al muro perimetrale della chiesa, anche un pavimento risalente al 1500 con basi di pilastri ad una quota -1.60 m. Questo ritrovamento ha spinto a continuare lo scavo per tutto il transetto verso nord, perché, in base ai ritrovamenti fatti e ad un sopralluogo del soprintendente, l'architetto Marcello Benedetelli, si è deciso di rendere la zona del transetto e dell'abside visitabile attraverso la realizzazione di un livello interrato praticabile, e questo con il raggiungimento della quota di -2.50/2.60 m.

Con lo scavo nella zona absidale e l'eliminazione della terra sono venute fuori le mura del convento, all'interno delle quali è stato trovato un vano porta, che farebbe pensare a quelle a ruota, tipiche dei monasteri di un tempo, ed una nicchia.

Dopo i vari ritrovamenti, si è proseguito con il lavoro di restauro degli affreschi. È stata restaurata la raffigurazione del "Martirio di Sant'Agnese" del 1767, ad opera di Gian Battista Calò, per l'eliminazione degli strati pittorici sugli stucchi e cornici degli affreschi presenti sulla volta. Restauro anche per l'affresco di San Benedetto, che si presentava come una macchia nera, e la "Conversione di San Paolo". Inoltre sono riaffiorati anche altri affreschi.

Dai saggi effettuati sulla volta, il colore emerso per le pareti è una tonalità tra l'azzurro e il violetto. Dopo un'attenta campionatura per la scelta del colore, finalmente è arrivato un inatteso, ma molto gradito mazzo di fiori di plumbago, che ha dato la possibilità al pittore di trovare la giusta tonalità per la chiesa.

Per quanto riguarda l'esterno, il campanile a vela, realizzato in pietra e composto da due fornici, presentava sul lato est (interno alla facciata) una struttura in cemento armato composto da trave e pilastro alla quale era ancorata la campana del 1946. Considerato il fatto che si trattava di una struttura estranea al campanile, si è deciso di demolirla spostando la campana all'interno di uno dei fornici. Inoltre tra le varie schede delle campane è stato scoperto che una delle tre è del 1549 ed è quindi la più antica campana presente a Trani.

Ecco quindi che, dopo quasi cinque anni, finalmente don Emanuele De Gennaro e tutta la comunità parrocchiale, i quali, in parte, hanno contribuito economicamente ai lavori, ritornano nella loro chiesa dopo essere stati ospiti nella rettoria di San Michele Arcangelo.

Domenica 24 maggio, alle 18.30, sarà celebrata una Santa Messa, presieduta dall'Arcivescovo, Mons. Giovan Battista Pichierri, per la benedizione ed inaugurazione della chiesa. A seguire, si terrà una conferenza in cui l'architetto Onesti ed i suoi collaboratori illustreranno alla cittadinanza le fasi di scavo e di restauro e si potrà, così, ammirare la bellezza della chiesa al termine i lavori svolti.

Ottavia Digiaro

Il 24 maggio la cerimonia di riapertura al culto

Trani, Chiesa parrocchiale di S. Chiara (Via Pedaggio S. Chiara, 73)

Programma:

- Ore 18.30, celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo

Seguirà la presentazione dei lavori di restauro con l'intervento di:

- S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo
- Mons. Saverio Pellegrino, Responsabile dell'Ufficio diocesano per l'Arte Sacra e i Beni Culturali
- Don Emanuele De Gennaro, Parroco della Chiesa di Santa Chiara
- Ing. Ruggiero Martines, Direttore regionale per i B.A.P.
- Arch. Marcello Benedettelli, Soprintendente per B.A.P. delle province di Bari e Foggia
- Dott. Fabrizio Vona, Soprintendente per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Puglia
- Arch. Francesca Onesti, Progettista e Direttore dei Lavori di Restauro
- Arch. Donata di Domizio, Progettista e Coordinatore della Sicurezza

Quel 27 aprile che fece meritare alla città di Trani la Medaglia d'Argento al Valore Civile

La data del 27 aprile è tra quelle da inserire nel calendario annuale delle ricorrenze civili per la città di Trani. È proprio grazie al "grande senso civico ed alla grande solidarietà dimostrata in quella giornata", che la città di Trani può fregiarsi sul suo Gonfalone e su tutte le carte intestate dell'Amministrazione Comunale, della ambita onorificenza che le fu conferita dal Presidente della Repubblica della Medaglia d'Argento al Merito Civile con DPR 8 Maggio 1998.

Fu nella notte fra il 26 ed il 27 aprile 1943 che Trani subì una imprevista incursione aerea anglo-americana che in un'ora trasformò un sereno Lunedì dell'Angelo in un tragico e luttuoso evento.

Furono complessivamente lanciate quattro bombe, due delle quali fortunosamente caddero nelle acque del porto; delle altre due, invece, una provocò la distruzione del fabbricato della zona portuale insito su via Statuti Marittimi tra Via Zanardelli e Piazza Teatro causando 21 morti e 26 feriti, l'altra nella zona Casermette in via Corato facendo 14 vittime, tutti giovani militari tra i 19 ed i 31 anni.

QUI
IL 27 APRILE 1943
DURANTE IL SECONDO CONFLITTO MONDIALE
MENTRE IL POPOLO VIVEVA DI STENTI
E NELL'ANGOSCIOSA SPERANZA DI PACE E SERENITÀ
PERIRONO 21 CITTADINI TRANESI
VITTIME DI UN BOMBARDAMENTO AEREO
* * *
A RICORDO E MONITO
PER LE FUTURE GENERAZIONI
LA CITTÀ POSE
NELL'ANNO 2004

Lapide posta in via Statuti Marittimi accanto al civico 62

I cronisti dell'epoca descrissero come "desolanti" i solenni funerali che si svolsero nella Chiesa di S. Chiara che allora fungeva da Cattedrale, perché *"tutte le bare tappezzavano il pavimento della chiesa ed i fedeli erano presi da una disperazione indescrivibile"*.

I nomi delle 35 vittime, tra civili e militari, furono riportati nel famoso volume del compianto storico tranese prof. Raffaello Piracci "Accadde a Trani nel '43" e sono leggibili anche su di una lapide apposta all'ingresso monumentale del Cimitero di Trani, entrando sulla destra.

Lo spirito di sacrificio della popolazione tranese prontamente intervenuta in soccorso dei superstiti, fu riconosciuto dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro che, accogliendo la motivata richiesta dell'Amministrazione Tamborrino, insignì la Città di Trani della Medaglia d'Argento al Merito Civile *"per lo splendido esempio di solidarietà e di abnegazione mostrato dai tranesi in quella circostanza"*.

La motivazione della medaglia d'argento è scolpita in una lapide fatta apporre nel 1999 dal Sindaco gen. Giancarlo Tamborrino al pianoterra di Palazzo Palmieri, sede del Consiglio Comunale di Trani, e così recita:

"Durante l'ultimo conflitto mondiale, a seguito di un bombardamento aereo che aveva provocato numerose vittime e danni, la popolazione interveniva prontamente in soccorso dei superstiti e si adoperava poi, con impavido spirito di sacrificio e pochi mezzi a disposizione, nella instancabile opera di sgombero delle macerie e di ricostruzione.

Splendido esempio di umana solidarietà ed alto spirito di abnegazione. 27 aprile 1943".

Cinque anni dopo, nell'aprile 2004, il Sindaco Pinuccio Tarantini, su proposta della Commissione Comunale per la Toponomastica, fece apporre una lapide sul palazzo di via Statuti Marittimi accanto al civico 62 posto ad angolo con piazza Teatro.

Franco Di Pinto

VITTIME CIVILI DELL'INCURSIONE AEREA

ABBATANGELO FRANCESCO di Antonio, di anni 57
COLASUONNO ROSA di Eufemio, di anni 33
DE CILLIS MARIA di Pasquale, di anni 21
DE PALMA ANGELA di Francesco, di anni 31
di BELLO FILOMENA di Felice, di anni 47
di FONZO FILOMENA di Savino, di anni 22
di FONZO NUNZIO di Savino, di anni 30
di GRAVINA ANTONIA di Michele, di anni 4
di NATALE DOMENICO di Domenico, di anni 15
di VENOSA DOMENICO di Emanuele, di anni 31
DONATO GIUSEPPE di Enrico, di anni 2
FERRI RAFFAELE di Riccardo, di anni 59
INCANTALUPO ANDREA di Paolo, di anni 36
INCANTALUPO PAOLO di Andrea, di anni 5
LAURORA MATILDE di Francesco, di anni 23
LOSCOCCO ANTONIA di Pietro, di anni 52
NAPOLETANO PASQUA di Giacomo, di anni 34
NENNA VINCENZO di Nicola, di anni 6
SONATORE NICOLA di Francesco, di anni 28
SONATORE RICCARDA di Nicola, di mesi 10
STELLA GIACOMO di Felice, di anni 41

Elenco 21 vittime civili tratto dal volume di Raffaello Piracci "Accadde a Trani nel '43"

"DALLE RADICI AL CIELO"

Un progetto ed una scelta per "educare"

Nella quotidiana frenetica corsa che impone la società moderna occorre una scelta, decisa e consapevole, per fermarsi a riflettere, una scelta che consenta la dedizione a noi e agli altri, specialmente ai piccoli, così bisognosi dell'attenzione degli adulti.

Una scelta per educare, ex ducere, tirar fuori ciò che di grande e di bello è inscritto nel nostro essere, l'impronta di Dio, unica e irripetibile. Scelta questa, obbligatoria e improrogabile per genitori ed insegnanti.

L'educazione è stata l'impegno di tutte le società, a partire da quelle più antiche, che in modo semplice, ma sistematico si sono occupate della formazione dei piccoli, uomini di domani. Uno tra gli strumenti più privilegiati, il racconto, nella forma della favola o della fiaba, dalla lingua semplice, lo stile umile e l'imprescindibile utilità morale.

A queste finalità risponde l'impegno e l'*inventio* di Maria Antonietta Binetti, scrittrice barlettana che prende per mano i suoi lettori per farli entrare nel mondo fiabesco e dell'avventura, mettendo ali al loro "immaginario" caleidoscopico ed esortandoli a virtù sociali e cristiane come l'amore, la famiglia, la lealtà, la fedeltà nell'amicizia, la riconoscenza, la moderazione, la prudenza per guardarsi dal male, ma anche per saper cogliere nella vita i segni della presenza di un Dio che ama e che "non turba mai la gioia dei suoi figli, se non per prepararne una più certa e più grande" (Manzoni, Promessi Sposi, VIII).

Nasce così il progetto *Il Grande Ulivo di Godland* che prende il nome dal 1° libro della collana dal titolo "*Dalle radici al cielo*". Si tratta di un percorso didattico a cui hanno aderito alcune classi delle Scuola Secondarie di I Grado di Barletta e dintorni ("Baldacchini", "de Nittis", "Dimiccoli" di Barletta, "Giustina Rocca" di Trani, "Manzoni" di Andria) che, a partire dalla lettura della prima fiaba, si stanno confrontando su temi e valori ai quali la società attuale riserva poco spazio. Il percorso didattico ha previsto momenti di riflessione individuale e comunitaria, in classe, tra le classi e con l'autrice.

Infine il 1° concorso grafico *Il Grande Ulivo di Godland*, in cui gli alunni, a partire da alcuni spunti della 2ª fiaba della collana, *Le Olimpiadi del cuore*, sono invitati a graficizzare, a sviluppare fantasia e creatività, realizzando un'illustrazione con la tecnica dell'acquerello.

Chi vincerà queste "olimpiadi grafiche" distinguendosi per abilità e profondità di lettura, avrà l'onore di essere l'autore dell'illustrazione di copertina della 2ª fiaba.

A tutti gli altri ragazzi un debito riconoscimento al proprio impegno: la partecipazione ad una mostra speciale che verrà presentata al pubblico durante la premiazione del vincitore.

Certi, con Jean Jacques Rousseau, che gli uomini non sono sacchi da riempire, ma fuochi da accendere ci auguriamo che da scintille di riflessione e di condivisione scoppi un incendio, perché "molte sono le cose straordinarie, ma nulla v'è di più straordinario dell'uomo" (Sofocle).

Carmela Campese
docente di Lettere

Quale impegno laicale

Contenuti, riflessioni e spunti critici della 45ª Settimana Sociale dei cattolici. L'omelia dell'arcivescovo di Pisa e le conclusioni.

Su questo numero della rivista si riporta la sintesi dell'omelia, che l'arcivescovo di Pisa mons. Alessandro Plotti ha pronunciato in Cattedrale durante la Santa Messa celebrata la mattina del 21 ottobre 2007; seguono, infine, le conclusioni del prof. Giuseppe Dalla Torre (rettore della LUMSA) sui contenuti della 45ª Settimana Sociale.

L'arcivescovo ha evidenziato che l'impegno laicale è caratterizzato dalla:

- **Preghiera**: richiamando la *Gaudium et Spes* par. 42, il presule ha affermato che bisogna recuperare il primato della preghiera nella costruzione del bene comune inteso come realizzazione del Regno di Dio sulla terra; la Chiesa deve mostrare al mondo che una vera unione sociale discende dall'unione delle menti e dei cuori ovvero dalla fede e carità, che la lega indissolubilmente allo Spirito Santo. Occorrono altresì, riprendendo l'intervento di Paola Bignardi a Verona, una conversione fatta di apertura alla novità e di coraggio, una fede disposta ad abbandonarsi all'azione dello Spirito e a spendere il talento di un'intelligenza spirituale creativa, la riscoperta dell'essenziale nel Signore Gesù.
- **Formazione**: rifacendosi alla Nota Pastorale pubblicata dopo il Convegno di Verona, il celebrante ha esortato i laici a saper scorgere l'opera misteriosa di Dio nel tempo senza precomprensioni e complessi di sudditanza, ad aiutare la Chiesa tutta nella lettura sapienziale dei segni dei tempi attraverso un discernimento pastorale e comunitario, che valorizzi la ministerialità di ogni battezzato; allo scopo va riscoperta una sana laicità che manifesti un'autentica capacità di accoglienza, ascolto, dialogo e compartecipazione nella speranza del Cristo risorto.
- **Perseveranza**: l'arcivescovo ha evidenziato che la povera vedova del Vangelo, pur non contando nulla e appartenendo agli emarginati, è stata capace di mettere in crisi il sistema di potere; questa è la logica del Regno, sicché è inutile affilare le armi, mostrare i denti.

La forza dell'annuncio del Vangelo deve fondarsi sull'umiltà, sulla semplicità e sull'essenzialità, così la Chiesa sempre più riacquisterà credibilità e autorevolezza nella misura in cui saprà mostrare davvero di essere dalla parte dei deboli e di chi non ha voce.

Infatti, secondo il presule ci sono troppe persone che non hanno cittadinanza forse anche nella stessa Chiesa; pertanto, occorre creare un clima diverso fatto di dialogo, accoglienza, ascolto in umiltà senza prosopopea e senza trionfalismi.

Le conclusioni della 45ª Settimana Sociale sono state affidate al prof. Giuseppe Dalla Torre, il quale ha ribadito che:

1. occorre creare reti tra le molteplici e ricche esperienze del cattolicesimo italiano, al fine di dar vita a forme di solidarietà tese a favorire e sostenere la realizzazione integrale di ciascuno e dell'intera comunità;
2. vanno istituiti luoghi d'incontro e di riflessione per accompagnare l'impegno dei laici nel sociale e nel politico;
3. bisogna sollecitare le realtà locali, anche di natura istituzionale, a sviluppare un'azione coerente col principio di sussidiarietà orizzontale;
4. è necessario incentivare e allargare le forme di partecipazione democratica e di accesso al credito;
5. va promosso un forte impegno sul versante educativo, preoccupandosi di formare seriamente alla cittadinanza attiva e all'impegno nel sociale e nel politico.

Paolo Andriano
Giuseppe Mastropasqua

Quinta parte. La prima è stata pubblicata su "In Comunione", n. 3, maggio-giugno 2008, p. 18; la seconda, n. 5 agosto 2008, pp. 10-11; la terza, n. 6 settembre-ottobre 2008, pp. 17-18; la quarta, n. 1 gennaio-febbraio 2009, p. 14. Fine

Bene comune e responsabilità

L'Azione Cattolica diocesana traccia un bilancio della 45ª Settimana Sociale in rete con altre realtà del territorio

La Settimana Sociale, svoltasi dal 9 al 15 febbraio scorso nelle parrocchie della diocesi, ha visto l'Azione Cattolica diocesana contribuire alla riflessione sul tema del bene comune.

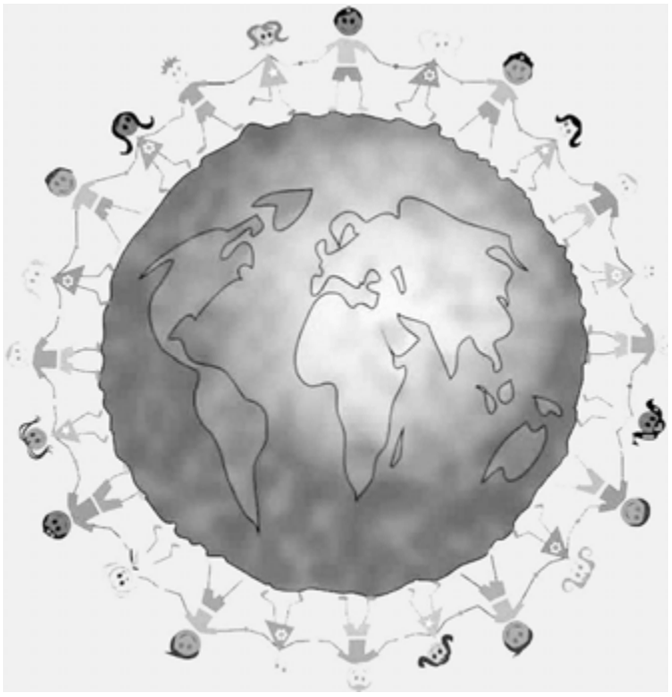
"In particolare quest'anno - precisa il presidente diocesano Luigi Lanotte - abbiamo posto l'accento su un chiaro obiettivo: interrogarci sullo specifico contributo che l'associazionismo può dare alla realizzazione del bene comune nelle nostre città, in particolare sugli specifici talenti che l'associazione può mettere a disposizione della collettività, a partire dalla relazione tra le diverse generazioni e dalla costante tensione educativa. L'intento è quello, come associazione, di suscitare consapevolezza della propria identità laicale e conseguente vocazione sociale. Riproporre la stretta relazione tra l'Azione Cattolica e il territorio per realizzare iniziative concrete a favore della persona, affinché l'annuncio del vangelo passi anche attraverso la testimonianza nelle città. Un obiettivo che ha visto le associazioni parrocchiali dell'Arcidiocesi, protagoniste di un percorso formativo in cui riflessioni e lavori interattivi con il territorio si sono intrecciate, e hanno trovato un punto d'incontro nell'ultima tappa di testimonianza sociale aperta a tutti". Questo incontro, infatti ha fatto sintesi e nel contempo ha rilanciato l'impegno in diocesi per il bene comune declinato in vari modi."L'appartenenza è avere gli altri dentro di sé", da questa frase tratta da un brano di Giorgio Gaber interpretato dal musicista Nico Arcieri, è partito l'incontro organizzato dall'Azione Cattolica nella sala della comunità S. Luigi a Trani.

Il tema è stato trattato da don Rocco D'Ambrosio, docente presso la Facoltà Teologica Pugliese di Bari e la Pontificia Università Gregoriana di Roma.

"Dobbiamo riflettere - ha dichiarato don Rocco - come il bene comune da fatto personale può allargarsi fino a comprendere gli altri. Secondo il Magistero della Chiesa tocca alla comunità politica garantire il bene comune, che è collegato alla dignità delle persone". Un argomento quello trattato che sembra astratto ma di fatto nasconde realtà concrete e attuali come la recente crisi economica che, ha sottolineato il relatore, "deriva da un problema di cattiva gestione del bene comune. Parte da lontano, negli USA, da una decisione presa dal presidente Clinton poi potenziata dai Bush, padre e figlio, si chiama deregulation: semplificando si è trattato di togliere le regole dal mercato finanziario e senza norme tutto è saltato. Naturalmente questo è il frutto di concezioni del bene comune molto diverse da quella cristiana come la visione utilitarista oggi imperante: tutto deve contribuire ad accrescere l'utilità e i beni materiali. Teoria non condivisibile per i cristiani che non rende ragione delle storie personali e dei volti che si incontrano. Purtroppo non è difficile incontrare cattolici che hanno fatto propria la concezione utilitarista, la sensibilità dei cristiani si è abbassata e consente che passino leggi vergognose come quella che intende impedire ai clandestini l'accesso alle cure, uno dei diritti riconosciuti a livello internazionale e persino in tempo di guerra. Dottrine razziste come quella leghista, albergano nelle nostre parrocchie. Il problema non è quindi quello dell'unità dei cattolici in politica quanto della loro coerenza. Quando la classe politica è incoerente la tentazione del cittadino di disinteressarsi diventa più forte, occorre qualcuno che prenda la responsabilità". Il relatore ha ribadito l'importanza della formazione e dell'impegno dei cattolici in politica come negli altri settori, messaggio rilanciato negli interventi dei referenti delle Associazioni che hanno collaborato a promuovere la manifestazione: Commissioni diocesana Pastorale sociale del lavoro, giustizia e pace e salvaguardia del creato, Comitato Progetto Uomo, Associazione Xiao, Movimento di Impegno Educativo di A.C. "G. Lazzati", Associazione Nazionale Famiglie Numerose della Provincia BAT e Unione Giuristi Cattolici Italiani. L'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri ha chiuso l'incontro ribadendo che per combattere un diffuso sentire contrario al bene comune che è trasversale, occorre ascoltare e mettersi in dialogo formando le coscienze.

La Presidenza diocesana, dopo aver raccolto i materiali emersi da questo incontro e dalle riflessioni sulla Settimana Sociale, pubblicherà un documento che sarà diffuso oltre che alle associazioni e alla Chiesa locale, anche alle istituzioni pubbliche e presentato ai Sindaci delle sette città della Diocesi.

Marina Ruggiero



IDEA POLITICA

più voci insieme, più volti coraggiosi, più progetti innovativi

con Vivere In

Movimento di azione-promozione politica

Prende a cuore la vita di ogni persona

- nel suo esistere **e vivere opponendosi ad ogni forma di violenza**
- nel suo agire **ed operare rispettando i principi di verità, onestà, giustizia, moralità**
- nel suo credere **tutelando la dignità di ogni vita**

Si occupa

della salute **di ogni persona**
contro **ogni politica della morte**

della famiglia, **cellula originaria della vita**
contro **il divorzio, le unioni di fatto, gli stupri e le violenze**

dell'educazione, **per favorire la crescita armoniosa**
contro **ogni forma di lotta, divisioni, antagonismi**

della socialità, **per diffondere mentalità di universalismo pacifico**
contro **ogni divisione razziale, economica e di caste**

della religiosità, **come stile di vita nobile ed eccellente**
contro **ogni materialismo, ateismo e sincretismo**

Dai voce a te stesso
Dai concretezza ai tuoi progetti
Garantisci la tua presenza operativa nel mondo

aderisci al

Movimento VIVERE IN

Se vuoi maggiori informazioni rivolgiti a:
00142 ROMA - Via A. Solario, 91 - Tel. 06.59640096
www.viverein.it • E-mail: associazione.viverein@tin.it

Compravendite immobiliari presa di posizione del sindaco Maffei

"No alle illegalità"

Alcuni aspetti del problema casa sono oggetto di questa nota del Sindaco di Barletta, ing. Nicola Maffei:

"Il problema casa è storicamente uno dei crucci dei barlettani, avvertito in modo pressante soprattutto quando l'acquisto dell'abitazione rimane un sogno per i giovani impossibilitati a comprare un appartamento in cui creare un nuovo nucleo familiare. Il costo penalizza, certo, ma quando le richieste economiche esondano nell'illegalità, allora tutto diventa più difficile se non impossibile. Alcune denunce informali pervenutemi in questi giorni hanno posto l'accento su un fenomeno che pare diffuso e che aggrava enormemente la posizione di chi cerca una abitazione. Sto parlando della richiesta, presentata ad acquirenti, di sottostare al pagamento in nero di una percentuale dell'intero importo dovuto per la transazione. Condanno fermamente questo atteggiamento che va denunciato alle autorità competenti le quali, se i rumors verranno confermati, potranno contestare reati penali gravissimi che colpiscono non solo chi si vede costretto ad accettare condizioni capestro, ma tutti noi.

Quante risorse si rivelerebbero sottratte al fisco se dovesse essere confermata dai fatti questa devastante abitudine e, conseguentemente, quanti servizi essenziali - come la sanità, la sicurezza, gli ammortizzatori sociali - risulterebbero penalizzati? A tal proposito, ho ritenuto doveroso convocare per la prossima settimana un incontro con gli imprenditori edili, le associazioni e i presidenti delle cooperative affinché vigilino e si facciano garanti del pieno rispetto della legalità, contribuendo a restituire fiducia a chi si accinge, non senza sacrifici, ad acquistare un'abitazione. Ringrazio sin d'ora i mass media che si stanno interessando alla questione, facendo in modo che non vi cada sopra un velo d'indifferenza e di normalità che non può che scandalizzarci".

Case in costruzione nella città di Barletta

Conferenza Internazionale a Bruxelles con Mikhail Gorbaciov

A rappresentare il Nord Barese il Presidente del Patto sindaco di Trani Giuseppe Tarantini

Si è svolta a Bruxelles, lo scorso 12 e 13 febbraio, la conferenza internazionale sull'Acqua dal titolo "Peace with Water". L'evento, che si è tenuto nella splendida cornice della Sala Plenaria del Parlamento Europeo, è stato organizzato dal World Political Forum, in collaborazione con l'IERPE (Institut Européen de Recherche sur la Culture de l'Eau) e il supporto dei gruppi parlamentari del PPE, PSE, ELDR e GUEN/NGL.

A presiedere la conferenza, il presidente del WPF, l'ex presidente russo Mikhail Gorbaciov. Importante anche il tavolo della presidenza e gli interventi che si sono succeduti nella due giorni di confronto. Tra i relatori il Presidente del Parlamento europeo, Hans-Gert Pottering, il Principe Alberto II di Monaco, Danielle Mitterrand, moglie del Presidente francese François, il Presidente del Comitato delle Regioni, Luc Van den Brande e il consigliere per le questioni idriche del Presidente delle Nazioni Unite, Maude Barlow. Oltre a rappresentanti del Governo belga e della Commissione Europea.

Molti gli ospiti invitati da ogni parte del mondo in rappresentanza di enti pubblici, governi, associazioni internazionali.

Tra gli invitati, il presidente del Patto Territoriale Nord Barese Ofantino e Sindaco di Trani, Giuseppe Tarantini, accompagnato da Oronzo Cilli, del settore politiche comunitarie del Patto.

Nella due giorni si è discusso e analizzato gli scenari futuri sulle risorse idriche, mettendo a fuoco la situazione nelle zone geografiche principalmente a rischio crisi idrica. Si è discusso del diverso utilizzo dell'acqua (domestico, agricolo, industriale, ecc.) e si sono esaminate le diverse proposte e soluzioni messe in campo a livello internazionale, ponendo l'accento sulle risoluzioni adottate dal Parlamento Europeo in particolare sul diritto all'accesso all'acqua.

Ci si è inoltre confrontati sul "Memorandum for a World Water Protocol" (ispirato ai piani d'azione sviluppati dal IPCC e da altre organizzazioni), messo a punto dal WPF assieme all'IERPE; e dai gruppi politici dell'Europarlamento.

Un documento che verrà presentato ai diversi governi e organizzazioni internazionali dove si mette a fuoco la prevenzione dei conflitti, la promozione e la salvaguardia dell'acqua per le future generazioni.

La conferenza è stato un momento di confronto utile a quel grande dibattito internazionale che porterà nel 2012 alla definizione e approvazione del post-Kyoto.

"La conferenza", sottolinea il Presidente Tarantini, "è stata di grande interesse, per quanto riguarda l'alto profilo dei relatori e degli ospiti presenti, e di grande stimolo al senso di responsabilità verso una risorsa, quella idrica, troppe volte considerata inesauribile".

"Personalmente", conclude Tarantini, "è stata anche una particolare emozione conoscere il presidente russo Gorbaciov, uno dei sicuri protagonisti della storia mondiale recente".

RITA BORSELLINO

Sulla cattedra degli Anàrgiri

L'impegno per la legalità e la giustizia

Lo scorso 22 marzo, a Barletta, presso l'auditorium della Parrocchia SS. Crocifisso, a cura della Fraternità per il diritto alla casa aderente ad "Un'altra storia", in occasione della XV giornata della memoria e dell'impegno contro tutte le mafie, è intervenuta Rita Borsellino, sorella del magistrato ucciso dalla mafia e vice-presidente di *Libera,* tenendo un'interessante relazione su come "Riorganizzare la speranza nella gratuità". Presenti il sindaco ing. Nicola Maffei, il parroco Don Rino Caporusso, il vice parroco Don Emanuele Tupputi, Fabio Lattanzio, portavoce dell'associazione *Fraternità per la casa* e un numeroso pubblico.

Il parroco Don Rino ha salutato la relatrice, donando le *palme intrecciate* simbolo dei Santi Medici e spiegando come l'idea della cattedra degli Anàrgiri nasce dalla volontà di conoscere a fondo alcune figure significative di uomini e donne che hanno saputo tradurre, nella propria vita, la gratuità, nel campo sociale e religioso, capace di "fare scuola" sull'esempio dei Santi Medici Anàrgiri Cosma e Damiano.

Lo scopo è rivisitare o conoscere numerosi "gratuiti" esistenti e non, frutto di una ricca e lunga tradizione cristiana per adeguarli alle nuove esigenze della vita di oggi.

Rita Borsellino è impegnata attivamente nella società civile nel campo dell'educazione alla legalità democratica, per diffondere una cultura di giustizia e di solidarietà, non solo per tener vivo il ricordo del fratello e di tutte le vittime della mafia, ma, soprattutto, perché, le nuove generazioni, mediante la conoscenza dei fatti, acquistino consapevolezza dei propri diritti, del valore della legalità e della democrazia mediante una coscienza critica e responsabile.

Ampiamente illustrato nel corso dell'incontro da Fabio Lattanzio il problema dell'edilizia, a Barletta, dove le case, secondo una consuetudine abbastanza radicata, vengono acquistate dietro richiesta di pagamento non contabilizzato come evidenziato recentemente nel programma "Le iene".

Rilevati i benefici della legge 106/96, riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata, per realizzare progetti di fattibilità mediante cooperative di giovani, impegnati in iniziative come la coltivazione di prodotti, venduti con il marchio ***Libera*** o l'edificazione di case a prezzi modici.

Ricordate le vittime di mafia, gli uomini della scorta e ricordato Don Pino Puglisi, il prete scomodo, ammazzato perché portavoce di una coraggiosa iniziativa: l'edificazione di una scuola su un terreno controllato dalla mafia e utilizzato come deposito di cavalli per le corse clandestine e, addirittura, come magazzino per il commercio di droga. Ebbene, è necessario combattere qualsiasi forma di ingiustizia… non solo la mafia, la camorra o la 'ndrangheta, ma, tutte le mafie… traffici di droga e di rifiuti, prostituzione, il lavoro nero, gli affari delle ecomafie, l'usura e le estorsioni… insomma, tutto ciò che offuschi i diritti dell'uomo.

La relatrice ha incoraggiato tutti a cercare la verità, nessuno escluso. Troppo spesso, purtroppo, le istituzione sono sorde, incapaci di comprendere il linguaggio della giustizia, della verità e dell'amore. *Troppi diritti sono negati perché propagandati come favori… e allora il diritto non va neanche chiesto, va dato!*

Ben lieta, la Borsellino - per la presenza sul territorio di una associazione come *Fraternità per la casa* - ha evidenziato la valenza e la funzione dell'associazionismo come strumento eccezionale e straordinario perché, è nell'associazione, che ciascuno di noi, nell'ottica della progettualità, diventa protagonista del cambiamento. E… allora, è necessario mobilitare e smuovere le coscienze! Rita Borsellino crede fermamente nell'importanza dell'educazione delle nuove generazioni. È contenta quando si trova a discuterne con i giovani e quando viene invitata nelle scuole, perché per lei la scuola ha un compito importantissimo nella trasmissione della memoria, come lievito per l'educazione, anche se, purtroppo, negli ultimi anni è stata investita di una responsabilità più grande. Investire, dunque, investire su scuola e lavoro, investire sui diritti, investire sulla voglia di dignità e di libertà delle persone. E… dunque con responsabilità e con determinazione, sull'esempio degli *Anargìri*, il nostro impegno per la legalità coraggiosamente e quotidianamente deve emergere alla presenza di tre ingredienti: coerenza, continuità e concretezza.

Francesca Leone
francescaleone@interfree.it

Come raggiungere il Centro
ARCA DELL'ALLEANZA

IN AUTOMOBILE
Via Autostrada A/14: da nord o da sud uscire al casello Molfetta, prendere la S.S. 16 Bis per Bisceglie, uscire a Bisceglie Sud (prima uscita di Bisceglie) e seguire la segnaletica.

IN AEREO
L'Aeroporto di Bari-Palese é distante circa 30 Km. dalla casa.

IN TRENO
(Linea Adriatica)
Scendere alla stazione di Bisceglie, che dista circa 2 Km. dalla casa.

CENTRO DI FORMAZIONE E SPIRITUALITÀ ARCA DELL'ALLEANZA
in collaborazione con i Padri Missionari di S. Vincenzo de' Paoli.

70052 BISCEGLIE (Ba) - Via Imbriani, 334
Tel. 080.3966230 - 080.3508329 - 345.2272518
e-mail: segreteria@arcadellalleanza.org
www.arcadellalleanza.org

CORSI*estivi*

Comunità Arca dell'Alleanza

Appuntamenti settimanali aperti a tutti!

Martedì
Ogni martedì sera alle 20.

Preghiera Comunitaria **CARISMATICA**

La Comunità si incontra ogni martedì con il Gruppo del RnS per la Preghiera carismatica presso la Parrocchia Santa Caterina, a Bisceglie.

Chiedici di più!

Mercoledì
Ogni mercoledì presso il Centro Arca dell'Alleanza dalle ore 10 alle ore 12 oppure dalle ore 20 alle ore 22 (tranne il mese di Agosto).

progetto Shemà!
ai piedi del Maestro

Vieni anche tu a sperimentare la bellezza del Cristo che vuole parlare al tuo cuore nella preghiera e con la sua Parola.
Al termine di ogni conversazione potrai approfittare dei benefici della condivisione.

• **preghiera** • **parola** • **condivisione**

Chiedici di più!

Mercoledì
Ogni mercoledì pomeriggio dalle 16 alle 18.30.

Evangelizzazione

La Comunità evangelizza chi non ha ancora trovato l'amore di Dio nella propria vita, incontrando le persone là dove si trovano, negli ospedali, centri commerciali, sulle strade, nei loro luoghi di ritrovo, per conquistare il cuore di chi è nelle tenebre e nella morte dell'anima.

Chiedici di più!

Giovedì
Ogni giovedì dalle ore 20 alle ore 22. Iscrizioni limitate al numero di posti disponibili.

CORSO **Kairòs**

Il Corso Kairos è un'opportunità aperta a tutti per conoscere ed approfondire la fede cristiana. Il corso propone una serie di incontri che si svolgono in piccoli gruppi ospitati da membri della Comunità nei loro focolari domestici. Ascoltiamo, impariamo, discutiamo, scopriamo e facciamo ogni genere di domanda.

Chiedici di più!

Venerdì
Ogni venerdì dalle 16.30 alle 19.30 presso il Centro di formazione e spiritualità Arca dell'Alleanza.

Accompagnamento spirituale

Un'Equipe di fratelli esperti della Comunità offre la propria disponibilità di ascolto a coloro che sono maggiormente feriti dalla vita per pregare, accompagnare, consigliare e sostenere. Consigliato particolarmente a giovani e famiglie. Per appuntamento telefona al 340.1220069 (Claudia).

Chiedici di più!

Sabato
Ogni sabato dalle 21.30 alle 24, presso il Centro di formazione e spiritualità Arca dell'Alleanza (tranne quando si sovrappongono altri eventi).

ADORAZIONE EUCARISTICA

Aperta a tutti coloro che vogliono fare esperienza dell'amore di Dio attraverso il Santo Rosario e l'Adorazione Eucaristica.

Chiedici di più!

INFORMAZIONI
Telefonare al Centro:
080.3966230 / 080.3508329 / 345.2272518
dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle 12,30
e dalle ore 16,00 alle 18,30.

ISCRIZIONI
Versare la quota di iscrizione mediante bollettino di conto corrente postale n. **87649257** intestato a "ASSOCIAZIONE COMUNITÀ ARCA DELL'ALLEANZA" **indicando come causale l'evento e la data a cui si desidera partecipare** e comunicare l'avvenuta iscrizione telefonando al Centro negli orari sopra indicati.

Non sono disponibili camere singole.
Ogni partecipante porti con sé lenzuola, federe ed asciugamani.

È possibile partecipare ai corsi da uditori esclusivamente per tutta la durata dell'evento, tranne lì dove espressamente indicato.
Il servizio Baby-Sitter è possibile, su richiesta, solo negli eventi dov'è indicato.

Seconda visita pastorale dell'Arcivescovo

Un bilancio, le prospettive

Si propone il testo integrale della lettera di Mons. Giovan Battista Pichierri "Dopo la seconda visita pastorale *'Vengo per annunciare con voi il Vangelo'* 2006-2009"

Carissimi ministri ordinati,
religiosi/e e, fedeli laici cristiani,

la seconda visita pastorale, preannunciata nella Messa Crismale del 24 marzo 2005, iniziata nel gennaio 2006, si è conclusa a marzo 2009.

Lo scopo della visita è descritto nel documento pastorale n° 14 «Vengo per annunciare con voi il Vangelo».

Con questa lettera intendo comunicarvi la mia risonanza.

Rendimento di grazie alla SS. Trinità

Innanzitutto rendo grazie alla SS. Trinità che mi ha concesso di iniziare e portare a compimento la seconda visita pastorale, dandomi la grazia e la gioia di stare in ciascuna delle 62 parrocchie per circa una settimana, da sabato a giovedì, vivendo il programma dell'annuncio del Vangelo.

Grazie alla Madre della Chiesa

La seconda visita pastorale l'ho voluta porre sotto la protezione della Madre della Chiesa. Una statuetta della Madonna, di fattura francese, dal titolo "Notre Dame de la Visitation - la Vierge peregrine" ha peregrinato con me per tutte le parrocchie.

Trinitapoli. Il Vescovo con gli sportivi della squadra di calcio cittadina

Trinitapoli. Verso il cimitero

Ho additato la Vergine della visitazione come modello e tipo della missionarietà della Chiesa. Le comunità parrocchiali hanno imparato ad invocarla: "Vergine santa, madre mia Maria, portami a Gesù e fammelo amare come lo ami tu".

Ringrazio la Mamma celeste che mi ha accompagnato e protetto con la sua mediazione materna, aprendo le menti e i cuori all'annuncio del Vangelo.

Nella risonanza che sto per descrivervi terrò presente:

- Suggestioni
- Prospettive programmatiche.

A - SUGGESTIONI

1. ANNUNCIO DEL VANGELO

Ho annunciato il Vangelo che è Gesù e la Chiesa secondo questo programma tematico:

a. La parrocchia soggetto dell'evangelizzazione, concepita come «famiglia delle famiglie cristiane».
b. La famiglia missionaria nel suo interno e nelle relazioni con le altre famiglie.
c. La ministerialità nella parrocchia, resa visibile dalle vocazioni, dai carismi, dalle operazioni.
d. La missionarietà del laicato nella realtà temporali.
e. La missionarietà degli ammalati.
f. Il mandato missionario di Gesù alla parrocchia, che scaturisce dalla Messa celebrata: «Andate in pace!»

I contenuti dell'annuncio sono stati trattati nelle omelie delle Messe, domenicale e quotidiane.

L'attualizzazione degli stessi contenuti sono stati esplicitati negli incontri:

a. Con il consiglio pastorale parrocchiale e per gli affari economici.
b. Con le famiglie insieme con i figli del cammino di fede; e con i gruppi di famiglie.
c. Con gli operatori pastorali: catechisti/e, animatori liturgici, servi della carità, volontari delle pulizie del tempio e degli arredi sacri, ministri istituiti lettori, accoliti, della distribuzione straordinaria dell'Eucaristia.
d. Con le associazioni: Confraternite, Ordini religiosi secolari, associazioni come Azione Cattolica, Rinnovamento nello Spirito, Apostolato della preghiera, Gruppi di preghiera P. Pio, Cammino neocatecumenale, ecc.;
e. Con i ragazzi e i giovani.

Il tema della missionarietà ad *intra* nella parrocchia è stato sottolineato come esigenza di unità e di comunione secondo l'ecclesiologia paolina: "…un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti" (Ef 4, 5-6).

Mentre la missionarietà ad *extra*, cioè sul territorio nelle realtà temporali, è stata indicata attraverso i vari contatti con le famiglie dove è presente la sofferenza, negli ospedali civili, in tutte le scuole di ogni ordine e grado, negli ambienti di lavoro (esercizi commerciali, laboratori di artigianato, piccole e medie industrie di ogni settore, circoli culturali, associazioni civili, case di anziani, ecc.), per strada salutando e benedicendo i passanti.

L'indicazione attraverso queste visite risulta evidente: essere «missionario» dovunque significa portare a tutti una presenza di garbo, di rispetto, di apertura sociale, di serenità, di equilibrio, di giustizia, di pace.

La compresenza accanto al vescovo del parroco o di sacerdoti, di ministri straordinari della Comunione e di operatori pastorali ha reso visibile la parrocchia, come espressione della Chiesa sul territorio, che annuncia, indica Gesù vivo, incontra attraverso il pastore e i suoi discepoli tutti gli uomini e le donne ravvivando in quanti lo conoscono la sua presenza in forza del Battesimo e della Cresima; suscitando in quanti si sono allontanati da lui il desiderio di incontrarlo nella comunità cristiana, così come dice Gesù: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20).

Ho constatato con gioia l'accoglienza entusiasta e la presenza di tanti che hanno avvertito il richiamo ed hanno partecipato alla S. Messa nel giovedì, a conclusione della visita in ogni parrocchia. La reazione più frequente è stata quella di dire : ma è un modo nuovo di Chiesa …; così devono fare i sacerdoti: cercare e visitare i fratelli nei luoghi di lavoro, nelle case, negli ambienti della vita quotidiana.

La parrocchia, infatti, non è un recinto ma casa tra le case, punto di convergenza e di irradiazione. E' simile al cuore pulsante nei due ritmi, sistole e diastole.

2. LA MESSA CENTRO PROPULSORE DELLA VITA E MISSIONE DELLA CHIESA

La celebrazione della Messa è stata il centro propulsore della visita pastorale così come disse Benedetto XVI nell'omelia pronunciata al Convegno di Verona il 19 ottobre 2006: «L'Eucaristia, memoriale del sacrificio di Cristo, costituisce il centro propulsore della vita delle nostre comunità. Nell'Eucaristia, infatti, si rivela il disegno d'amore che guida tutta la storia della salvezza. In essa il Dio Trinità, che in se stesso è amore, si coinvolge pienamente con la nostra condizione umana».

Ho goduto in ogni parrocchia costatando l'impegno che i parroci e i sacerdoti mettono insieme con i fedeli perché la celebrazione della Messa sia celebrata con la partecipazione attiva, consapevole, devota dell'assemblea. A ciò molto concorrono i gruppi liturgici, formati da ministranti, cantori, organisti, addetti al culto per le pulizie e gli addobbi floreali. Dappertutto c'è un buon livello nelle celebrazioni liturgiche che va coltivato a tutto vantaggio della spiritualità liturgica.

Sappiamo tutti come nell'Eucaristia il Figlio ci unisce al suo amore per il Padre e con il dono dello Spirito rende anche noi capaci di invocarlo "*Abbà*", dandoci la forza di costruire relazioni affettive trasfiguranti, proprie di una comunità cristiana così come leggiamo negli Atti degli Apostoli (cfr. 2, 44; 4, 32; 6, 7).

Nell'Eucaristia Gesù ci chiede di fare la cena in sua memoria, coinvolgendoci nel suo sacrificio e insegnandoci ad amare attraverso il suo cuore misericordioso, trafitto dai nostri peccati e vivificato dalla risurrezione. In tal modo, Egli ci fa diventare creature nuove con un cuore nuovo, quello che ha assunto dalla

Barletta. Parrocchia SS. Trinità

nostra carne. Nell'Eucaristia il Signore Gesù ci dona la sua speranza nella risurrezione, il suo desiderio della casa del Padre e ci introduce nella nuova alleanza con Dio, dono da condividere e da trasmettere di generazione in generazione a tutti gli uomini e le donne pellegrini in cammino verso l'Eterno.

Nell'Eucaristia il Cristo glorioso ci dona l'Unità, ci fa sperimentare la Comunione che egli vive con il Padre, perché la sua Chiesa risplenda nel mondo come segno profetico di carità e di pace, come luce di verità e di bene, seme e lievito della civiltà dell'amore.

Il dinamismo missionario nasce dalla pasqua di Gesù, che noi celebriamo nella Messa, così come apprendiamo dall'evangelista Marco: «Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sorà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno» (Mc 16, 13-18).

Per cui la Messa che noi celebriamo esprime la nostra identità cristiana ed ecclesiale. Anche noi, come i Martiri di Abitene (sec. IV) dovremmo poter dire: «Senza il Signore risorto non possiamo vivere (*sine Dominico, non possumus*)».

L'adorazione eucaristica, che scaturisce dalla Messa celebrata, come prolungamento del rendimento di grazie e di supplica, ci ha fatto gustare nel testo di Giovanni 15, 4-7 (*La vite e i tralci*) la bellezza della grazia che circola in noi come la linfa dal ceppo della vite che irrora i tralci rendendoli ricchi di grappoli di uva. È il nutrimento della vita eterna, il pane vivo disceso dal cielo, come Gesù si definisce nell'eucaristia (Gv 6,32), che ci rafforza nell'alleanza nuova e ci rende, come Gesù ci vuole, "testimoni" della Sua risurrezione, secondo il testo di Luca 24, 44-48: «Poi disse: Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: «Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

Il congedo della Messa «***Andate in pace!***» è il comando che ci dà Gesù maestro a portarlo sempre con noi in tutti gli spazi

della nostra vita personale, degli ambienti della vita ecclesiale, per indicarlo nella storia degli uomini come Salvatore di tutti e perché tutti credano che è Lui l'unico inviato dal Padre, venuto per liberarci dal peccato originale, dai peccati personali, donandoci la Sua vita divina che ci fa "figli dell'unico Padre", "fratelli suoi", "membri vivi e vitali della Chiesa".

La celebrazione della Messa l'ho vissuta ovunque come "fonte e culmine" dell'agire cristiano. La Messa è la forma e il centro propulsore della missionarietà della Chiesa. La parrocchia la deve celebrare come famiglia di Dio ogni domenica in modo solenne e quotidianamente per quanti possono partecipare.

3. PARROCCHIA COME ESPRESSIONE DELLA FAMIGLIA DI DIO

Il clima, rasserenante e gioioso, che la visita pastorale ha suscitato e che si è manifestato in modo del tutto particolare nell'incontro conclusivo di fraternità, mi ha fatto percepire come in ogni parrocchia c'è la presenza di un buon «*lievito*» che fa ben sperare in una continuità di impegno missionario sino al punto da farmi maturare la decisione, condivisa dal consiglio presbiterale e dal consiglio pastorale, così come scriverò nelle prospettive, di organizzare una missione a livello di ciascuna parrocchia sul tema comune "La Chiesa apostolica".

Sono convinto che potremo crescere insieme nell'unità e nella comunione della Chiesa diocesana se in ciascuna parrocchia ci si impegni ad essere «Chiesa» sul modello delle prime comunità cristiane così come vengono descritte negli Atti degli Apostoli (cf. 2, 42-47; 4, 32-36; 6, 1-7). E di incrementare la cosiddetta pastorale integrata tra le parrocchie, partendo innanzitutto dalla conoscenza che è frutto di incontri cordiali, di comunicazione corretta, di condivisione secondo le direttive diocesane, di scambio di aiuto, di intese dirette su fronti comuni da coltivare come ad esempio il rapporto con la cultura, con le istituzioni civili e militari, con la pubblica amministrazione, con il mondo del lavoro.

Da questo punto di vista nella visita pastorale è mancato l'incontro col Consiglio pastorale zonale che pure mi ero proposto di fare in ogni centro cittadino. Non mi è stato proposto dai vicari episcopali zonali, né mi è stato facile proporlo.

Cercherò di recuperare nel corso del prossimo anno pastorale, questi incontri, segno e strumento di comunione, di corresponsabilità e di partecipazione del popolo di Dio alla vita della Chiesa locale: luogo di confronto, maturazione e verifica delle diverse esperienze; mezzo di comunicazione tra il popolo di Dio e il suo Vescovo; organo di collegamento con il Consiglio Pastorale Diocesano (cfr. Statuto in Bollettino diocesano, p.273).

4. DIALOGO CON LE ISTITUZIONI CIVILI E FORZE DELL'ORDINE PUBBLICO

Il rapporto Chiesa-mondo nella visita pastorale l'ho vissuto con le Scuole, con gli ambienti di lavoro, con le associazioni culturali, con le pubbliche amministrazioni, con le autorità dell'ordine pubblico. È stato un dialogo accettato, condotto all'insegna del bene comune da promuovere secondo la distinzione e la specificità dei ruoli propri della Chiesa e dello Stato.

Sono prevalsi questi interessi:

- l'educazione e formazione delle nuove generazioni;
- l'attenzione alla famiglia e al lavoro come dovere e diritto della persona;
- la ricerca della verità e il servizio alla persona e alla società;
- l'educazione alla legalità;
- la collaborazione per la promozione del bene comune, l'attenzione alle fragilità delle persone, la cura e la salvaguardia della vita umana dal concepimento sino all'ultimo respiro.

Ho trovato dappertutto apertura e consensi positivi nei confronti della Chiesa e della sua missione che passa attraverso le parrocchie.

1. VISITE ALLE COMUNITÀ RELIGIOSE DI VITA CONSACRATA

L'incontro con le comunità religiose di vita consacrata mi ha fatto respirare il clima di fraternità che le caratterizza e la gioia di spendersi per il regno di Dio nella totalità e pienezza del **sì** professato per sempre.

Ho espresso loro la gratitudine della Chiesa diocesana per il loro essere e per il loro agire nella Chiesa e nel mondo prendendosi cura dell'educazione, dell'assistenza agli anziani e ammalati, della pastorale parrocchiale.

La preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione alla vita sacerdotale e alla vita consacrata per il regno l'ho raccomandata in tutte le parrocchie e nelle comunità religiose.

2. PROFILO PASTORALE DELLA CHIESA DIOCESANA

La Chiesa diocesana, distinta sul territorio dalle sette Città (Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, S. Ferdinando di Puglia, Trinitapoli), configurata dalle 62 parrocchie (9 in Trani, 21 in Barletta, 12 in Bisceglie, 9 in Corato, 4 in Margherita, 3 in S. Ferdinando, 4 in Trinitapoli), si

San Ferdinando di Puglia. Il Vescovo incontra i gruppi nella Parrocchia san Ferdinando Re

Trinitapoli. Nella Parrocchia BVM di Loreto

esprime nell'evangelizzazione, nell'esercizio del culto e della santificazione, nella testimonianza della carità sotto la guida dell'Arcivescovo, coadiuvato dal Vicario Generale, da cinque vicari episcopali zonali, dal delegato vescovile per la formazione permanente, dal delegato vescovile per i ministeri e il diaconato permanente, dal delegato vescovile per l'*ordo virginum* e l'*ordo viduarum,* dagli organismi di comunione e di corresponsabilità (Consiglio presbiterale e Consiglio pastorale diocesano), dal vicario giudiziale, dal vicario episcopale per la vita consacrata, da 12 commissioni pastorali e relativi uffici, dalla Cancelleria, dall'Economato.

Le direttive di pastorale unitaria e organica vengono date attraverso i documenti pastorali che scaturiscono da un discernimento ecclesiale (*convegni pastorali diocesani*).

Il tema che si sta portando avanti è "la Chiesa mistero di comunione e di missione".

C'è nella realtà delle parrocchie una conoscenza generica di ciò, offerta dall'azione pastorale dei parroci ed in modo particolare richiamata dalle due visite pastorali compiute dal Vescovo e dagli incontri del Vescovo con le singole parrocchie in occasione delle Cresime e delle feste religiose.

E' notevole l'aiuto che offre l'Azione Cattolica, là dove è bene radicata, come anche le altre associazioni (Vivere in, AdP, RuS, Gruppi di preghiera di P. Pio….).

Molto potrebbero dare in questo senso le Confraternite e gli ordini secolari religiosi se fossero meglio guidati da assistenti ecclesiastici.

Si lavora ancora per lo più in modo "chiuso" e non aperto, cioè a livello interparrocchiale e zonale.

Ci sono timidi tentativi di collaborazione per una pastorale integrata sul territorio più ampia rispetto alla propria parrocchia.

Ed è proprio in questa dimensione che deve crescere la missionarietà delle nostre parrocchie.

Occorre più dialogo, più intesa, più collaborazione, più rispetto delle regole diocesane tra parroci. Il laicato potrà crescere nell'intesa e nella collaborazione attraverso i Consigli pastorali zonali che vanno rifondati e coltivati da parte del vicario episcopale zonale.

La prospettiva che dobbiamo tener presente e saper perseguire è quella della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

B - PROSPETTIVE DI PROGRAMMA

Dopo la seconda visita pastorale, nel mio servizio pastorale all'Arcidiocesi, mi sembra giusto mettermi in questa prospettiva di programma che affido al Divino Volere. Se il Signore vorrà, mi propongo di fare con voi:

1. MISSIONE PARROCCHIALE

Dopo aver sentito il Consiglio presbiterale e accolto i suggerimenti, ho già deciso che in ogni parrocchia si farà la missione sul tema "La Chiesa apostolica" puntando sulle risorse proprie di ciascuna parrocchia, in due fasi.

La prima fase è costituita dalla formazione dell'èquipe parrocchiale missionaria che si farà nell'anno pastorale 2009-2010.

La seconda fase, quella della vera e propria missione, avverrà nell'anno Pastorale 2010 - 2011.

A tale scopo ho istituito il "Gruppo di coordinamento diocesano per la missione parrocchiale" in data 23 aprile 2009.

Trani. Foto di gruppo a conclusione della visita nella parrocchia S. Francesco

2. SINODO DIOCESANO

Dopo la missione parrocchiale, valuterò con il Consiglio Presbiterale e il Consiglio Pastorale l'opportunità dell'indizione del Sinodo diocesano sul tema "Per una Chiesa missionaria".

I tempi potrebbero essere così scanditi.

Anno pastorale 2011 - 2012 studio dei documenti del Vaticano II.

- *Dei Verbum*
- *Lumen Gentium*
- *Sascrosanctum Concilium*
- *Gaudium et spes*.

Anno pastorale 2012 - 2013 studio sull'*istrumentum laboris*.

Anno pastorale 2013 - 2014 Sinodo diocesano.

Il sinodo diocesano è un evento di grazia che impegna tutta la Chiesa diocesana facendola crescere sotto l'azione dello Spirito Santo in Cristo Signore come Chiesa missionaria attraverso un cammino fatto insieme nella preghiera, nello studio, nel discernimento, nelle decisioni comuni da prendere.

3. VISITA PASTORALE

Dopo il Sinodo, visita pastorale negli anni 2014 - 2016: "*Manete in dilectione"*.

Prospettiva ambiziosa? Direi proprio di no. Piuttosto ansia apostolica, da parte mia, per dare un senso di pienezza al servizio episcopale, legato ripeto solo alla Volontà di Dio, che sin dall'inizio (26.01.2000) mi son proposto di vivere con voi secondo il Concilio Ecumenico Vaticano II nella prospettiva della "*Chiesa mistero di comunione e di missione*".

Per questo mi piace concludere con la preghiera:

"Signore, donaci di comprendere in modo vivo e profondo il mistero della tua Chiesa, perché diventi per noi e per tutti sacramento universale di salvezza" *(Prece delle Lodi del giovedì della 4ª settimana di quaresima)*.

Nel ringraziarvi ancora, così come ho già fatto nelle singole lettere rivolte alle parrocchie, per il modo con cui mi avete accolto, vi benedico dal profondo del cuore, invocando la mediazione materna di Maria santissima e l'intercessione dei Santi patroni e protettori dell'Arcidiocesi, delle Città e delle Parrocchie.

Trani, 1 maggio 2009

✠ ***Giovan Battista Pichierri***
Arcivescovo

Verso la Missione diocesana che coinvolgerà tutte le parrocchie

Un anno per la preparazione (2009-2010) ed un altro per la realizzazione (2010-2011)

L'arcivescovo, durante il consiglio presbiterale del 20 aprile u.s., ha manifestato l'intenzione di voler indire una "Missione diocesana" sul tema *"La Chiesa apostolica"* secondo lo schema degli *Atti degli Apostoli*, riassumibile nelle lapidarie parole che Cristo risorto, secondo At 1, 8, rivolge agli apostoli: *"Mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra"*. Chiaro il riferimento alla missione della chiesa nascente, quella della predicazione del 'Vangelo', della 'buona notizia'! Una missione che, partendo dalla città centrale, Gerusalemme, deve spingersi ovunque, finanche nella capitale stessa dell'impero romano, e nel tempo, in ogni tempo.

Scopo, pertanto, della 'Missione' delle parrocchie della diocesi sarà quello di invitare le diverse comunità parrocchiali diocesane a porsi con rinnovato impegno a riflettere sulla propria identità nell'odierno contesto socio-culturale in continuo mutamento, cercando di intercettare chi vive lontano dalla fede.

Il consiglio presbiterale ha accolto favorevolmente la proposta dell'arcivescovo, stabilendo che il prossimo anno pastorale, 2009-2010, sia dedicato alla formazione cittadina degli animatori della 'Missione' e il successivo anno, 2010-2011, alla 'Missione' vera e propria. Mons. Pichierri ha espresso la necessità di istituire un'apposita èquipe che, guidata dal vicario generale, mons. Savino Giannotti, si preoccupi di elaborare i *lineamenta* ai quali l'evento stesso dovrà ispirarsi.

R.L.

Preghiera per la missione parrocchiale

Signore Gesù,
tu che ci hai inviato
ad annunciare il regno del Padre
sino ai confini delle nostre parrocchie,
con il dono del tuo Spirito
rendici testimoni autentici e credibili
del tuo Vangelo di salvezza universale.
Fa' che ogni parrocchia
della Chiesa diocesana
ti indichi e ti manifesti
nella tua Parola,
nei tuoi gesti salvifici,
nel tuo amore misericordioso.
Vogliamo insieme essere fedeli
al tuo mandato missionario.
E tu, o Madre celeste,
sostieni la nostra Chiesa diocesana
che vuole imitare te,
quale missionaria del
figlio tuo Gesù
Amen

✠ ***Giovan Battista Pichierri***
Arcivescovo

Gruppo di Coordinamento Diocesano per la Missione Parrocchiale sul tema "La Chiesa apostolica"

Carissimi,

dopo aver sentito il Consiglio Presbiterale nell'adunanza del 20 aprile 2009, accettato l'illuminato suggerimento, istituisco il "Gruppo di Coordinamento diocesano per la MISSIONE PARROCCHIALE che avrà il 2009-2010 come anno di preparazione e il 2010-2011 come anno di realizzazione.

I componenti del G.C.M.P. sono:

1. *Vicario Generale come moderatore* - Mons. Savino Giannotti
2. *Vicario della zona pastorale di Trani* - Don Mimmo De Toma
3. *con il parroco* - Don Michele Cirillo
4. *Vicario della zona pastorale di Barletta* - Mons. Pino Paolillo
5. *con i decani* - Don Rino Mastrodomenico
6. *con i decani* - Mons. Nardino Doronzo
7. *con i decani* - Don Vincenzo Misuriello
8. *Vicario della zona past. di Bisceglie* - Mons. Sergio Ruggieri
9. *con il parroco* - Mons. Franco Lorusso
10. *Vicario della zona past. di Corato* - Don Cataldo Bevilacqua
11. *con il parroco* - Don Gino De Palma
12. *Vicario della zona past. Ofantina* - Mons. Giuseppe Pavone
13. *con il parroco* - Mons. Emanuele Barra
14. *con il parroco* - Mons. Domenico Marrone
15. *Pres. Comm. Annuncio e Catechesi* - Don Vito Sardaro
16. *Incaricato Apostolato Biblico* - Don Francesco Piazzolla
17. *Presidente Commissione Liturgia* - Don Mauro Dibenedetto
18. *Pres. Com. Comunic. soc. e cult.* - Diac. Riccardo Losappio

Il Gruppo di Coordinamento ha il compito di:

- individuare il metodo della missione e un logo;
- offrire i sussidi dei contenuti, delle liturgie, delle preghiere;
- sostenere la preparazione.

Con l'auspicio di crescere insieme in Gesù come missionari del Padre, vi benedico impegnandomi a sostenere il vostro lavoro con tutte le mie forze.

Trani, 21 aprile 2009

✠ ***Giovan Battista Pichierri***
Arcivescovo

A Trani il 19 e 20 giugno 2009 presso il salone della Parrocchia Spirito Santo

CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO 2009

La Chiesa madre genera i suoi figli e rigenera se stessa

Quale Catechesi per l'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth?

Questa sembra essere la domanda alla quale bisogna dare risposte concrete per una "nuova" catechesi nel nostro territorio diocesano.

"Con l'iniziazione cristiana la Chiesa madre genera i suoi figli e rigenera se stessa. Nell'iniziazione esprime il suo volto missionario verso chi chiede la fede e verso le nuove generazioni. La parrocchia è il luogo ordinario in cui questo cammino si realizza". (…)

"Un ripensamento si impone, se si vuole che le nostre parrocchie mantengano la capacità di offrire a tutti la possibilità di accedere alla fede, di crescere in essa e di testimoniarla nelle normali condizioni di vita". Questo ci ricorda la nota: *"Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia"* del 2004. In particolare il numero 7 di questa nota, indica i punti da sviluppare per rinnovare l'iniziazione cristiana e gli elementi più significativi che devono essere curati pastoralmente.

Rileggendo i questionari descrittivi che le comunità parrocchiali hanno presentato, si avverte forte questo desiderio di cambiamento.

Proprio in questo contesto si inserisce il ***prossimo convegno diocesano che si svolgerà dal 19 al 20 giugno.*** L'arcivescovo, Mons. Pichierri, in comunione con l'intero consiglio pastorale diocesano del 5 maggio u.s. ha voluto rilanciare con maggiore attenzione il tema della ***Tradizione della Fede*** in sintonia con quanto già avviato nel convegno ecclesiale di Verona 2006. «L'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (Benedetto XVI, *Deus caritas est).*

Tale avvenimento mi precede e mi raggiunge. Esso è il contenuto sorprendente di ciò che chiamiamo la "tradizione". (Cfr. ambito tradizione Verona 2006)

Ed è in questa consapevolezza che la Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie vuole ri-partire per pensare ad una catechesi non solo sacramentale, ma a partire dai sacramenti per una vita cristiana più incisiva capace di incarnarsi nelle diverse realtà parrocchiali e sociali dell'arcidiocesi.

«Cristiani non si nasce, si diventa» ci ricorda Tertulliano nel suo Apologetico!(18,4).

Obiettivo da perseguire con il convegno è la modalità per trasmettere la fede a partire dai fanciulli da 0 a 14 anni.

In questa trasmissione della fede i ragazzi non saranno soli ma avranno la presenza costante dell'accompagnamento di adulti capaci di svolgere questo compito; per questo ci chiederemo e faremo discernimento aiutati dallo Spirito Santo:

- Che cosa vuol dire accompagnare
- Chi accompagna
- Come si accompagna
- La formazione degli adulti

È inutile nasconderlo, è una grande sfida!

Ma se tutte le parrocchie, dopo il Convegno, sapranno lavorare in sinergia di intenti, all'insegna della condivisione e della sussidiarietà, dando testimonianza di quella comunione dalla quale non si può prescindere, se sapranno creare una rete di comunicazione di dialogo, per confrontarsi su successi e fallimenti, allora davvero si può fare molto per dare vita ad una struttura connettiva di base su cui costruire la nuova Catechesi.

"Perché dall'accoglienza e dall'annuncio possa scaturire una vita nuova. La chiesa offre itinerari d'iniziazione a quanti vogliono ricevere dal Padre il dono della sua grazia.

Con l'iniziazione cristiana la Chiesa madre genera i suoi figli e rigenera se stessa". (cfr. Il volto *missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n° 7).

Don Vito Sardaro
Direttore Commissione Dottrina della Fede

Ins. Mimmo Zucaro
Componente della Commissione Dottrina della Fede

Barletta civitas Mariæ

(FOTORUDY)

La proclamazione, avvenuta l'8 maggio 2009 nella solennità di S. Maria dello Sterpeto, è stata effettuata solennemente da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri. La richiesta al vescovo votata all'unanimità da Consiglio e Giunta comunali. In questo articolo si ricostruiscono gli storici legami tra Barletta e la Madre di Gesù Cristo

Barletta e la comunità ecclesiale ivi presente ha vissuto un mese di maggio speciale quest'anno: infatti l'ordinaria devozione alla Vergine che caratterizza la vita della città è stata segnata dall'evento della proclamazione, a voci congiunte tra l'autorità civile e la bolla arcivescovile, della "Civitas Mariæ/città di Maria". Ricordiamo che questa titolatura è già propria di molti altri centri in Italia e nel mondo. Tale evento suscita sicuramente una serie di riflessioni importanti. Anzitutto viene da chiedersi: oggi, davanti all'eterogeneità dei valori e in una società che si coniuga al plurale, non potrebbe questa circostanza essere considerata un residuo della *christianitas* medievale che poneva due istituzioni, quella civile e quella religiosa, in stretto contatto? Come coniugare laicità dello stato e pericolo di confessionalizzare la città? Dobbiamo sicuramente dire che la laicità dello stato non è asettica considerazione delle realtà vive di un territorio o, peggio ancora, equidistanza tra le istituzioni e la vita organizzata dei cittadini, la vera laicità è promozione di tutte quelle forze e componenti positive che lavorano per lo sviluppo di un paese e per la crescita della comunità civile, anche quelle che sorgono dalle istanze religiose e morali. Se, dunque, con questo titolo di "civitas Mariæ" riconosciamo un'identità e delle conseguenze positive sul territorio, non si crea affatto confusione: trattasi, infatti, di un riconoscimento/individuazione di quelli che sono elementi propri del patrimonio genetico di Barletta, della sua storia, della sua identità di popolo. Barletta, quindi, oltre ad essere "Città della Disfida" o "Città d'arte" è anche "Civitas Mariæ".

Il momento della proclamazione in cui viene scoperta una lapide a ricordo dell'evento (FOTORUDY)

C'è un'altra obiezione che potrebbe venire dall'ambito ecclesiale: ogni città in cui si riconosce una profonda devozione alla madre di Gesù è città mariana. Questa giusta osservazione, tuttavia, deve tener conto che ci sono alcuni centri in cui la devozione alla Vergine si esprime come connotato di un'identità: un popolo si percepisce unito attorno ad un titolo mariano, ad un'effigie della Vergine, ad un santuario, magari costruito in seguito ad un evento straordinario, elementi tutti che segnano nel tempo e nella storia i ritmi civili e religiosi di questa comunità. Inoltre questo luogo e la rispettiva immagine ivi conservata sono meta di continui pellegrinaggi che non si perdono nel tempo. Se diciamo Barletta, città di Maria, nell'espressione "civitas Mariæ", il genitivo Mariæ non indica un possesso unidirezionale, bensì appartenenza reciproca: Barletta è di Maria come Maria appartiene a Barletta. La storia di questa reciproca appartenenza è, dunque, per Barletta non solo un fattore identitario ed identificativo del passato, ma vivo nella comunità ecclesiale ancor oggi. Ripercorro in breve un itinerario storico-teologico che vuol essere un tentativo di rileggere i dati e la Vergine Maria possiamo rilevarla essenzialmente in tre luoghi e in tre titoli.

1. La Cattedrale di S. Maria e il culto dell'Assunta

I primordi della storia cristiana di Barletta rimandano all'edificio di culto della seconda metà del VI sec. Su quell'area sorgeranno varie chiese tutte intitolate alla Madre di Dio e al culto dell'Assunta. Questi edifici hanno dato il nome al "quartiere di Santa Maria". Tale designazione è già indicativa di una reciproca appartenenza. Non si deve dimenticare il documento di Federico II che nel 1234 concede particolari privilegi alla "fiera dell'Assunta": è una testimonianza di una festa già celebrata con solennità e divenuta di tale importanza da necessitare un intervento imperiale per disci-

plinarne gli eventi e regolarne con particolari privilegi lo svolgimento. Anche l'icona bifacciale della "Madonna Assunta" (1387) è un fattore iconografico importante per comprendere il culto dell'Assunta. Davanti a questa immagine il 13 febbraio 1503 i 13 cavalieri della Disfida ringraziarono Iddio per la vittoria: da quel momento la suddetta immagine diventerà la "Madonna della Disfida". Un ulteriore dato va rilevato a proposito del culto dell'Assunta a Barletta in relazione al relativo dogma di fede. Alla preparazione della Costituzione apostolica *Munificentissimus Deus* (1950), atto col quale Pio XII proclamava verità cattolica l'assunzione al cielo in corpo e anima della Vergine, collaborava p. Giuseppe Filograssi, teologo gesuita nativo di Barletta. Ancor oggi il culto dell'assunta a Barletta conosce un'ulteriore attestazione popolare: nella vigilia della festa i quartieri storici preparano gli altarini presso i quali si recita il rosario fino alla mezzanotte.

2. La Cattedrale di S. Maria di Nazareth e il culto dell'Immacolata

Un altro dato storico lega la città di Barletta alla Vergine Maria ed è l'esistenza di una chiesa di S. Maria di Nazareth, attestata dal 1169 e la presenza dei vescovi di Nazareth che già dal 1158 fino al 1818 risiederanno in Barletta, creando un legame unico tra la Palestina e la nostra città. Da quel momento in poi un inscindibile legame si creerà tra l'Immacolata e Barletta. Ricordiamo l'evento della peste del 1656, quando con solenne voto, il comune della Città così si esprimeva: «noi… giuriamo…di venerare con universale digiuno la vigilia dell'Immacolata…e di difendere che la gloriosissima sempre Vergine…, fin dal primo istante de la sua concezione fusse preservata dal comune contagio della colpa originale…». Nella chiesa cattedrale, poi, i fratelli Queralt fecero venire da Napoli un'artistica statua lignea datata 1744. Ancor oggi la novena dell'Immacolata è molto sentita e alla vigilia della festa si realizzano, da parte dei bambini e dei ragazzi, i falò chiamati in vernacolo locale "a maculet".

3. Maria dello Sterpeto: sintesi del culto mariano in Barletta

Il Santuario dello Sterpeto è il luogo in cui è conservata l'antica icona di stile bizantino. Sulle sue origini gli storici discutono notevolmente. Numerose leggende legano l'arrivo dell'immagine alla lotta iconoclasta dell'VIII sec. quando, all'imperversare dell'eresia, l'icona fu trasportata in occidente. Ivi giunta l'immagine fu nascosta tra gli sterpi e ritrovata da un contadino. Con molta probabilità la presenza di una comunità cenobitica basiliana, come anche le notevoli influenze della cultura bizantina nel meridione d'Italia, possono giustificare una produzione locale dell'icona. Nel 1732, in seguito ad un terremoto che nel 1731 distrusse molte zone in Puglia, l'Università di Barletta (Municipio) insieme al Capitolo della Cattedrale chiesero all'Arcivescovo di elevare la Vergine dello Sterpeto a protettrice della città. Da quel momento le reciproche "visitazioni" dei barlettani al santuario dello Sterpeto e della Vergine alla città hanno intessuto una storia di relazioni di fede, scritte nel cuore dei barlettani di sempre. È un dato di fatto che, ancor oggi a Barletta, in occasione del mese di maggio, quando l'icona della Vergine è portata dallo Sterpeto in città, ci sia una mobilitazione generale della

Un momento della celebrazione in p.zza Aldo Moro (FOTORUDY)

popolazione. Non vanno trascurate neppure le singole parrocchie dove numerosi concittadini partecipano nello stesso mese alla messa quotidiana. I barlettani hanno tanto amato la Madonna dello Sterpeto che ne hanno portato ovunque siano andati il culto, come dimostra la festa in suo onore a Margherita di Savoia, l'esistenza di una confraternita a lei intitolata in San Ferdinando di Puglia e una festa perfino a Marsiglia in Francia, dove molti nostri concittadini emigrarono in passato.

Conclusioni

Di fronte a questi dati della storia passata e attuale la nostra chiesa locale ha tentato di riflettere e rileggere la propria tradizione. Per questa ragione abbiamo voluto celebrare il XXV colloquio mariologico internazionale. L'ottica del Colloquio non si è presentata come pretesa innovativa che distrugge il vincolo che lega i credenti di sempre e neppure come cristallizzazione stereotipata di modelli e cliché che imprigionano nel passato. La fede, infatti, è consapevolezza di un unico e armonico piano di Dio che vuol raggiungere l'uomo di ogni tempo, parlando il suo linguaggio, con una teologia scritta sul territorio che interpella alla risposta evangelica. Con questa presa di coscienza ci siamo posti l'obiettivo di dare una svolta che sia all'altezza dei tempi. La nostra tradizione pone già in rilievo un mese mariano all'insegna dell'eucaristia: certamente però la nostra devozione a Maria può e deve crescere spingendoci ad essere operativi su un territorio che pone tanti interrogativi alla chiesa. In questo si fa urgente una mariologia sociale che, sulla trama del Magnificat, sappia coniugare fede e impegno evangelico, uscendo dal "determinismo meridionale", come diceva il prof. Petullà durante il Colloquio, che ci congela di fronte alla realtà ponendoci di nanzi all'atteggiamento disimpegnato di chi dice: "le cose andranno sempre allo stesso modo". Ugualmente l'approccio biblico-patristico ci ha spronato ad una svolta sempre più cristocentrica, trinitaria ed ecclesiologica del culto mariano: da questo è scaturita la composizione dell'atto di affidamento della città a Maria SS. dello Sterpeto e una nuova preghiera che affiancherà quella tradizionale. Tali iniziative, inoltre, hanno visto il clero di Barletta lavorare in modo congiunto: la Vergine madre ha rinnovato una pentecoste presbiterale di fraternità costituita attorno al nostro vescovo che ha apprezzato e caldeggiato l'iniziativa. Siamo certi che con tale evento abbiamo avuto un'occasione di crescita alla scuola di Cristo con Maria nostra madre.

Don Francesco Piazzolla

MI HAI SEDOTTO SIGNORE E IO MI SONO LASCIATO SEDURRE (Ger. 20,7)

La testimonianza del novizio Bryan Cuocci, monaco basiliano del Monastero Esarchico di Santa Maria di Grottaferrata, vissuto per molti anni a Bisceglie. Il 24 giugno emetterà la professione monastica dei Voti solenni. "In Comunione", di cui è lettore e abbonato, gli ha chiesto di parlare del suo percorso vocazionale

Ho sentito la chiamata del Signore, a seguirlo più intimamente, fin dall'età di circa 10 anni. Provengo da una famiglia profondamente cristiana e assidua ai Sacramenti.

Mio padre è di Molfetta, ove ho vissuto fino all'età di sei anni, e mia madre pur essendovi nata, tuttavia è figlia di profughi greci venuti in Italia durante la Seconda Guerra Mondiale.

Trasferiti a Bisceglie nel quartiere Cittadella quando avevo circa sei anni, fin da bambino frequentavo regolarmente la mia Parrocchia Santa Caterina da Siena, il cui parroco e mia guida spirituale era Don Michele Cafagna; prendevo parte alle varie funzioni religiose ed ero iscritto al gruppo Cammanimando presso la Parrocchia Maria SS. della Misericordia.

Da adolescente facevo parte dell'Associazione Mariana Vincenziana presso le Suore Figlie della Carità dell'Istituto San Vincenzo de' Paoli di Bisceglie e insegnavo catechismo ai bambini di scuola elementare della mia Parrocchia. È stato particolarmente in questo periodo che, approfondendo il senso della mia fede e svolgendo attività di volontariato, ho sentito la chiamata del Signore alla vita religiosa.

Questa chiamata si è fatta più chiara e palese all'età di 15 anni, proprio durante la Giornata Mondiale della Gioventù di Roma con Papa Giovanni Paolo II, quando con voce soave ed irresistibile ho sentito il "lascia tutto, vieni e seguimi" del Signore. Il Dio Trino e Uno mi aveva rapito con il suo amore, mi chiamava ad essere sua "sentinella del mattino". Mi aveva sedotto e io mi sono lasciato sedurre.

Da quel momento capii in modo definitivo che Dio mi chiamava, mi aveva scelto. All'inizio non sapevo dove Dio mi chiamasse concretamente, cioè in quale Congregazione religiosa.

Certo che la mia fosse una vocazione specifica alla vita religiosa più che alla vocazione sacerdotale diocesana, su consiglio del mio parroco iniziai un cammino di maggiore discernimento vocazionale nell'attesa di capire dove il Signore mi voleva. L'anno dopo mi sono trasferito a Roma in un collegio religioso per ragazzi ed ho terminato i miei studi classici.

Inizialmente non avevo mai pensato che la mia vocazione potesse essere alla vita monastica, pensavo piuttosto in una Congregazione religiosa di rito romano. Ma mi sbagliavo.

Bryan Cuocci, monaco basiliano

In questo periodo di discernimento capii che punti cardine della mia vocazione erano: - vita di preghiera; - vita comunitaria; - fedeltà e testimonianza; - abito religioso, segno della speciale consacrazione a Dio; - devozione alla Beatissima Madre di Dio.

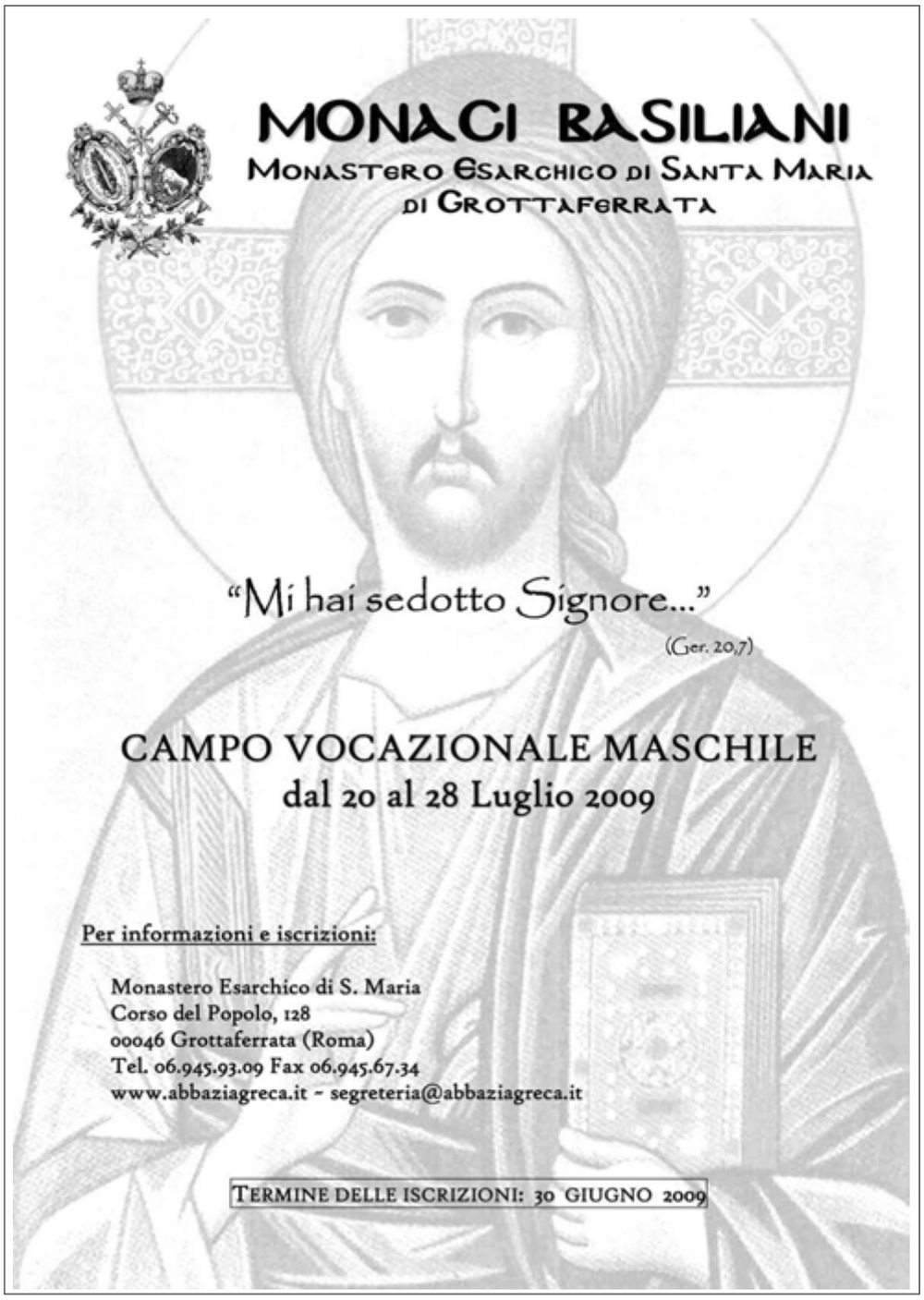
Ciò che mi colpiva era l'esempio biblico della 'porta stretta' e la parole del Vangelo "Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo… gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date…".

Questo mi rafforzava nell'idea che dovessi donarmi a Dio nella via della radicalità evangelica fin dalla giovinezza, senza indugio. Sicuramente i problemi non sarebbero mancati, ma il Signore mi avrebbe sostenuto con la sua grazia. E così è stato!

Durante i miei studi universitari di Filosofia presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma ho conosciuto i Monaci Basiliani del Monastero Esarchico di Santa Maria di Grottaferrata.

Un antichissimo ordine monastico cattolico di rito Bizantino-greco e tradizioni orientali che ha attualmente nella Chiesa, come missione specifica, l'ecumenismo: la realizzazione dell'ardente preghiera di Gesù al Padre fatta nell'Ultima Cena "affinché siano tutti una cosa sola" (Gv 17,21) e le parole di S. Paolo "affinchè Dio sia tutto in tutti" (1Cor 15,28). Infatti, il rito Bizantino aiuta gli Ortodossi ad avvicinarsi alla Chiesa Cattolica, e i cattolici latini ad aprocciarsi con più facilità al cristianesimo orientale.

Subito rimasi colpito dallo stile di vita di questi monaci, pervasi di preghiera, e dalle loro interessanti attività. Particolarmente la spiritualità di S. Basilio il Grande e la tradizione bizantina, la loro profonda e gioiosa fedeltà alla vita monastica, la loro vita fraterna, la loro



apertura alla vita in Cristo… Insomma, scoppiò quella scintilla che mi accese di grande felicità e serenità e mi fece capire che proprio qui mi stesse chiamando Dio.

"Mi hai chiamato? Eccomi Signore, io vengo a fare la tua volontà: sei tu la mia sorte per sempre!".

Dopo un'esperienza di circa 20 giorni in Monastero vi entrai come Postulante il 23 Agosto 2005. Il 28 Giugno 2006, dopo la preghiera dei vespri dei santi Apostoli Pietro e Paolo, ho fatto la vestizione monastica e l'ingresso in noviziato.

Il primo anno di noviziato è stato un anno di grandi grazie. Guidato e accompagnato dal Padre Maestro ho approfondito il mio rapporto con Dio, ho studiato il Typikòn Monastico (la nostra Santa Regola), la liturgia bizantina, la lingua greca liturgica, gli scritti di San Basilio il Grande, l'ascetica e la spiritualità dei Santi Padri Greci; ho meditato la Sacra Scrittura.

Ho svolto il mio lavoro sia presso il nostro laboratorio del restauro del libro, sia col servizio di infermieristica in comunità.

Nel secondo e terzo anno di noviziato, a parte la formazione ascetico-monastica, ho proseguito i miei studi di Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma e ho svolto diverse mansioni nella nostra comunità monastica. Il 24 Giugno 2009, giorno della festa di San Giovanni Battista il Precursore del Cristo farò la Professione Monastica dei Voti Solenni e riceverò il Grande e Santo Abito Angelico e un nome nuovo, segno della mia nuova vita di consacrato a Cristo.

La vita monastica è un'esperienza mistica a cui l'uomo accede solo su invito del Signore.

Ma bisogna fare attenzione, si, perché il Signore Gesù chiama molti, ma tanti non ascoltano…, non si accorgono che il loro nome è pronunciato dalle labbra di Dio.

Un mio invito a tutti i giovani è questo: se sentite un'attrazione verso Dio, non spegnete la fiamma d'amore che il Creatore ha acceso in voi.

Non accontentatevi della mediocrità che il mondo stesso ci pone dinnanzi come unica via di vita, ma aspirate alle cose più belle. Il Signore ha riservato per noi cose grandi e molto belle. Rispondete generosamente e prontamente e non ve ne pentirete mai! Dio è Amore!

Nov. Bryan Cuocci O.S.B.M.
www.abbaziagreca.it
segreteria@abbaziagreca.it

Comitato diocesano per l'anno paolino
Ufficio diocesano per la pastorale
del tempo libero, turismo e sport
PELLEGRINAGGIO
DIOCESANO IN
TURCHIA
AVVISO SACRO
9-16 SETTEMBRE
duemilanove
presiede S. Ecc. Mons. Giovan Battista Pichierri
La Chiesa diocesana Pellegrina
sulle orme di San Paolo
Per iscrizioni e informazioni rivolgersi a:
Mons. Giuseppe Pavone
c/o Parrocchia B.M.V. di Loreto • Trinitapoli
Tel. 0883 631304 • parroco@parrocchialoreto.net

Sulla via di Damasco l'inizio di una vita nuova

anno paolino 2008 giugno 2009

Un bilancio della mostra "Sulla via di Damasco, l'inizio di una vita nuova". Circa tremila le presenze

Nell'ambito dell'Anno Paolino si è tenuta dal 7 Gennaio all'11 Febbraio scorsi presso la galleria del teatro Curci di Barletta una mostra sulla figura di San Paolo Apostolo dal titolo "Sulla via di Damasco, l'inizio di una vita nuova". Questa mostra itinerante che è stata vista in numerose località in Italia e all'estero è stata realizzata da Itaca S.r.l., società editrice e di promozione culturale, e dal Servizio Nazionale per il Progetto Culturale della Chiesa Italiana.

La mostra, ideata e coordinata da Eugenio Dal Pane, è stata curata da padre Giorgio Vigna, in collaborazione con lo Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme, da Gianluca Attanasio e Jonah Lynch, della Fraternità Sacerdotale dei Missionari di san Carlo Borromeo, e da Sandro Chierici, autore della ricerca e del commento iconografico. A livello locale l'organizzazione è stata curata dall'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, in collaborazione con la Commissione Pastorale per l'Anno Paolino, la Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali, l'Ufficio scuola diocesano e la Parrocchia San Paolo Apostolo di Barletta, con il patrocinio del Comune di Barletta e con il contributo di Sama Consulting Srl.

Mostra "Sulla via di Damasco, l'inizio di una vita nuova"

Questa mostra è stata animata dall'obiettivo di arrivare ai lontani, a coloro che per scelta o svogliatezza non sono soliti frequentare i luoghi di culto.

La scelta dello spazio espositivo è stata fatta proprio in coerenza con questo fine. Si è scelta la città di Barletta in quanto centro più popoloso dell'Arcidiocesi, ben collegato con tutti gli altri centri e

La prima sezione, seguendo la narrazione dagli Atti degli Apostoli, presenta in ordine cronologico i momenti salienti della vita di Paolo: dal martirio di Santo Stefano a Gerusalemme, al martirio dello stesso Paolo a Roma, passando per le tappe più importanti dei suoi tre viaggi missionari. Ogni singolo pannello, della prima sezione, presenta immagini di carattere artistico di autori che hanno interpretato le fonti bibliche, come Annibale Carracci, Guido Reni e i mosaicisti anonimi del duomo di Monreale. Ad esse si affiancano altre immagini di carattere geografico ed archeologico, tratte dall'archivio fotografico dello Studium Biblicum Franciscanum. La presentazione dei luoghi ha il fine di rendere reale l'esistenza di Paolo, perché come afferma il Santo Padre Benedetto XVI diventi modello da seguire in una realtà che vede divisi Dio e l'uomo. Il tema della misericordia, della libertà, dell'amore, e della vittoria, è affrontato nella seconda sezione.

Ogni singolo pannello, con un ampio apparato iconografico, ci inoltra nell'umanità di Paolo e nella sua nuova identità, frutto della sorprendente iniziativa di Dio, sorgente di vera libertà. Le parole misericordia, libertà ed amore titolano i primi pannelli, dopo i quali la figura di Paolo volge ad una sempre più totale immedesimazione con Cristo fino a condividerne la Sua passione per un grande intento, l'edificazione della Chiesa che seguendo l'ordine dei pannelli è Apostolica, Cattolica, Una e Santa. L'amore bruciante per Cristo che unisce Paolo in un rapporto di amicizia e comunione con i fratelli, lo lega a Lui sia nella passione che nella gloria, espressa negli ultimi pannelli con la vittoria della resurrezione. L'epilogo, condensa in un'immagine l'unità tra Dio e l'uomo che si realizza con l'edificazione della chiesa. Stretta attorno a Pietro e Paolo, grazie all'azione dello Spirito Santo, la chiesa si mostra come nuova città in cui si concretizza un modo nuovo ed autentico di essere fratelli, reso possibile dal Vangelo di Gesù Cristo.

Anna Lucia Terlizzi

all'interno del comune di Barletta si è optato per la galleria del Teatro Curci sita sul corso principale della città, tradizionale luogo di passeggio soprattutto nel fine settimana. Attraverso la Commissione cultura e comunicazioni sociali diocesana si è svolto un attento compito di pubblicizzazione dell'evento tanto sulla carta stampata e su internet che in televisione. La mostra è stata inaugurata ufficialmente il 7 Gennaio alla presenza dell'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri, del sindaco del comune di Barletta Ing. Nicola Maffei, di esponenti del clero e della vita consacrata e di numerose persone accorse in galleria per l'occasione.

La mostra è rimasta aperta al pubblico, complessivamente per oltre 150 ore. Le quasi tremila presenze di visitatori vanno divise tra gruppi organizzati che hanno prenotato le visite guidate e pubblico di passaggio. Nel primo gruppo si collocano principalmente scolaresche di ogni ordine e grado e gruppi parrocchiali e associativi. L'insieme del pubblico "di passaggio" è formato in maniera predominante da adulti over 40 con prevalenza di uomini rispetto alle donne e di livello culturale medio. La mostra ha colpito principalmente chi già conosceva la figura di San Paolo, ma non sono mancate persone che lo hanno scoperto proprio grazie alla mostra e che sono tornate più di una volta per completare la lettura dei pannelli.

L'andamento della mostra può ritenersi, secondo l'èquipe che ne ha curato l'organizzazione, soddisfacente sia analizzato dal punto di vista assoluto che relativamente ad altre manifestazioni svoltesi nello stesso luogo espositivo. Potenzialmente il numero delle presenze tanto dei gruppi organizzati che dei visitatori di passaggio poteva essere ben maggiore, ma sui primi, soprattutto scolaresche, ha inciso negativamente la conclusione del primo quadrimestre di lezioni che in molti casi ha impedito l'organizzazione dell'uscita esterna, sui secondi ha inciso negativamente il maltempo che ha colpito pressoché ininterrottamente la città per tutta la durata dell'esposizione. Questa esposizione resterà, indipendentemente dai numeri, nel cuore di chi l'ha gestita a livello locale consci di aver reso un servizio importante per la diffusione della conoscenza riguardo la figura di San Paolo Apostolo delle Genti.

Maria Terlizzi

Conversione di San Paolo, Caravaggio

Il nostro grazie… per il prezioso sostegno a "IN COMUNIONE"

Capriuolo prof. Gennaro (Barletta)
Caruso sac. Nicola (Trani)
Corallo Sig. Mariantonietta (Trani)
Corcella sig.ra Maria Luisa (Barletta)
Confraternita S. Giuseppe (Trani)
Cortellino sig.ra Rosaria (Barletta)
Dagostino sig. Salvatore (Barletta)
De Lia Agliati srof. Luigia (Trani)
Dell'Orco sig. Giovanni (Bisceglie)
Di Benedetto suor M. Michela (Napoli)
Di Monaco dott. Giuseppe (Barletta)
Ferrini Sig. stefania (La Spezia)
Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue (Corato)
Gorgoglione diac. Ruggiero (Barletta)
Gorgoglione sig. M. Concetta (Bari)
Istituto S. Vincenzo (Bisceglie)
Loiodice sig. Alfonso (Corato)
Paradiso sigg. Chiara e Domenico (Trani)
Ruberto sigg. Paolo e Flora (Trani)
Sabetta sig. Antonio (Bisceglie)
Seccia prof. Giovanni (Oehringn – Germania)
Seccia dott. Stefano (Barletta)
Sfregola sig. Giuseppe (Barletta)
Sinagra sig. Rosaria (Naso – Messina)
Suore della Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea (Corato)
Tupputi suor Flora (Vbhnika – Slovenia)
UCID sez. Trani-Barletta-Bisceglie (Trani)

"IN COMUNIONE"
è un piccolo seme che vuole e può crescere per

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

dipende anche da te!
SOSTIENILO
con il tuo abbonamento

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.

DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF
Chiesa cattolica
Carlo Rossi

Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.

Rosa Russo

IL CIELO PER AMICO
Prose, componimenti poetici, preghiere curati e adattati da Savino Defacendis

Introduzione di Riccardo Losappio

Archeoclub D'Italia - San Ferdinando di Puglia
pp. 96 - 2008

Chi si accosti a questo volume pensando di trovare un'opera di alto valore letterario o poetico, in cui stile, forma, correttezza sintattico-grammaticale si armonizzino, rimarrà deluso. Anzi, meglio, non prosegua nella lettura!

Ciononostante le composizioni qui proposte meritano attenzione e posseggono valore in quanto la corda vocale che le modula e le esprime è la viva interiorità di una donna umile e semplice.

Il linguaggio di Rosa Russo non è addottorato, non segue parametri metrici, probabilmente utilizza materiali non suoi, ma ciò che colpisce - e a me ha colpito! - è la profondità della riflessione con una capacità di risonanza che si riverbera nell'animo di chi legge.

Rosa, con la sua lirica semplice e senza regole, riesce a "parlare" di "ciò" che non è possibile sperimentare e verificare nelle prove e riprove di un laboratorio scientifico, nelle programmazioni economiche, nelle strategie di marketing, nella contemporanea mentalità efficientistica e consumistica.

Ella vola in alto! E fa respirare un'aria poco consueta ai nostri giorni. Quella di chi si pone i perché sulle grandi questioni dell'esistenza e riesce, in qualche modo, ad intravedere possibili risposte o ulteriori orizzonti di senso.

Rosa fa tutto questo con spontaneità e naturalezza, senza utilizzare artifici o ricorrere a simulazioni. In questa pagine ella esprime un vissuto e dimostra che l'uomo, nel suo vivere concreto, con i suoi alti e bassi, con la sua gioia e tristezza, senza che sia necessariamente colto, può essere "capace di infinito" ed avere "il cielo come amico". Che, nel caso di Rosa, è Dio.

Riccardo Losappio

Michele Sciotti - Gennaro Farano

DALLA CHIESA DEL PURGATORIO ALLA PARR. MARIA SS. ADDOLORATA
Storia di una comunità e dei suoi pastori

Ed. Cedel, 2007 - Margherita di Savoia
pp. 193

Sono passati circa 20 anni da quando con un intervento sul giornale "Avvenire" titolavamo Margherita di Savoia "la città del futuro". Non ci siamo sbagliati.

Sviluppo demografico: urbanistico e industriale. Stesso "fermento" per le comunità cristiane che intorno alle diverse parrocchie hanno saputo sviluppare e approfondire la loro fede 'tradotta' nella 'solidarietà' verso tutti e tutto. Alla guida di questi 'centri parrocchiali', giovani sacerdoti, formati e preparati al seminario regionale di Molfetta o presso le università pontificie romane.

La lungimiranza degli ultimi vescovi della diocesi di 'Trani-Barletta-Bisceglie' nei nomi di Addazi e Carata, ormai defunti, e Cassati, arcivescovo emerito, con l'attuale mons. Giovan Battista Pichierri, che va verso il decimo anno di sua presenza come arcivescovo di Trani, racconta un'attività pastorale molto interessante tra la seconda parte del novecento e il primo decennio del terzo millennio.

Margherita di Savoia, 'la città salinara', racconta ogni giorno la sua storia, oggi.

La comunità che 'ruota accanto alla parrocchia Maria SS. Addolorata' racconta la sua storia con un libro a firma di Michele Sciotti, giovane sacerdote diocesano, e Gennaro Farano; quest'ultimo, parroco, sacerdote appartenente alla congregazione degli Oblati di S. Giuseppe, nato nella stessa città di Margherita di Savoia. Il testo del libro è stampato con dedica a mons. Potito Cavaliere nel 40° della morte di questi, grande e operoso sacerdote che, pur essendo nato a Barletta, fu il primo parroco di Maria SS. Addolorata, eretta parrocchia da mons. Giuseppe Maria Leo il 25 dicembre 1929.

Una lunga storia legata a Potito Cavaliere, conclusasi con la sua rinuncia e, quindi, con la presa di possesso della parrocchia da parte degli Oblati di S. Giuseppe o Padri Giuseppini di Asti, religiosi fondati dal santo vescovo Giuseppe Marello. Foto e documenti si susseguono nel testo scritto dai due autori: foto, diciamo, d'epoca, molto interessanti dove i padri giuseppini presentano tantissimi bimbi oggi ormai attivi nella società locale in Italia e all'estero.

Il testo uscito dalle edizioni Cedel prosegue con un 'turnover' di parroci e vicari parrocchiali dei padri giuseppini, moltissimi viventi o attivi in altre regioni d'Italia, altri defunti, ma certamente tutti impegnati 'alla crescita della comunità' di Margherita di Savoia; il tutto collegato alle direttive sempre della curia arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie.

La devozione alla Madre di Dio sotto il titolo di Addolorata ha conosciuto 'tappe' molto importanti nella struttura della Chiesa nel suo susseguirsi degli altari e nella rappresentazione 'statuale' e dell'Immagine. Non ultima la 'Corona' sulla testa della Madonna, benedetta in un''udienza' da papa Benedetto XVI. Resta da segnalare che la 'Congrega' della Maria Santissima Addolorata è tutta da riscoprire nella lettura del testo; così come gli attuali sacerdoti (ci riferiamo ai padri Melis e Pinheiro con il provinciale Ferdinando Pentrella), che con il parroco Gennaro Farano, ne condividono l'attività spirituale.

Per chi conosce il 'pentagramma', è interessante 'tenere sotto mano' la 'figlia del tuo figlio'.

Cosimo Lanzo

Pietro Arcieri

BEATI PERCHÈ AMATI
Scritti postumi a cura di Luigi De Pinto

Vivere In - Monopoli 2008
pp. 154

Il volume propone nove meditazioni di Don Pierino Arcieri, sacerdote di Bisceglie (1947-2007), raccolte e pubblicate a cura dell'as-

sociazione onlus *Don Pierino Arcieri, Servo per Amore*, fondata il 7 aprile.

Presentato da mons. Giovan Battista Pichierri e introdotto da mons. Giovanni Ricchiuti, il libro riporta le risonanze di Mauro Cozzoli, Mario Pellegrino, Domenico Marrone, Vito Sardaro, Francesco Lorusso, Lucangelo De Cantis, Tonio Dell'Olio, mons. Marcello Semeraro, Suor Ludovica, Antonio Ladisa.

"Siamo tuttora fragranti del profumo - scrive in apertura della pubblicazione il prof. Luigi De Pinto, curatore dell'opera e presidente dell'associazione "Don Pierino Arcieri, Servo per Amore" - *che don Pierino ha effuso attorno a sé e profondamente grati al Signore della Vita per il dono di tanta, luminosa esistenza*.

Uniti nell'Associazione Onlus "Don Pierino Arcieri, Servo per Amore", desideriamo moltiplicare le grazie della sua presenza e perpetuarla, per cominciare, nella forma di scritti su cui meditare.

Appunti, rintracciati tra le sue carte, manoscritti dalla grafia rotonda e chiara, specchio di un animo sereno e solare, redatti su fogli di fortuna, meticolosamente riciclati a rimarcare anche in questo la sobrietà, la semplicità, l'essenzialità delle sue scelte, avverse allo spreco.

Mai avrebbe pensato di pubblicarli, men che meno in un testo che recasse il suo nome come autore. Troppo schivo per farlo e soprattutto troppo impegnato a spendere ogni istante della sua intensa giornata per farsi prossimo agli assetati d'Amore per concedersi alle fatiche di una pubblicazione.

Li aveva piuttosto concepiti come spunti da cui partire per riflessione a braccio, tracce che nella 'lectio' biblica, nelle omelie, negli incontri formativi, assumevano puntualmente la dimensione di un discorsetto organico, approfondito, accattivante e appassionato.

Qui si propongono le riflessioni sulle Beatitudini, suggerite dal testo di Matteo e scritte presumibilmente tra il 1994 e il 2000. La scelta è mirata e motivata almeno da tre ordini di ragioni:

1. la visione cristocentrica, elemento ineludibile e fondante della vocazione cristiana e presbiterale di don Pierino, trova nelle Beatitudini l'espressione più pregna;

2. il felice e facile accostamento della persona di don Pierino al 'beato' del testo evangelico e confermato da molte testimonianze, alcune delle quali riposte in questo libro;

3. la via delle beatitudini è l'itinerario di santità, tracciato dal Maestro per chiunque voglia porsi alla Sua sequela in vista della felicità autentica" (pp. 7-8).

Il capitolo conclusivo del libro, titolato *"Quasi un ritratto"*, contiene due riflessioni con le quali il prof. Luigi De Pinto e mons. Antonio Ladisa delineano la personalità di don Pierino, nonché il testamento spirituale - veramente edificante! - del sacerdote bisceglie se.

Riccardo Losappio

LA SINISTRA SBAGLIA SUL PROF. RATZINGER

Va da sé : contestare il Professor Ratzinger, pensatore di altissimo livello, "politico" raffinato che rifiuta la contrapposizione tra fede e ragione e sostiene che senza i cattolici l'età dei Lumi non avrebbe mai visto la luce, non è peccato mortale, è solo stupida e inutile arroganza di mezze cartucce della politica politicista. E "su Ratzinger la sinistra sbaglia", tuona convinto Raniero La Valle. Chi è quest'ultimo? La Valle è un cattolico dal granitico curriculum progressista. Attestato ed entusiasta commentatore del Concilio Vaticano II, a lungo credibile e onestissimo senatore della Sinistra indipendente, ha sempre visto con grande favore la Teologia della Liberazione latinoamericana, su cui si abbatterono i fulmini della Congregazione della Dottrina della Fede guidata dal Professor Ratzinger. Si, La Valle è dispiaciuto che il dotto teologo bavarese "non è stato accolto bene a sinistra". "Perchè"- argomenta il senatore- "in un mondo sempre più a rischio, il Papa è pronto a giocare la sua risorsa, che è quella della fede, ma la può giocare solo se la conserva, se la può mettere in campo". Questa, dunque, aggiunge La Valle, "È la ragione della conservazione", che spiega anche perchè cardinali progressisti, innovatori, come Martini abbiano votato per il colto e severo teologo tedesco. "I progressisti hanno bisogno di 'conservare', come fece il Vaticano II richiamandosi alla grande tradizione della Chiesa indivisa, della Chiesa del primo millennio compreso il monachesimo e Benedetto, di cui il nuovo Pontefice ha preso il nome: altrimenti, che cosa c'è da giocare?". Parole di verità, equilibrate. E il professor Hans Küng, teologo di spessore per decenni l'enfant terribile della Chiesa Cattolica, la spina nel fianco della Santa Sede , dichiarò subito dopo la pubblicazione della prima enciclica di Ratzinger, Deus Caritas Est (Dio è amore, giustizia e carità): "Buon segnale. Credo che molti cattolici saranno felici di vedere che la prima enciclica di Papa Benedetto XVI non è un manifesto del pessimismo culturale, né di di una morale sessuale della Chiesa nemica del corpo... È un documento rispettabile, solido..." Si, il teologo ribelle Küng che rifiutò per primo la dottrina dell'infallibilità del Papa esprime un giudizio positivo e felice su Ratzinger. Non poco... Ed ora andiamo un po' indietro nella storia . Josif Stalin, così ammonì il carismatico comunista Palmiro Togliatti nell'incontro avvenuto in Urss il 26 dicembre 1949: Non attaccare i cattolici, non attaccate la religione! Allora? Beh, conviene che riflettano i tanti faziosi che pullulano in giro. Sbagliano i tanti militanti ed elettori di sinistra nel vedere il Papa teologo a fianco e nella trincea di una destra religiosamente ispirata. E sbagliano pure i cattolici, preti in primis, cosiddetti "progressisti". Certo, questo Vicario di Cristo in terra crea consenso anche facendo concessioni ai settori più integralisti della Chiesa, ma-senza se e senza ma- non è assolutamente in sintonia con i seguaci eredi del vescovo conservatore e tradizionalista, Marcel Lefebvre. Sicuro! Anzi, ricordo: alla svolta "rivoluzionaria" del Vaticano II contribuì il trentacinquenne, ma già coltissimo cattedratico, Professor Ratzinger che, perito teologico di Josef Frings, cardinale arcivescovo di Colonia, fu tra gli estensori dello storico documento con il quale l'assemblea respinse l'impostazione conservatrice che Papa Giovanni XXIII e l'ultraconservatore cardinale Ottaviani intendevano dare al Concilio. Si, Ratzinger è stato un giovane "progressista" conciliante, Roncalli un conservatore, moderato ma conservatore. È storia! Concludo. Nella patristica, che Benedetto XVI ben conosce e ama, sembra prendere con convinzione la celebre definizione: Ecclesia ante et retro oculata est, la Chiesa guarda avanti e al contempo non dimentica né rinnega nulla di ciò che ha alle spalle. La Chiesa Cattolica, comunque, in altre e più semplici parole, non è nata dal Vaticano II: altri, e in altri tempi lontani da noi, hanno operato, combattuto e sono morti, per edificare il Regno di Dio su questa terra.

Mimì Capurso

Argute le riflessioni riportate nella lettera! Ma le categorie destra-sinistra-progressismo-conservatorismo-ed altre, con cui tanta stampa laica legge gli eventi della Chiesa e l'opera del Papa, non sono sufficienti a spiegare e ad interpretare identità e valore della Chiesa stessa e del ministero petrino, che affondano le radici in un "mistero" ben più grande delle semplici argomentazioni umane. (R.L.)

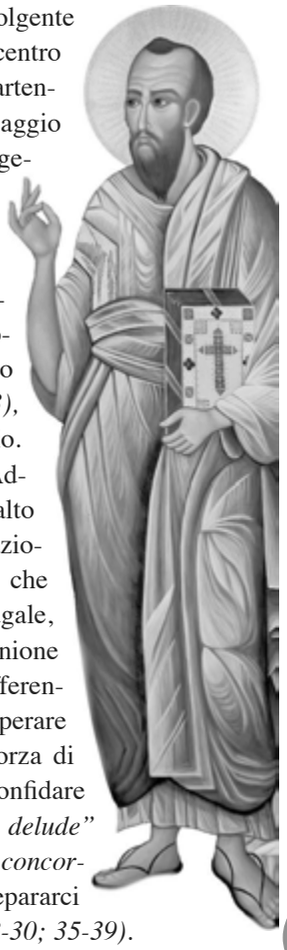
Il mio INCONTRO con S. PAOLO

"*Lectio epistolae Beati Pauli Apostoli ad …*": ricordo così il primo impatto con l'Apostolo delle Genti, quando da piccolo facevo il *chierichetto*.

La liturgia in latino non mi permetteva di capire quanto veniva proclamato. In seguito, sui messalini, ne lessi la traduzione in italiano. E fu subito amore. Si instaurò un ininterrotto rapporto privilegiato con l'*"afferrato da Cristo"*, che, a sua volta, mi ha catturato. Non io ho incontrato Paolo: è stato lui a venirmi incontro, a svelarmi il volto di Gesù Cristo, spingendomi a seguirlo.

Negli anni giovanili, leggendo la biografia di S. Paolo, scritta dall'abate premonstratense Giuseppe Ricciotti, ho avuto modo di conoscerne meglio la personalità, la straordinaria avventura umana e spirituale; di lasciarmi contagiare dalla sua ansia apostolica, di essere affascinato dalla sua eccezionale capacità di coinvolgere tante persone - diverse tra loro - nella sua azione evangelizzatrice. Tutta la sua vita, infatti, è stata permeata di Cristo e spesa a diffonderne il messaggio in tutto il mondo allora conosciuto.

L'apparizione del Risorto sulla via di Damasco - e la conseguente chiamata alla missione alle Genti - ebbe per lui l'effetto di un terremoto, che lo segnò profondamente, trasformandolo da persecutore in apostolo, da nemico in testimone del Nazareno. La potenza sconvolgente della Risurrezione di Gesù fu al centro della sua predicazione: punto di partenza e, a un tempo, meta del suo messaggio e della sua vita. Per S. Paolo il Vangelo non è una teoria bensì un modo di esistere.



Tutti i momenti della mia vita sono scanditi da brani paolini. Riascolto ancora con profonda emozione - a 40 anni di distanza - il brano della Lettera agli Efesini *(5,21-33)*, proclamato al mio matrimonio. Nell'omelia, Mons. Reginaldo Addazi o.p, - di v. m. - mise in risalto la dinamica di tenerezza, donazione, dedizione, servizio reciproco che deve caratterizzare la vita coniugale, modellata sul mistero della comunione Cristo-Chiesa. Nei momenti di sofferenza, S. Paolo mi ha stimolato a superare lo scoraggiamento, a trovare la forza di affrontare ostacoli e difficoltà; a confidare sempre nella *"speranza che non delude" (Rm 5,5);* nella certezza che *"tutto concorre al bene…"* , e che nulla potrà separarci dall'amore di Cristo *(cfr. Rm 8, 28-30; 35-39)*.

Anche come diacono mi sono sempre ispirato ai suoi scritti, trovando in essi la potenza della parola di Dio che interpella gli uomini per mezzo dei suoi inviati; e la gioia di poter servire alla causa del Vangelo e alla edificazione della comunità ecclesiale. Conservo un grato ricordo del recente pellegrinaggio a Roma, sia nella Basilica di S. Paolo fuori le mura, sia all'Abbazia delle tre fontane: luoghi segnati dalla suprema testimonianza da lui resa a Cristo.

Auspico che l'anno paolino - indetto da Benedetto XVI - segni una rinnovata scoperta del suo inestimabile insegnamento, del suo fulgido esempio di zelo apostolico e guidi il cammino di tutti i cristiani verso la meta dell'unità in Cristo Gesù, unico Signore e Salvatore.

diac. Paolo Dargenio
Barletta

Il Papa, i cattolici e la stampa di regime

Il 1° settembre 1939 i carri armati tedeschi penetrarono in Polonia, scatenando così la seconda guerra mondiale. Tutta la stampa del mondo libero descrisse l'invasione e la proditoria aggressione di Hitler. Ma non quella italiana, completamente asservita al fascismo. A rileggere "Il Corriere della Sera" di quel giorno si resta allibiti: le truppe tedesche avevano "risposto" alle "continue provocazioni e aggressioni" polacche e, -giacché c'erano-, in quella sola giornata "erano avanzate di almeno 80 km". Una manipolazione così sfacciata può avvenire solo in una dittatura, direte voi. Vi sbagliate. Quello che avvenne nell'Italia fascista del 1939 sta accadendo ora, sotto i nostri occhi, sulla stampa "democratica-pluralista-antifascista" e nell'anno di grazia 2009, quando si tratta di parlare della Chiesa e dei cattolici. Prendiamo a esempio il caso del Belgio, che ha presentato -fatto grave e senza precedenti - una nota di protesta ufficiale contro le dichiarazioni del Santo Padre sul preservativo. A questa nota è seguita la ferma replica del Vaticano. Su quasi tutta la stampa italiana (vedi ad es. "La Gazzetta del Mezzogiorno", sabato 18 aprile) tale replica è stata presentata come... *un attacco* al Belgio! Quale obiettività possiamo aspettarci noi cattolici da una stampa tanto faziosa, tanto appiattita sul "politicamente corretto"? Senza contare che il Belgio, dove l'ex ministro socialista Elio Di Rupo fu incriminato per pedofilia, dove un serial killer come Marcel Dutroux ha seviziato, stuprato e ucciso molte bambine con sospette complicità in alto loco, è l'ultimo paese al mondo che può permettersi di fare la morale al Papa!

Giovanni Romano

DIOCESI

PER LA 60ª SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE SCELTA L'ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE. SI SVOLGERÀ A BARLETTA

La **60ª Settimana Liturgica Nazionale** (SLN), prevista dapprima a L'Aquila, si svolgerà a Barletta, dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, dal 24 al 28 agosto 2009 sul tema "***CELEBRARE LA MISERICORDIA. Lasciatevi riconciliare con Dio (2Cor 5,20)***".

La SLN è un convegno in materia di liturgia cattolica che il Centro di Azione Liturgica, organismo della Conferenza Italiana, promuove ininterrottamente dal 1949, ogni anno in un luogo diverso, in collaborazione con le diocesi d'Italia per gli aspetti organizzativi.

L'iniziativa si svolgerà presso il Paladisfida 'Mario Borgia' della Città adriatica e vedrà la partecipazione di centinaia di persone provenienti da ogni parte d'Italia (lo scorso anno, a Palermo, si registrarono 1000 presenze).

DUE SACERDOTI DELLA DIOCESI BRASILIANA DI PINHEIRO IN ARCIDIOCESI

Si tratta di padre Ribamar, novello sacerdote e viceparroco di don Mario Pellegrino in Santa Helena e padre Wilson, ordinato meno di quattro anni fa e attualmente cancelliere diocesano. I due presbiteri sono figli della parrocchia di S. Helena. Sono ospitati presso la Parrocchia SS. Crocifisso in Barletta. Nei primi giorni del mese di giugno faranno ritorno in Brasile. *(Paola Ratclif)*

DARIO DICORATO E COSIMO DAMIANO FIORELLA ORDINATI DIACONI

Giovedì 16 aprile 2009, a Trani, nella Cattedrale, alle ore 19.30, durante una solenne concelebrazione eucaristica, mons. Giovan Battista Pichierri, ha ordinato diaconi gli accolti Cosimo Damiano Fiorella e Dario Dicorato.

Cosimo Damiano Fiorella è nato a Barletta il 27 settembre 1982. Ha maturato la sua vocazione al ministero sacerdotale presso la Parrocchia S. Giacomo in Barletta. Dopo gli anni di liceo, nel novembre 2002, ha avviato il suo percorso formativo con la frequenza all'anno propedeutico presso il seminario regionale di Molfetta. Nel settembre 2003 ha fatto il suo ingresso nel medesimo seminario e completato gli studi filosofico-teologici di primo grado, presso la Facoltà Teologica Pugliese. Attualmente è inserito nella parrocchia "Spirito Santo" in Barletta e sta completando i suoi studi per il conseguimento della licenza, presso l'istituto di teologia ecumenico-patristica greco-bizantina in Bari. È inoltre membro della commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Dario Dicorato è nato a Barletta il 17 settembre 1983. Ha frequentato la Parrocchia S. Nicola in Barletta. Ha conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado presso l'alberghiero di Bari. Nel frattempo ha maturato la vocazione al sacerdozio, per cui, dopo aver frequentato l'anno propedeutico nel seminario regionale di Molfetta, ha compiuto gli studi filosofici e teologici presso la Facoltà Teologica Pugliese. Attualmente è iscritto al primo anno della specializzazione in antropologia biblica, sempre a Molfetta. È educatore presso il seminario minore di Bisceglie e collabora presso la Parrocchia Maria SS. della Misericordia in Bisceglie. *(Maria Terlizzi)*

IL CARDINALE CORDERO DI MONTEZEMOLO PRESIEDE UNA RIUNIONE SPIRITUALE CON IL CLERO DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI

Il Card. Cordero di Montezemolo con il clero dell'Arcidiocesi di Trani, il Sindaco e gli assessori di Barletta

Il Card. Cordero di Montezemolo presiede una riunione spirituale con il clero dell'Arcidiocesi di Trani . A Barletta, il Card. Cordero Lanza di Montezemolo, nell'aula-congressi della Parrocchia di S. Paolo, ha presieduto "una conversazione" sull'Anno Paolino 2008-2009. Presente l'Arcivescovo Mons. Giovanni Battista Pichierri e il Clero dell'Arcidiocesi, il Card. "Arciprete della Basilica di S. Paolo" in Roma, dopo il saluto al Vescovo e all'Assemblea dei Sacerdoti, ha voluto conversare con i sacerdoti mettendoli al corrente di quanto è avvenuto in S. Paolo a Roma negli ultimi anni e come "sia stato voluto, dinamicizzato e si concluderà" proprio con le volontà e le espressioni di Benedetto XVI.

Poi la figura e le premure di Benedetto XVI nel seguire personalmente le vicende della Basilica e la sua completa "risistemazione". Nella seconda parte della "conversazione" il porporato ha intrattenuto l'assemblea dei sacerdoti sulla figura di S. Paolo di Tarso con una storia tutta personale "dalla via di Damasco" alla predicazione e alle "lettere". Apostolo con gli Apostoli e con Pietro; per essere poi con il mondo intero e le diverse comunità. La sua teologia ? LA PAROLA DI DIO espressa nel Vecchio e Antico Testamento. Il Dottore della legge di Dio. Tanta legge, tante leggi; una sola : l'amore di Dio e del Prossimo. E' così di seguito in accenti continui nel come e nel modo nel quale ancora oggi il DIRE e lo SCRITTO di S. Paolo siano quanto mai attuali e moderni; attuali nei problemi che oggi la società del Globo vive con grande attenzione.

L'ANNO PAOLINO per questo è stato voluto e proclamato oltre che dalla data certa della vita di S. Paolo anche nel suo secolo, ricorrente. Sarà anche per questo, ha assicurato il cardinale che la media dei Fedeli e dei visitatori da ogni parte della terra in questi ultimissimi anni, in S. Paolo fuori le mura a Roma è decisamente aumentata. *(Cosimo Lanzo)*

TRANI

DUE CONCERTI DI MUSICA SACRA

Nell'ambito dei festeggiamenti per la solennità liturgica di San Nicola Pellegrino:

- Lunedì 1 giugno 2009 alle ore 20.00 nella Basilica Cattedrale di Trani il Coro Note Blu di San Ponziano - Roma, diretto dal M° Marina Mungai, eseguirà **"LE VOCI DEL NOSTRO TEMPO" Concerto in memoria di Padre Giovanni Maria Rossi;** in programma musica sacra, spirituale e poetica dal XX e XXI secolo;
- Martedì 2 giugno alle ore 19.00 nella Basilica Cattedrale di Trani il Coro Note Blu di San Ponziano, diretto dal M° Marina Mungai, eseguirà durante la celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, la Messa **"Il Risorto Crocifisso"** per coro, assemblea, organo, sintetizzatori e ottoni.

Il Coro Note Blu, nel concertare una delle opere più complete di Giovanni Maria Rossi, commissionata ed eseguita nel 1994 per celebrare il IX Centenario di San Nicola Pellegrino, desidera rendere omaggio all'ideatore del metodo **"Voce-Persona-Comunicazione"** che ha reso possibile e straordinaria la sua crescita umana ed artistica.

UNA NOTA DELL'ARCIVESCOVO SULLA CHIESA DI S. ANTUONO

Sento il dovere di fare alcune considerazioni sull'uso della Chiesa di S. Antuono sollecitato anche dal popolo che ho incontrato durante la visita pastorale nella città di Trani.

Nella comunità cristiana c'è un certo senso di offesa al loro sentimento religioso oltre che disappunto e sconcerto per l'oltraggio alla storia della nostra comunità ecclesiale.

Nella chiesa di S. Antuono (sec. XII) di proprietà dell'ente Comune di Trani, fino a pochi anni fa è stata celebrata la festa religiosa del titolare il 17 gennaio, si sono svolti attività religiose e culturali dei gruppi ecclesiali AGESCI, UNITALSI, ACI; e non è stata mai sconsacrata.

A norma dell'art. 831 del Codice Civile le chiese non possono essere sottratte alla loro destinazione, anche per effetto di alienazione finché la destinazione stessa non sia cessata secondo leggi in materia. Ora soltanto l'autorità competente, nel caso particolare l'autorità ecclesiastica, può fare cessare la destinazione.

Il diritto di proprietà di una chiesa può consentire l'esercizio di determinate attività qualora non si pongano in contrasto con il fine di culto.

L'attuale uso della predetta chiesa oltre che contra legem *svilisce il patrimonio culturale-artistico-architettonico e la città di Trani "perla della Puglia" non può tollerare tale umiliazione.*

Invito pertanto chi di dovere a trovare una soluzione al problema.

NUOVA RUBRICA:

FORTE & CHIARO

di Giovanni Ronco

Dalla Provincia BAT un frutto

Anche un evento politico come la costituzione di una nuova provincia può diventare un'occasione di crescita, sviluppo e maturazione delle coscienze per tutti i cittadini che la comporranno. Purtroppo però, le ultime cronache hanno visto un inasprimento degli animi, una tendenza al trionfo dell'egoismo, alla cura del proprio orticello, con un esempio poco edificante, dato anche ai giovani, su quello che dovrebbe essere un atto aggregativo della politica, un esaltante cammino di rafforzamento da unione che nasce dalla forza di molti, rispettando anche la natura policentrica di questo ente. Il principio avrebbe dovuto essere quello di comporre un mosaico capace di valorizzare, per ogni singola realtà e da parte di ciascuna di essa, le caratteristiche di ogni città. Ma il velo nero della burocrazia, dell'accaparramento del potere, con tutti i nessi e connessi che comportano, stanno provocando una tensione strisciante, che di tanto in tanto, come un fenomeno carsico solo talvolta visibile grazie a qualche dibattito in tv e a qualche manifestazione, emerge con prepotenza (sono stato ultimamente invitato a partecipare ad un comitato NO BAT, come giornalista e come cittadino, tramite face book).
Il problema di questa provincia, sull'esempio di altre realtà analoghe del nord Italia, è che dovrà essere trasformata in un volano capace di produrre sviluppo, lavoro, trasparenza, valorizzazione delle capacità dei singoli, in raccordo, in concerto, non in un sistema di monadi. Prendere il meglio che si possa ricavare da un `esperienza socio - politica, permettendosi il "lusso" di lanciare davvero e non solo a parole qualche giovane di valore. Un ruolo decisivo, oltre alla capacità laica dello Stato e quindi delle istituzioni preposte e dei futuri eletti, come forza cementificatrice di quelle forze, potrà senz'altro essere interpretato dalle Diocesi, a cominciare dalla nostra, in grado sicuramente di presentarsi come collante e canale di amplificazione dei valori su cui poggiare la nuova provincia e come reale e coraggioso trampolino di quelle giovani individualità in grado di regalare ai cittadini un presente ed un futuro migliori. Indipendentemente dai giochi politici.

CONCORSO E MOSTRA FOTOGRAFICA

A cura del Coordinamento cittadino di Pastorale giovanile. È stato promosso, con il patrocinio del Comune di

Trani, il Concorso e Mostra fotografica "Ri-Scatto". La parola che ci accompagna in questi mesi è "crisi", dove questa espressione sintetizza la incertezza e mancanza di fiducia per il futuro.
I giovani di Trani vogliono e potrebbero essere un segno di ri - scatto, un segno di speranza della città.

Obiettivi
Il concorso fotografico avrà come obiettivo quello di valorizzare la fotografia come forma d'arte per i giovani e come strumento per parlare della propria vita e della propria ricerca umana e spirituale.
I partecipanti devono presentare fotografie in bianco e nero o colori, che cerchino di rappresentare una situazione di novità, di riscatto per la città.
Partecipanti
Potranno partecipare al concorso tutti i giovani residenti a Trani con una età compresa tra i 16 e i 35 anni secondo le modalità previste dal regolamento.

Eventi
Il concorso avrà come evento centrale la mostra delle opere in concorso che sarà allestita presso la "Galleria san Luigi" in piazza Mazzini, dal 18 giugno al 5 luglio 2009.
La premiazione avverrà il 5 luglio presso la "Galleria san Luigi".
Inoltre le opere saranno "esposte" sul sito *www. giovaniditrani.it*, dove potranno essere anche votate dai visitatori.
La mostra potrebbe essere allestita successivamente anche in altre zone della città.
I lavori devono pervenire entro e non oltre il 13 giugno 2009 agli indirizzi presenti sul bando.
Info e regolamento su *www.giovaniditrani.it (Paola Ratclif)*

INAUGURATA LA OSTENSIONE PERMANENTE DELLA DUPLICE COPIA DELLA SACRA SINDONE

Domenica 3 maggio, a Trani, presso la Chiesa di S. Domenico, è stata inaugurata la ostensione permanente della duplice copia della Sacra Sindone. L'iniziativa, inserita nell'ambito delle celebrazioni della Festa del SS. Crocifisso di Colonna, è stata promossa dalla Zona Pastorale di Trani, da Don Mimmo De Toma, Rettore della Chiesa di S. Giuseppe e Vicario Episcopale, dal Dott. Giuseppe Dimonaco, Responsabile del Gruppo Sindonico Diocesano, per speciale concessione del Centro Internazionale di Sindonologia di Torino, e con il contributo di benefattori.

Le due copie su tela sono fedeli riproduzioni della fotografia ufficiale della Sindone, realizzata da Gian Carlo Durante nel 2002, dopo l'eliminazione di vecchi rattoppi sulle parti bruciate e di quanto era dannoso per la migliore conservazione del prezioso tessuto di lino.
Una copia è la fotografia a colori naturali. L'altra, della stessa grandezza, è la stampa del negativo fotografico, realizzato con pellicola bianco e nero.
Questa fotografia, che solo Trani ha il privilegio di possedere, consente di vedere meglio le ferite del corpo di Colui che ha lasciato la sua impronta sul tessuto.
Davanti alla Sindone, chi non ha fede, vede semplicemente l'impronta frontale e dorsale del corpo di un uomo nudo, ma ben proporzionato, in stato di rigidità cadaverica, con i segni delle lesioni provocate dalla crudeltà umana. Immagine unica al mondo, che comunque non può lasciare indifferenti.
Chi ha la fede prova la forte emozione di trovarsi davanti alla vera immagine di Gesù Cristo, al documento visivo della Passione descritta dai Vangeli, testimonianza della sua resurrezione. La Sindone esiste perché Cristo è risorto.
Essa perciò è oggetto di venerazione, e invito a meditare sul mistero del dolore dell'uomo e dell'amore di Dio.
Sostare con senso di preghiera e con animo sincero davanti alla Sindone può essere un aiuto efficace a camminare in una vita cristiana più autentica.

IL SANTUARIO DELLA MADONNA DI FATIMA COMA SANTA MARIA MAGGIORE

A seguito della richiesta fatta alla Penitenzeria Apostolica dal Padre Rogazionista Salvatore Catalano, Rettore e Parroco del Santuario "Madonna di Fatima" dei Padri Rogazionisti di Trani, e per uno speciale vincolo di affinità spirituale con la Basilica Papale di S. Maria Maggiore di Roma, è stata concessa, dalla stessa Penitenzeria Apostolica, a tutti i fedeli del Santuario-Parrocchia "Madonna di Fatima", la facoltà di poter lucrare l'Indulgenza Plenaria alle consuete condizioni adempiute nel modo previsto: (Confessione sacramentale, Comunione eucaristica, preghiera secondo le intenzione del Sommo Pontefice) e per quei singoli casi di cui gode la Basilica Papale di S. Maria Maggiore:1) Nella Festa titolare della Basilica di S. Maria Maggiore - 5 agosto; 2) Nella Festa della Basilica propria; 3) In ogni solennità della Beata Vergine Maria, Madre di Dio; 4) Una volta all'anno, in un giorno scelto liberamente dal fedele; 5) Ogni volta che si fa un pellegrinaggio collettivo in questo Santuario). Questa nuovo e particolare privilegio è iniziato dal mese di maggio, ed in particolare il giorno 13, Festa della Madonna di Fatima. *(Giovanni Ronco)*

PARROCCHIA SANTA CHIARA

Da anni la parrocchia S. Chiara organizza la vista alle

famiglie dei bambini di 3^ elementare - 4^ elementare - 3^ media per poter coinvolgere gli adulti. Il parroco invia una lettera ai genitori per spiegare lo scopo della visita. In seguito alcune signore si recano a domicilio per stabilire giorno e orario della visita. A questa devono essere presenti il marito, la moglie e i figli. Dopo una preghiera iniziale, si legge un brano del vangelo con una breve spiegazione; si conclude con un preghiera per i figli; si lasciano gli avvisi dell'orario delle messe e delle attività parrocchiali. Il tutto si svolge in un clima di serenità e cordialità. Capita che alcune famiglie propongono un'altra visita. L'iniziativa si svolge in avvento, quaresima e nel mese di maggio. Le signore si recano a domicilio a due a due, dopo essere state preparate dal parroco. L'ideale sarebbe che lo coppia fosse formata da una signora e dalla catechista dei bambini. *(Paola Ratclif)*

BARLETTA

INCONTRO REGIONALE FORMATIVO PER ANIMATORI D'ORATORIO

Il comitato regionale Anspi, l'equipe regionale di studio e formazione per l'animazione di oratorio irotamina, in collaborazione con il comitato zonale-diocesano Anspi, l'oratorio don Raffaele Dimiccoli e la parrocchia San Giovanni Apostolo **invitano tutti gli animatori di oratorio della diocesi, anche non appartenenti all'Anspi purchè motivati al servizio educativo e all'animazione**, alla **FESTA DELL'ANIMAZIONE** che si terrà Martedì 2 Giugno a Barletta presso la parrocchia San Giovanni Apostolo (Via delle Querce). La scelta di questa giornata sottolinea la necessità di una formazione capillare per tutti gli animatori d'oratorio, cosi da qualificare il servizio educativo. Nella convinzione che tale formazione sia compito di ogni oratorio-parrocchia, attraverso la sua comunità di animatori, è altrettanto vera la necessità di non isolarsi e di camminare insieme. Di seguito il programma della giornata: ore 9,30 accoglienza - ore 10,30 workshop (ludico-sportivo, liturgico, teatro, narrativa, creatività) - ore 12,00 santa messa, pranzo a sacco - ore 15,00 grande gioco - ore16,30 animazione musicale - ore 18,00 saluti *(Paola Ratclif)*

LA PARROCCHIA SAN BENEDETTO HA IL SUO PERIODICO

"*Scopo dell'iniziativa* - scrivono i parroci don Angelo Dipasquale e don Vincenzo Misuriello nel presentare il periodico parrocchiale "L'altra ala" - *è dotare la Parrocchia di uno strumento utile a far giungere in tutte le famiglie le notizie circa le attività parrocchiali e insieme offrire riflessioni e aggiornamenti su temi attuali della società e della vita ecclesiale con vero spirito di condivisione*".

Quattro le pagine, formato A4, a colori, ricco di foto-

grafie. Le redazione è composta da giovani della parrocchia che hanno partecipato ad un percorso di preparazione "prima di passare all'opera".

Il titolo *"L'altra ala" riprende il tema dell' "annuncio, dimensione nella quale s'inserisce l'iniziativa, è biblicamente un ruolo fondamentale degli angeli e forte è il richiamo alla nostra Parrocchia per l'immagine simbolo, l'Angelo del Giubileo che sormonta il campanile*". (Maria Terlizzi)

IL MONASTERO DI SAN RUGGERO SI ARRICCHISCE DELLA PRESENZA DI QUATTRO SUORE

Il 21 maggio 2009, nella Chiesa di San Ruggero, durante una celebrazione eucaristica, mons. Giovan Battista Pichierri ha presentato ufficialmente quattro suore che contribuiranno alla continuità della presenza della spiritualità benedettina nel citato monastero, in Barletta e nell'intera Arcidiocesi.

Le quattro religiose sono benedettine e provengono dalle Filippine. Hanno un'età che va dai 40 ai 60 anni e si aggiungono alle sette, molto anziane, già presenti nel monastero. *(Maria Terlizzi)*

LA MORTE DI DON MICHELE FOGLIO

Il 14 marzo 2009 è morto il salesiano **Don Michele Foglio**. Era nato il 10 agosto 1925 a Barletta (BA). La Parrocchia del Sacro Cuore di Bologna lo accoglierà nel 1968 come vice parroco e qui rimarrà, fatto salvo il periodo di nove anni vissuto a Milano come cappellano all'Orfanotrofio

Maschile dei Martinitt, per complessivi 32 anni.
Nel tempio del Sacro Cuore don Michele ha esercitato con costanza e sollecitudine pastorale il mistero sacerdotale.
Persona attenta alle "cose" di Dio, metteva cura e sensibilità nell'amministrare il sacramento della Riconciliazione; curava la celebrazione dell'Eucarestia accompagnandola con pensiero accurato e profondo; dedicava tempo all'incontro con le persone, asciugando qualche lacrima, gioendo con chi gioiva, rendendo fiducia e speranza a chi l'aveva perduta.

Don Michele Foglio

BISCEGLIE

MONASTERO SAN LUIGI NUOVA ABBADESSA

L'esito del capito elettivo che si è svolto il 13 maggio 2009, è stato il seguente: Abbadessa, suor Chiara Emanuela Palmieri - Vicaria, suor Cristiana Francesca Rigante. Suor Chiara Emanuela Palmieri succede a Suor Ludovica Loconte.

LA COMUNITÀ ARCA DELL'ALLEANZA HA PROMOSSO UNA MISSIONE GIOVANI

"Va in cerca delle novantanove perdute!"
Questa potrebbe essere una rilettura, in chiave moderna, della parabola di Gesù sulla pecorella smarrita (cf. Lc 15,1-7). Infatti, oggigiorno, noi cristiani, e in special modo chi ha delle responsabilità pastorali, siamo preoccupati a custodire l'unica pecora rimasta nell'ovile senza curarci delle oramai novantanove che si sono perdute; intimoriti dall'idea di rinunciare ad una Chiesa comoda e sicura.
Se potessimo riassumere in una sola parola l'opera salvifica di Gesù, dovremmo dire: evangelizzò. Se potessimo riassumere l'attività della Chiesa dovremmo dire: evangelizzare. Questo è il motivo per cui essa esiste, come ci ricorda Paolo VI nella Evangelii Nuntiandi al punto 14: *"la Chiesa esiste per evangelizzare"*.
Questo è il motivo che ha spinto la Comunità Arca dell'Alleanza, realtà diocesana dedita alla nuova evangelizzazione, ad organizzare una missione rivolta ai giovani della città di Bisceglie. L'evento nasce dalla collaborazione con due scuole di evangelizzazione: le Sentinelle del Mattino di Pasqua di Firenze e l'Associazione Giovanni Paolo II dei Frati Minori dell'Umbria.
Circa quaranta sono stati i missionari impegnati, provenienti da varie zone d'Italia, che si sono dati appuntamento venerdì 8 maggio per vivere due giorni di preghiera e formazione presso il Centro Arca dell'Alleanza. Domenica 10, gli stessi, hanno ricevuto il mandato missionario dalle mani del Vicario Episcopale don Sergio Ruggieri durante la S. Messa di apertura della missione.
I missionari tutte le mattine hanno incontrato gli studenti delle scuole superiori della città, il Liceo Scientifico, l'Istituto Tecnico Commerciale e l'IPSIA, direttamente nelle loro classi. Partendo dalle loro testimonianze di vita hanno condiviso con i ragazzi i loro dubbi e riflessioni, cercando di dare delle risposte alle domande più profonde.
Nelle ore pomeridiane sono stati istituiti dei centri

d'ascolto all'interno delle scuole stesse dove i giovani e i missionari hanno potuto confrontarsi, ascoltarsi e dialogare in maniera più personale.
Gli appuntamenti serali si sono svolti in diverse chiese della città di Bisceglie: S. Pietro, Santa Caterina da Siena e San Silvestro. Durante queste serate i missionari testimoniando il loro incontro con il Risorto hanno coinvolto i presenti in intensi momenti di annuncio e di preghiera.
Ad una di esse il nostro Arcivescovo ha incontrato i giovani evangelizzatori per benedirli e incoraggiarli nell'opera intrapresa.
La missione si è conclusa sabato 16 maggio presso la chiesa di S. Maria della Misericordia con uno spettacolo di evangelizzazione intitolato "Il pastore ferito". *(Comunità Arca dell'Alleanza)*

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

IL "PREMIO LETTERARIO PAPA GIOVANNI PAOLO II ALLA TERZA EDIZIONE PER COINVOLGERE I GIOVANI

Nella serata del 1° aprile 2009, dopo la celebrazione eucaristica, in San Ferdinando di Puglia, presso la biblioteca *Papa Giovanni Paolo II* della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù, ente organizzatore, si è svolta la cerimonia di premiazione della terza edizione del "Premio letterario Papa Giovanni Paolo II".
Il concorso, riservato ai ragazzi iscritti alle scuole dalla terza elementare alla quinta superiore dei Comuni di Barletta, Margherita di Savoia, Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia, ha impegnato i partecipanti nella stesura di un elaborato, in poesia o in prosa, sul tema: "Il viaggio contribuisce ad accrescere il rapporto fra persone e popoli che, quando è cordiale, rispettoso e solidale, rappresenta una porta aperta alla pace e alla convivenza armoniosa (Papa Giovanni Paolo II, 27 settembre 2004). Guardandoti attorno ti accorgi che la vita è un viaggio…..".
La partecipazione al concorso, che ha fatto registrare numerose presenze, ha richiesto, per alcuni mesi, la dedizione degli organizzatori dell'evento, tra cui il parroco don Cosimo D. Falconetti, le bibliotecarie, le signore Vittoria Mavellia e Grazia Di Pace, e della giuria, composta dal prof. Ferdinando Parente, presidente, e dagli ulteriori membri, designati nelle persone dei proff. Giuseppe Daloiso, Angela Patrizia Tavani, Vito Visaggio e Vito Locurcio.
Nelle settimane precedenti, la giuria ha proceduto alla valutazione degli elaborati in forma anonima e nel rispetto puntuale del regolamento del concorso, mentre, l'abbinamento ai dati anagrafici degli autori, contenuti in apposite buste chiuse, è avvenuto in occasione della suggestiva cerimonia di premiazione, molto partecipata. Per gli elaborati in poesia sono risultati primi classificati: Maria Capacchione, 10A, per la scuola elementare; Michele Di Nuzzi, 29B, per la scuola media; Alessandra Di Pace, 14C, per la scuola superiore. Per gli elaborati in prosa sono risultati primi classificati: Maria Fanelli, 13A, per la scuola elementare; Diletta Pia Paoletti, 7B, per la scuola media; Domenico Russo, 10C, per la scuola superiore. Le prime opere classificate sono state parzialmente declamate durante la cerimonia di premiazione dalla signora Maria Riccarda Scaringi.
La cerimonia si è conclusa con un gioioso momento conviviale organizzato dai parrocchiani. *(Ferdinando Parente)*

CORATO

SEMINARIO DI STUDIO SUI TEMI DI "FINE VITA"

Nell'ambito dell'iniziativa culturale nazionale "Liberi per vivere", sabato 23 maggio, a Corato, presso il Cenacolo "Vivere In" (Via Giappone, 40), dalle 17.30 alle 20.30, si terrà un seminario di studio sui temi di "fine vita". L'iniziativa, sostenuta da "Scienza e Vita", dal Forum delle Associazioni Familiari, da Retinopera, sarà coordinata dalla Dott.ssa Manuela Dimonte, pediatra, bioeticista, del Movimento di spiritualità "Vivere In", referente della Commissione "Salute, Bioetica e Famiglia" del Forum delle Associazioni Famigliari di Puglia.
(Maria Terlizzi)

LA PARROCCHIA SACRO CUORE IN CORATO È NELLA RETE

La Parrocchia Sacro Cuore di Corato si affaccia alla rete.
Nel vastissimo panorama dell'informazione globale che è internet, trova spazio anche la comunità cristiana del quartiere "cerasella".
Dopo il grande evento dell'inaugurazione della nuova struttura, la parrocchia sbarca su internet con un sito ricco di foto, storia e appuntamenti parrocchiali aggiornati continuamente.
Da oggi ci si potrà collegare da tutto il mondo per entrare in contatto con la vita parrocchiale del Sacro Cuore: basta fare clic su *www.sacrocuorecorato.it*
Un portale giovane suddiviso in diverse sezioni dove poter prendere visione delle ultime news della parrocchia e della storia della chiesetta di Bracco. Conoscerete meglio il parroco Don Giuseppe Tarricone, il Vescovo Mons. Giovanni Battista Pichierri.
Ampio spazio, inoltre, alle foto di eventi, all'agenda degli incontri, alla vita parrocchiale dei ragazzi e, dulcis in fundo, si potrà leggere on line il giornalino della comunità parrocchiale.
"Come parroco - ha affermato Don Giuseppe Tarricone - ringrazio il web master, Andrea, e tutta la redazione. Sono contento che da oggi potremo utilizzare questo potente mezzo di comunicazione non solo per trasmettere la vita della Comunità ma, soprattutto per coloro che visiteranno il sito, favorire l'incontro con Gesù e la Sua Parola".

DAL VASTO MONDO

PUGLIA. PER I FRATI MINORI CONVENTUALI DELLA PROVINCIA DI PUGLIA I NUOVI SUPERIORI

Il XVII Capitolo Provinciale Ordinario, svoltosi a Trani dal 30 marzo al 3 aprile 209, presso la Casa di spiritualità Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue, ha eletto suo Ministro provinciale per il quadriennio 2009-2013 fra Michele Pellegrini. Eletti anche: fra Daniele Maiorano, economo ed esattore (II mandato), fra Giovanni Foggetta, vicario provinciale (I mandato) - fra Giuseppe Tondo, segretario (I mandato) - fra Nicola Rosa, definitore (I mandato) *(Maria Terlizzi)*

DON VITO MAROTTA È NELLA CASA DEL PADRE

Assistito dai genitori e dal fratello, il 2 aprile 2009 è morto, a Bitritto (Bari), don Vito Marotta. Il sacerdote era nato a Gioia del Colle il 4 maggio del 1955 e ordinato presbitero il 17 ottobre 1985.

Don Marotta è stato incaricato regionale per la Conferenza episcopale pugliese delle comunicazioni sociali, direttore dell'ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Bari-Bitonto. Giornalista, presidente regionale e consigliere nazionale della Unione Cattolica Stampa Italiana, ha conseguito il dottorato in teologia pastorale alla Facoltà Teologica dell'Italia meridionale e il master di scienze della tecnica dell'opinione pubblica alla Lateranense di Roma.

Direttore responsabile de *L'Odegitria*, bollettino della diocesi di Bari-Bitonto e del notiziario diocesano, ha fondato la Scuola di comunicazione per operatori pastorali della cultura e della comunicazione. Collaboratore del quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* con la rubrica Dal Pulpito , don Vito Marotta ha scritto alcuni libri di poesie, il saggio *Gesù nel Cinema* (Ed. Ecumenica, 2006) e *Una Chiesa, un Quartiere* , relativo alla sua esperienza di pastore a Bari-Loseto. Il rito funebre si è svolto il 3 aprile nella chiesa madre Santa Maria di Costantinopoli a Bitritto dove don Vito ricopriva l'incarico di parroco. La celebrazione è stata presieduta dall arcivescovo di Bari-Bitonto, mons. Francesco Cacucci. *(Sir)*

ACCORDO TRA SANTA SEDE E GOOGLE ITALIA

"Il futuro porterà ulteriori ed entusiasmanti sviluppi". Con queste parole Henrique de Castro, Managing Director Media Solutions di Google, ha definito la nuova iniziativa del Centro Televisivo Vaticano e della Radio Vaticana in collaborazione con Google. "La Chiesa cattolica - ha aggiunto - ha capito l'opportunità" che il web e le nuove tecnologie le offrivano per diffondere il suo messaggio e "vi ha aderito". L'iniziativa è stata avviata in coincidenza con la diffusione del Messaggio del Papa per la Giornata delle Comunicazioni sociali. Ogni giorno, **su YouTube vengono inseriti brevi video sull'attività del Papa e della Santa Sede**, a cura della Radio Vaticana e del Centro Televisivo Vaticano. "Un'evoluzione del tutto naturale, che corrisponde alla presenza della Chiesa nel mondo", ha spiegato nel dare l'annuncio padre Federico Lombardi, direttore - oltre che della Sala stampa della Santa Sede - della Radio Vaticana e del Centro televisivo vaticano (Ctv), ovvero le due strutture che producono le clips trasmesse dal nuovo servizio *http://www.youtube.com/vatican*.

IL GIORNALISTA GIUSEPPE DIMICCOLI E IL SUO BLOG EUROPEO PER DIALOGARE SULLE TEMATICHE DELL'UE

Il giornalista barlettano Giuseppe Dimiccoli, componente della redazione del Nord-Barese della 'Gazzetta del Mezzogiorno' è presente con un suo blog europeo nel sito della Gazzetta all'indirizzo: *http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/Blog/blog.php?IDBlog=21*

Tra gli altri interventi ha postato una nota sui Santi Patroni d'Europa. Per eventuali contatti: 335/5204035 (Paola Ratclif)

CAMPO VOCAZIONALE MASCHILE 2009

"Mi hai sedotto, Signore" (Ger. 20,7)

Si terrà presso il Monastero Esarchico di S. Maria in Grottaferrata (Roma) dal 20 al 28 Luglio 2009. È diretto a giovani - dai 18 ai 35 anni - in ricerca vocazionale, interessati alla vita monastica di spiritualità bizantina.

È un'opportunità di ritiro spirituale per pregare, riflettere sulla chiamata di Dio nella propria vita, e conoscere la vita monastica Basiliana.

Il campo vocazionale include momenti di preghiera, di meditazione sulla Parola di Dio, di istruzioni sulla spiritualità orientale, e momenti di fraternità e di condivisione. Letture e discussioni comunitarie saranno basate sui testi della Sacra Scrittura, e sugli scritti dei Santi Padri della chiesa orientale.

Sarà un periodo di Grazia in cui ciascuno dei partecipanti potrà discernere la chiamata di Dio nella propria vita, alla sequela di Gesù Cristo Redentore con animo caritatevole e cuore puro.

Al termine del campo, il programma di discernimento vocazionale prevede anche un'esperienza di vita monastica direttamente in seno alla comunità Basiliana dell'Abbazia Greca di Grottaferrata.

Il numero dei partecipanti è limitato.

Per iscriversi: *www.abbaziagreca.it/vocazione/campovoc.asp* e compilare il modulo, oppure contattare lo 06/9459309

Termine delle iscrizioni: 30 Giugno 2009.

MONS. LADISA

uomo di fede e di cultura, maestro di carità e di gioia

Muore il rettore del Seminario Regionale: da 32 anni servitore del Vangelo e discepolo di Gesù

"Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12,24). Chissà quanti di noi hanno ascoltato queste parole del Vangelo della quinta domenica di quaresima, ma pochi di noi potevano immaginare che di lì a un giorno sarebbero risuonate come un triste presagio di quello che avrebbe colpito la comunità del Seminario Maggiore di Molfetta e tutti coloro che conoscevano don Tonino.

Mons. Antonio Ladisa, Rettore del Pontificio Seminario Regionale Pio XI di Molfetta, nella serata del 30 marzo scorso, è deceduto a causa di un incidente stradale, mentre era da solo a bordo della sua auto e rientrava in seminario da Palo del Colle (BA). Sulla strada provinciale Bitonto-Giovinazzo, ha perso il controllo del suo veicolo e si è schiantato contro un muretto di cemento. A chiamare i soccorsi sono stati dei passanti.

Don Tonino, sacerdote dell'arcidiocesi di Bari-Bitonto, è nato a Bari il 10 novembre 1951 e ordinato presbitero il 6 febbraio 1977. Nell'8 aprile 1993 è divenuto canonico del Capitolo metropolitano primaziale di Bari e componente di nomina arcivescovile del consiglio presbiterale.

Fino al gennaio scorso ha ricoperto l'incarico di vice direttore del Centro nazionale vocazioni (Cnv) della Conferenza Episcopale Italiana, e da quattro anni era Rettore del Seminario Regionale di Molfetta (cosiddetto Seminario Maggiore). Particolarmente esperto nelle tematiche vocazionali, soprattutto di quelle orientate verso la vita consacrata e verso il ministero presbiterale, don Tonino ha scritto diversi articoli apparsi su riviste vocazionali portando avanti un'intensa attività di predicazione, di esercizi e ritiri spirituali e di convegni intorno alle problematiche vocazionali.

Uomo di profonda fede, di gran cultura, di sincera umiltà e abbastanza umoristico, don Ladisa ha saputo entrare da subito nel cuore dei "suoi" 200 seminaristi per i quali ha dimostrato tanto amore e affetto. Non conosceva il rimprovero violento, bensì quello in forma di consiglio ironico a cui seguivano spesso le sue scuse se per caso avesse alzato il tono. Ogni sua parola era delicata, decisa e incisiva, insomma non lasciava indifferente nessuno.

Mons. Antonio Ladisa

Proprio quest'anno era particolarmente coinvolto per i festeggiamenti del centesimo anno di istituzione del Seminario Regionale che ha più volte definito simpaticamente "un evento eccezionale che avviene una volta ogni cento anni".

Amava la sua comunità a cui ha dedicato davvero tutte le sue forze, e in questo anno giubilare ci teneva molto a che fossero organizzati appuntamenti storico-religioso-culturali e che i seminaristi si sentissero veramente protagonisti di questo evento difficilmente ripetibile… ma che, purtroppo, lui non potrà portare a termine.

Ogni domenica sera desiderava incontrare tutta la comunità del seminario nella preghiera del vespro, durante la quale nutriva con grave spessore spirituale i giovani seminaristi. "La cosa impressionante di don Tonino - afferma un seminarista - era la sua cultura spirituale e generale, per ogni cosa sapeva citarne le fonti esatte". Tra i ragazzi di primo anno, invece, lo stupore di quest'uomo risiedeva nella conoscenza dei nomi e delle caratteristiche di tutti e 200 i seminaristi, compresi gli ultimi arrivati! Colpiva anche l'attenzione per le famiglie dei suoi seminaristi che incontrava periodicamente, dimostrando loro la sua amorevole cura paterna nei confronti di quei ragazzi che, scegliendo di affidarsi alla sua guida, diventavano a tutti gli effetti suoi "figli", tanto che alcuni genitori hanno voluto presenziare alle esequie perché "era un uomo davvero distinto e di grande umanità".

La profonda preparazione spirituale di questo indimenticabile sacerdote e le sue competenze musicali hanno più volte trovato la collaborazione con musicisti, come mons. Parisi, coi quali ha dato vita a famose composizioni tra cui "È il giorno del Signore", inno del congresso eucaristico di Bari, "La dimora di Dio tra gli uomini", "Come incenso", "Manna di Luce", "Pane del Cielo" e, ultimo, l'inno "Buon Pastore" scritto appositamente per il centesimo anniversario del seminario in cui era, appunto, Rettore.

Sempre zelante e preciso in tutto ciò che faceva, don Tonino non ha mai messo in secondo piano il Padre Celeste e affidandosi alla Regina Apuliae, protettrice del seminario regionale, incoraggiava i seminaristi a rivolgersi a lei "con filiale devozione e implorando la sua materna benedizione su di noi e sulle nostre famiglie".

Anche il suo predecessore nell'esperienza di Rettore del Pontificio seminario, Mons. Giovanni Ricchiuti, che ha presieduto un momento di preghiera con la comunità del seminario, ha sottolineato con profonda commozione che "con la sua prematura morte le Chiese di Puglia perdono un ottimo formatore dei futuri presbiteri, ma se lo ritrovano nella luce e nella pace di Cristo intercessore per quei giovani seminaristi che sicuramente ha saputo amare e formare".

Grande servitore del Vangelo, don Tonino ha saputo insegnare l'umiltà non solo con parole, ma anche con fatti concreti, e ora con Gesù contempla la bellezza del Padre, rendendogli conto delle opere e degli ammaestramenti compiuti nel Suo nome.

Grazie don Tonino… il nostro cammino alla sequela del Maestro sarà meno duro perché certi che da lassù saprai accompagnarci con la preghiera e il sorriso che ha saputo fare di te un autentico testimone della gioia del Risorto.

Domenico Bruno
Vincenzo Bovino

11 novembre 1908-2008: il Seminario Regionale di Molfetta festeggia 100 anni dalla sua fondazione

...e 100! una generazione narra all'altra...

Anche Mons. Pichierri nel nostro Seminario per consolidare il suo affetto verso una realtà che da cent'anni continua a dare alla Chiesa di Puglia pastori per il suo gregge

Un anno di grazia quello che sta vivendo il Seminario Regionale Pio XI di Molfetta in questo 2009 per il centesimo anniversario dalla sua fondazione.

Dopo aver avuto la sua sede nella terra di Lecce dal 1908 per sette anni, sotto la direzione dei padri Gesuiti, dal 1915 si è insediato nel territorio molfettese ospitando fino a oggi seminaristi provenienti da tutte le diocesi della Puglia e donando alla Chiesa pugliese 2200 sacerdoti ordinati, 60 dei quali sono diventati vescovi e quattro cardinali.

I festeggiamenti per l'inaugurazione dell'anno giubilare hanno avuto inizio l'11 novembre u.s. con la visita del Card. Zenon Grocholewski, prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica, il quale è intervenuto in una relazione incentrando la sua riflessione sulla dimensione pastorale del progetto formativo e ricordando, citando il Papa, che "la preghiera è per un seminarista, e poi, per un prete, il primo impegno pastorale". Tanti gli appuntamenti organizzati dall'èquipe educativa guidata dal rettore Mons. Antonio Ladisa per questo anno tutto particolare. Spiccano, oltre all'udienza concessaci personalmente da Benedetto XVI, assieme ai seminaristi dei Seminari di Abruzzo e Molise, il 29 novembre u.s., anche momenti di preghiera, convegni, summit, concerti-meditazione. Tutto questo per fare memoria di coloro che hanno segnato in maniera indelebile il cammino della comunità con le loro parole, gesti, sorrisi, testimonianze autentiche: uomini che hanno contribuito a conferire un'identità autentica che fanno del Seminario Regionale Pio XI uno dei più autorevoli di tutta Italia.

Proprio dal desiderio di riscoprirci un'unica famiglia sotto la guida di pastori che ci hanno preceduto nel cammino di formazione all'interno di questo seminario, è nata la decisione di incontrare i vescovi delle 19 diocesi pugliesi che, di giovedì in giovedì, condividono con noi seminaristi la consueta giornata comunitaria con un momento di fraternità e di riflessione, allo stesso tempo, che trova il suo culmine nella Celebrazione Eucaristica della sera.

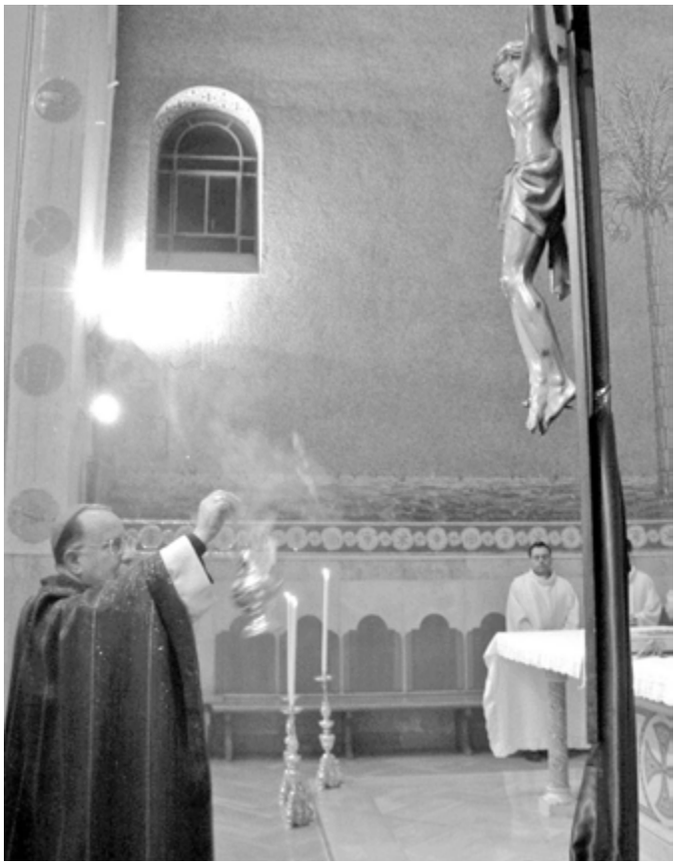
Anche il nostro Arcivescovo, Mons. Pichierri, è stato ospite del nostro seminario lo scorso 5 marzo.

Dopo aver incontrato tutti i seminaristi della nostra diocesi, ha presieduto la Messa vespertina, facendo dono a tutta la comunità, con la gratuità e l'affetto paterno che lo contraddistinguono, del suo messaggio omiletico.

C'è stato spazio anche per i ricordi quella sera: Mons. Pichierri con emozione e un pizzico di nostalgia ha ricordato gli anni in cui le mura della Cappella che quella sera lo hanno accolto come Vescovo, un tempo lo hanno conosciuto come un ragazzo in cammino verso il sacerdozio.

Un segno significativo, quello della visita del Vescovo nel nostro seminario, che ricorda quanta attenzione la diocesi riserva alla pastorale vocazionale intenta ad accompagnare tutti coloro che hanno nel cuore il desiderio di mettere in gioco la propria vita per un fine altro… e Alto, qual è quello della sequela del Maestro.

Il Card. Zenon Grocholewski e i vescovi della Conferenza Episcopale Pugliese durante l'incontro inaugurale dell'anno giubilare (11 novembre 2008). A sinistra, al microfono, mons. Antonio Ladisa



Un momento della messa presieduta da mons. Giovan Battista Pichierri (5 marzo 2009)

I ringrazamenti di Mons. Antonio Ladisa, Rettore del Seminario Regionale di Molfetta

In questo anno giubilare la gioia e la gratitudine sono le emozioni che stanno abitando i nostri cuori. È con questi sentimenti, che vogliamo augurare al nostro seminario, già dai primi mesi di questo secondo secolo di vita appena cominciato, di poter continuare ad essere un punto di riferimento importante per tutta la comunità della Puglia (e non solo), di testimoniare che, in un mondo in continuo cambiamento, ci sono ancora giovani anelanti di mettersi a servizio degli altri sospinti da un Amore che non conosce i segni del tempo.

Ad multos annos!

Vincenzo Bovino

Il seminarista... questo illustre sconosciuto

- Il Cammino di discernimento verso il sacerdozio -

Molto spesso mi è capitato di dover offrire la mia personale testimonianza di fede ad una comunità parrocchiale, a un gruppo di giovani, ma anche a persone incontrate nei più disparati ambiti, in risposta alla tanto comune ma al contempo impegnativa domanda: «Tu che fai nella vita?». E tante volte, presentandomi come seminarista, mi sono imbattuto in sguardi perplessi di gente che mostrava chiaramente di non avere la benché minima idea di cosa significasse tale termine. In casi più consolanti il commento più frequente era: «Quindi *"ti devi fare prete"!*».

Questo denota, evidentemente, la superficiale conoscenza che c'è dei seminaristi, nonostante la loro presenza piuttosto diffusa nella maggior parte delle parrocchie della diocesi.

Facendo di necessità virtù, noi seminaristi teologi della diocesi cogliamo l'occasione per gettare luce su chi è il seminarista, aprendo una piccola finestra sul percorso di discernimento e di formazione che porta un giovane al sacerdozio. Partendo dai primi passi fino all'ordinazione diaconale, mi limiterò qui ad offrire una visione generale e organica delle principali tappe di questo cammino, rimandando ai prossimi interventi per un più attento esame di ciascuna di esse.

È importante premettere, prima di procedere nell'esplorazione di questo percorso, che ogni singolo cammino vocazionale è unico e irripetibile, come unica e irripetibile è ciascuna persona umana agli occhi di Dio. Per questo non è possibile generalizzare in modo assoluto, ma ci si può limitare a tracciare un percorso tipo, che non ha la pretesa di costituire un cammino fisso per tutti, pur mantenendone le tappe principali e imprescindibili.

Il primo passo da compiere, per un giovane (l'età, in realtà, è fortemente indicativa, può variare da 12-13 anni, e anche prima, a 30 anni e anche oltre) che sente il bisogno di fare chiarezza sulla propria vita, perché avverte in sé qualcosa di non chiaramente definibile, motivo di una inquietudine che non può non essere presa in seria considerazione, è quello di confidarsi e affidarsi alla cura responsabile e discreta di un sacerdote. Generalmente si tratta del proprio

I seminaristi del Maggiore, insieme per festeggiare coloro che hanno ricevuto i ministeri

parroco o di un'altra figura verso cui si nutra fiducia e stima, che accompagni il giovane nel discernimento spirituale. Come il sacerdote Eli per il giovane Samuele (cfr. 1 Sam 3), la guida (o padre) spirituale aiuta a riconoscere la voce di Dio che parla nel silenzio della propria vita, in modo più chiaro.

Se il giovane presenta segni che mostrano una probabile e buona disposizione alla vita ministeriale, attraverso l'importante aiuto dei responsabili diocesani alle vocazioni sacerdotali, solo dopo l'approvazione del vescovo egli può essere accolto, a seconda dell'età, nella comunità del *seminario minore* (se non ha ancora concluso la scuola media superiore) o dell'*anno propedeutico* (se di età più adulta o, comunque, già diplomato). Entrambi i percorsi sono tesi a fornire gli strumenti e gli aiuti necessari per un più attento discernimento, gettando solide fondamenta su cui costruire una profonda vita di preghiera e introducendo ad una esperienza di vita comune con altri giovani in discernimento.

Come due torrenti che si incontrano a formare un unico corso d'acqua, i provenienti dal seminario minore e dal propedeutico confluiscono al *seminario maggiore*, per compiere un discernimento sempre più attento, mettendo in gioco ogni dimensione della propria persona (tra cui quella umana, culturale, spirituale e pastorale), sempre sotto la guida paterna e fedele di padri spirituali e animatori, tutti coordinati dal rettore. È il tempo più importante e fecondo, da vivere con responsabilità e seria disponibilità a coinvolgersi interamente, tempo in cui non solo si è condotti ad una scelta tendenzialmente definitiva verso il ministero ordinato (obiettivo principale del biennio di discernimento), ma anche si è formati a diventare annunciatori fedeli e veraci del Vangelo e discepoli modellati a immagine di Cristo Buon Pastore (scopo precipuo del triennio ministeriale).

Tra i momenti fondamentali che scandiscono il tempo del seminario spicca l'*Ammissione agli ordini sacri del Diaconato e del Presbiterato*, attraverso cui il seminarista, a compimento del biennio di discernimento, pronunciando il proprio "Eccomi" davanti alla comunità ecclesiale e al vescovo, *«manifesta pubblicamente la sua volontà di offrirsi a Dio e alla Chiesa per esercitare l'Ordine sacro. La Chiesa da parte sua, ricevendo questa offerta, lo sceglie e lo chiama perché si prepari a ricevere l'Ordine sacro e sia, in tal modo, ammesso tra i candidati al Diaconato e Presbiterato»* (Paolo VI, *Ad pascendum*).

Con rinnovato impegno, proseguendo nel percorso di formazione, al termine del terzo anno, il primo del triennio ministeriale, fortemente incentrato a sperimentare nella Parola la presenza vera e viva di Dio e di Gesù Cristo, ci si prepara a ricevere il *ministero di Lettore*, colui che ha il compito di proclamare la Parola di Dio nelle celebrazioni liturgiche, di annunciare ed evangelizzare, in vista di prepararsi a quelli che sono i compiti tipicamente presbiterali. A questo si unisce il *ministero di Accolito*, che si riceve al termine del quarto anno, imperniato attorno al mistero eucaristico, fonte e culmine dell'azione santificante di Dio.

L'accolito, accanto al diacono, ha il compito di servire all'altare e collaborare con il presbitero, quale ministro dell'Eucarestia e della carità.

Durante il quinto anno, ultima tappa di approfondimento della scelta che orienta e conduce verso la definitività del sacerdozio ministeriale, il seminarista si prepara a ricevere l'Ordine sacro del *Diaconato* e successivamente del *Presbiterato* attraverso cui può svolgere nella Chiesa la missione a cui è stato chiamato da Dio, sull'esempio di Cristo Buon Pastore, come umile operaio della vigna del Signore.

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv 15, 16).

Alessandro Brandi
III anno

Un tesoro messo in comune

Il percorso degli incontri di Diocesi 2008-09

«Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e ne facevano parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2, 44-45).

Un tesoro da mettere in comune, quello rappresentato dalla poliedrica ricchezza della nostra Chiesa Diocesana: nasce da questa consapevolezza il cammino che il gruppo dei seminaristi teologi sta percorrendo in questo anno formativo.

I seminaristi con Don Peppino Lobascio (al centro)

Una Diocesi, sette città, sessantadue parrocchie: ognuna con un patrimonio immenso di storia, di spiritualità, di tradizioni e di scelte pastorali, di prospettive e speranze per i tempi presenti e per quelli che ci attendono.

Un patrimonio ben radicato nel nostro territorio, che colora e ravviva l'identità, il carattere, la vita delle nostre città e comunità.

Un ricco bagaglio di cui ognuno di noi custodisce non la totalità, bensì una parte, generalmente quella ereditata dal proprio paese, dalla propria esperienza ecclesiale.

Ma non è feconda una ricchezza non messa a frutto, non è fecondo un dono che non si traduca in condivisione.

È così che abbiamo messo anche noi *ogni cosa in comune*, animando, per quest'anno, con un percorso di conoscenza delle diverse realtà cittadine ed ecclesiali della nostra Arcidiocesi, gli incontri mensili del nostro gruppo.

Stiamo, quindi, compiendo un viaggio, componendo un mosaico, una policroma composizione le cui tessere sono le storie, i documenti, le chiese, le devozioni, i sacerdoti, le situazioni pastorali, la comunione delle comunità, i punti di forza e quelli di debolezza; di Trani, di Barletta, di Bisceglie, di Corato, di Trinitapoli, di San Ferdinando, di Margherita di Savoia.

Ospiti dei nostri incontri e guide di questo ideale pellegrinaggio *intra-diocesano* sono alcuni sacerdoti e laici delle nostre città che, con i propri interventi, ci stanno offrendo un approccio storico e pastorale alle varie città: siamo grati a Don Peppino Pavone, al Prof. Pietro Di Biase, a Don Mimmo De Toma, a Don Filippo Salvo, a Don Mauro Camero, al Dott. Giacinto La Notte, a Don Giuseppe Lobascio e - fin d'ora - a quanti ancora interverranno, per la loro cara disponibilità.

Viviamo questo percorso come un elemento davvero importante nella preparazione al ministero di sacerdoti verso il quale camminiamo durante gli anni di Seminario e che ci porterà a inserirci e a donare noi stessi proprio a quelle comunità che in questo modo iniziamo a conoscere, a rispettare e ad apprezzare.

Nella gratitudine al Signore, da cui ogni dono proviene, e alla Chiesa, che tali doni sempre custodisce e valorizza.

Fabrizio Colamartino

Giovani idee accendono il futuro

Il progetto "Giovani Open Space" (acronimo GOS) rimette al centro dell'interesse collettivo i giovani del territorio di Barletta, per consentire loro di sviluppare i talenti, i linguaggi, le capacità, costruendo un percorso personale e sociale con il supporto delle istituzioni.

Con questo progetto si vogliono destinare all'uso dei giovani degli spazi urbani all'interno dei quali essi possano esprimere le loro potenzialità artistiche e scientifiche e trovare il migliore supporto alle scelte formative e lavorative per diventare adulti in grado di apportare a questo territorio le energie che servono allo sviluppo. Oggi la popolazione giovanile di Barletta, è pari al 25% del totale (23.494 su 93.483 abitanti).

Uno dei progetti GOS nella città di Barletta

Il progetto GOS si realizza in un immobile parte della ex distilleria (foto), ubicato nella circoscrizione con la più alta densità giovanile (Borgovilla- Patalini). Come sappiamo i giovani nella fascia di età che va dai 15 ai 32 anni manifestano un forte interesse per le diverse forme espressive come la musica. Rilevante è infatti, la presenza di gruppi musicali locali che sviluppano questa forma artistica in maniera dilettantistica, in locali inadeguati e spesso senza poter coltivare professionalmente il talento artistico. È emerso quindi il bisogno di spazi a loro dedicati, dove si possano ritrovare, esprimere, comunicare, formare; spazi all'interno dei quali produrre "cultura", recuperare socialità, superare il disagio e lo svantaggio, condividere problematiche e trovare soluzioni socializzanti. Come ad esempio, fare musica, promuovere mostre e concerti, sviluppare le capacità artistiche e multimediali, aggregarsi intorno ad un evento culturale, aprirsi una finestra sul mondo, approfondire e migliorare la loro formazione, orientarsi nell'intricato mondo del lavoro. Uno spazio aperto, un "open space" appunto, nel quale sviluppare e alimentare la sete di conoscenze dei giovani e trasformare in occasione lavorativa anche quello che oggi è un modo per impiegare il tempo libero. L'intervento nasce anche dalla necessità di intervenire nel quartiere Borgovilla-Patalini, in una zona caratterizzata da un'area vasta occupata fino a qualche decennio fa da una distilleria attualmente sottoposta a vincolo archeologico industriale della Sovrintendenza.

Inoltre la popolazione giovanile residente nella zona è numericamente più rilevante che nelle altre circoscrizioni della città. La zona è anche la più marginale da un punto di vista economico, per la scarsità di esercizi commerciali, spazi pubblici di ritrovo. L'isolamento dell'area è determinato dalla presenza della ferrovia, che divide il nucleo storico della città dalla zona in questione.

C'è quindi la necessità di intervenire all'interno di questa zona, attualmente marginalizzata, soprattutto dai giovani che "emigrano" in altri quartieri meglio serviti. All'interno di questa struttura saranno previsti percorsi formativi di sostegno quali la musicoterapia a giovani con problemi fisici o sociali, verranno inoltre forniti servizi di orientamento al lavoro e formazione, consulenza e assistenza per la creazione d'impresa, un auditorium attrezzato per la realizzazione d'eventi musicali, convegni e seminari, mostre, concerti, rappresentazioni cinematografiche e teatrali, corsi di danza, laboratorio multimediale e d'arte con servizio d'internet point e sala di registrazione.

L'obiettivo è di dare l'opportunità ai giovani di diffondere le conoscenze, i contatti, le opportunità e le relazioni.

Un luogo "open space" dove si incontrano esperienze di vita differenti, dove l'esperienza del passato incontra il futuro, innescando forme innovative di trasmissione dei saperi, dove la fantasia e la creatività non hanno regole, dove i giovani possono organizzare eventi culturali, occasioni di incontro e confronto, dove possono superare le loro solitudini e cercare una strada per il loro futuro.

dal periodico "L'Aquila" Anno V, n. 6

Amare la Vita, fino alla fine.

20 marzo 2009

LIBERI per VIVERE

L'uomo è per la vita. Tutto in noi spinge verso la vita, condizione indispensabile per amare, sperare e godere della libertà. Il dramma della sofferenza e la paura della morte non possono oscurare questa evidenza. Chi sta male, infatti, chiede soprattutto di non essere lasciato solo, di essere curato e accudito con benevolenza, di essere amato fino alla fine. Anche in situazioni drammatiche, chiedere la morte è sempre l'espressione di un bisogno estremo d'amore; solo uno sguardo parziale può interpretare il disagio dei malati e dei disabili come un rifiuto della vita. Persino nelle condizioni più gravi ciò che la persona trasmette in termini affettivi, simbolici, spirituali ha una straordinaria importanza e tocca le corde più profonde del cuore umano.

Certo, la possibilità di levar la mano contro di sé, di rinunciare intenzionalmente a vivere, c'è sempre stata nella storia dell'umanità; ma in nessun popolo è esistita la pretesa che questa tragica possibilità fosse elevata al rango di diritto, di un "diritto di morire", che il singolo potesse rivendicare come proprio nei confronti della società.

La persona umana, del resto, si sviluppa in una fitta rete di relazioni personali che contribuiscono a costruire la sua identità unica e la sua irripetibile biografia. Troncare tale rete è un'ingiustizia verso tutti e un danno per tutti. Teorizzare la morte come "diritto di libertà" finisce inevitabilmente per ferire la libertà degli altri e ancor più il senso della comunità umana. Per chi crede, poi, la vita è un dono di Dio che precede ogni altro suo dono e supera l'esistenza umana; come tale non è disponibile, e va custodito fino alla fine. Esistono malattie inguaribili, ma non esistono malattie incurabili: la condivisione della fragilità restituisce a chi soffre la fiducia e il coraggio a chi si prende cura dei sofferenti.

La vera libertà per tutti, credenti e non credenti, è quella di scegliere a favore della vita, perché solo così è possibile costruire il vero bene delle persone e della società. Per questo sentiamo di dover dire con chiarezza

tre grandi **SÌ**:

- **SÌ** alla vita
- **SÌ** alla medicina palliativa
- **SÌ** ad accrescere e umanizzare l'assistenza ai malati e agli anziani

e tre grandi **NO**:

- **NO** all'eutanasia
- **NO** all'accanimento terapeutico
- **NO** all'abbandono di chi è più fragile

Come cittadini sappiamo che la nostra Costituzione difende i diritti umani non già come principi astratti, ma come il presupposto concreto della nostra vita che è nello stesso tempo fisica e psichica, privata e pubblica. Mai come oggi la civiltà si misura dalla cura che, senza differenze tra persone, viene riservata a quanti sono anziani, malati o non autosufficienti. Occorre in ogni modo evitare di aggiungere pena a pena, ma anche insicurezza ad insicurezza.

Chiediamo che le persone più deboli siano efficacemente aiutate a vivere e non a morire, a vivere con dignità, non a morire per falsa pietà.

Solo amando la vita di ciascuno fino alla fine c'è speranza di futuro per tutti.

Diventa con noi, Portavoce della Vita

Hanno sottoscritto questo Manifesto:

Bruno Dallapiccola	Presidente	Scienza & Vita
Maria Luisa Di Pietro	Presidente	Scienza & Vita
Giovanni Giacobbe	Presidente	Forum delle Associazioni Familiari
Franco Pasquali	Coordinatore	Retinopera
Franco Miano	Presidente	ACI Azione Cattolica Italiana
Giancarlo Cesana	Presidente	CL Comunione e Liberazione
Andrea Olivero	Presidente	ACLI Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani
Carlo Costalli	Presidente	MCL Movimento Cristiano Lavoratori
Angelo Ferro	Presidente	UCID Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti
Salvatore Martinez	Presidente	RNS Rinnovamento nello Spirito Santo
Giovanni Stirati	Coordinamento	Cammino Neocatecumenale
Marco Impagliazzo	Presidente	Comunità di Sant'Egidio
Maria e Alberto Friso	Presidenti	Famiglie Nuove del Movimento dei Focolari
Carlo Casini	Presidente	MPV Movimento per la Vita
Sergio Marini	Presidente	COLDIRETTI
Francesco D'Agostino	Presidente	UGCI Unione Giuristi Cattolici Italiani
Vincenzo Saraceni	Presidente	AMCI Associazione Medici Cattolici Italiani
Piero Uroda	Presidente	UCFI Unione Cattolica Farmacisti Italiani
Maria Murciano	Presidente	ACOS Associazione Cattolica Operatori Sanitari
Maria Grazia Colombo	Presidente	AGESC Associazione Genitori Scuole Cattoliche
Davide Guarneri	Presidente	AGE Associazione Genitori
Paola Mancini	Presidente	CONFEDEREX Confederazione ex Alunni Scuola Cattolica
Gino Doveri	Presidente	CNAL Consulta Nazionale Aggregazioni Laicali
Mario Bonora	Presidente	ARIS Associazione Religiosa Istituti Socio-sanitari
Anna Maria Pastorino	Presidente	CIF Centro Italiano Femminile
Tina Leonzi	Presidente	MOICA Movimento Italiano Casalinghe Italiane
Massimo Achini	Presidente	CSI Centro Sportivo Italiano
Gabriele Brunini	Presidente	Confederazione Nazionale Misericordie
Goffredo Grassani	Presidente	Confederazione Consultori Familiari d'Ispirazione Cristiana
Franco Mugerli	Presidente	COPERCOM Coordinamento delle Associazioni per la Comunicazione
Silvia Sanchini	Presidente	FUCI Federazione Universitaria Cattolica Italiana
Emanuele Bordello	Presidente	FUCI Federazione Universitaria Cattolica Italiana
Carlo Cirotto	Presidente	MEIC Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale
Luca Stefanini	Presidente	Società di San Vincenzo De' Paoli
Antonio Diella	Presidente	UNITALSI
Vincenzo Conso	Segretario	ICRA Associazione Internazionale Rurale Cattolica
Nicola Giordano	Presidente	VIVERE IN Movimento di Spiritualità
Giovanni Ramonda	Presidente	Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

FORUM delle ASSOCIAZIONI FAMILIARI

Retinopera

ASSOCIAZIONE SCIENZA & VITA
ALLEATI PER IL FUTURO DELL'UOMO

www.forumfamiglie.org

www.retinopera.it

Lungotevere dei Vallati, 10 | 00186 Roma | Tel. 06.68192554 | Fax 06.68195205 | www.scienzaevita.org | segreteria@scienzaevita.org

TRANI, Chiesa parrocchiale di S. Chiara,
Volta della navata con affresco
raffigurante il "Martirio di S. Agnese"
opera di Giovan Battista Calò, 1767

Luoghi Immagini e Arte dell'Arcidiocesi

scheda
n. 30

Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth - In Comunione - Tutti i diritti sono riservati (foto Luciano Zitoli - Trani)